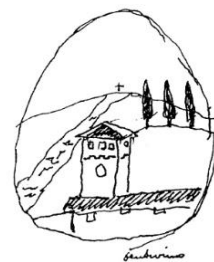




*Comune di  
Castelfranco Piandiscò*



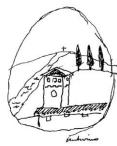
*Unione dei Comuni  
del Pratomagno*

## Comune di Castelfranco Piandiscò

# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



## RELAZIONE GENERALE



Comune di Castelfranco Piandiscò  
Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"

**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

---

Documento ADOTTATO dalla Giunta del Comune di Castelfranco Piandiscò in data \_\_\_\_\_  
con atto numero \_\_\_\_\_

Documento ADOTTATO dalla Giunta dell'Unione dei Comuni del Pratomagno in data \_\_\_\_\_  
con atto numero \_\_\_\_\_

Documento APPROVATO dal Consiglio dell'Unione dei Comuni del Pratomagno in data \_\_\_\_\_  
con atto numero \_\_\_\_\_

Documento APPROVATO dal Consiglio Comunale del Comune di Castelfranco Piandiscò in data \_\_\_\_\_  
con atto numero \_\_\_\_\_

**GRUPPO DI LAVORO:**

**Comune di Castelfranco Piandiscò**

Settore Lavori Pubblici, Patrimonio, Protezione  
Civile e Sport

geom. SORDI Andrea (*Resp. Com. Prot. Civile*)

Settore Pianificazione, Edilizia e Ambiente

arch. MOFFA Luigi

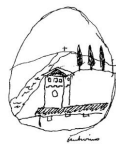
**Unione dei Comuni del Pratomagno**

Centro Intercomunale Pratomagno

geol. FROSINI Simone (*Resp. CI Prot. Civile*)

ing. PETTI Eleonora

geom. ROGAI Luigi

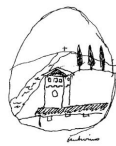


## Sommario

|                                                                                                    |           |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Sommario .....</b>                                                                              | <b>3</b>  |
| <b>A. Inquadramento del territorio .....</b>                                                       | <b>8</b>  |
| A.1 Inquadramento amministrativo e demografico .....                                               | 8         |
| Territorio urbanizzato, nuclei e case sparse di cui alla L.R. 65/2014.....                         | 8         |
| Distribuzione della popolazione.....                                                               | 9         |
| A.2 Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d'Ambito .....              | 11        |
| A.3 Inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico .....                                  | 12        |
| Inquadramento orografico.....                                                                      | 12        |
| Inquadramento meteo-climatico.....                                                                 | 13        |
| Inquadramento idrografico.....                                                                     | 14        |
| Zona di allerta .....                                                                              | 16        |
| A.4 Indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico o rilevante . | 16        |
| Edifici strategici e rilevanti .....                                                               | 16        |
| Infrastrutture strategiche e sensibili.....                                                        | 18        |
| A.5 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali .....                                       | 20        |
| Mobilità .....                                                                                     | 20        |
| Acquedotto e sistema fognario.....                                                                 | 20        |
| Metano.....                                                                                        | 22        |
| Rete di distribuzione dell'energia elettrica.....                                                  | 22        |
| Stazioni Radio Base .....                                                                          | 22        |
| A.6 Ubicazione degli impianti e delle discariche .....                                             | 24        |
| A.7 Ubicazione delle attività produttive principali .....                                          | 24        |
| A.8 Piani territoriali sovraordinati .....                                                         | 25        |
| <b>B. L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari .....</b>                  | <b>27</b> |
| B.1 Formulazione generale e metodologia .....                                                      | 27        |
| Le classi di vulnerabilità .....                                                                   | 27        |
| Le classi di esposizione.....                                                                      | 28        |
| Le classi di rischio .....                                                                         | 29        |
| B.2 Rischio puntuale, areale e generalizzato.....                                                  | 29        |
| B.3 Gli scenari di rischio contemplati .....                                                       | 30        |
| B.4 Individuazione e valutazione dei rischi prioritari .....                                       | 31        |
| R.1.1 - Rischio Idrogeologico.....                                                                 | 31        |
| R.1.2 - Rischio Idraulico.....                                                                     | 32        |



|                                                                                                     |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| R.1.3 - Rischio Vento Forte.....                                                                    | 34        |
| R.1.4 - Rischio Neve e Ghiaccio .....                                                               | 37        |
| R.2.1 - Rischio Sismico.....                                                                        | 38        |
| Pericolosità sismica di base.....                                                                   | 38        |
| Classe di Pericolosità sismica .....                                                                | 40        |
| Vulnerabilità sismica ed esposizione sismica.....                                                   | 40        |
| Rischio sismico .....                                                                               | 40        |
| R.3.1 - Rischio di Incendio di Interfaccia .....                                                    | 41        |
| R.4.1 - Rischio sanitario epidemiologico .....                                                      | 42        |
| R.5.1 - Rischio sospensione prolungata forniture.....                                               | 43        |
| R.5.2 Rischio industriale .....                                                                     | 43        |
| <b>C. Modello d'intervento.....</b>                                                                 | <b>45</b> |
| C.1 Organizzazione complessiva del Comune e dei suoi uffici .....                                   | 45        |
| C.2 Organizzazione della struttura di protezione civile in ordinario .....                          | 45        |
| C.3 Gestione Associata di Protezione Civile .....                                                   | 46        |
| Centro Intercomunale.....                                                                           | 48        |
| C.4 Allertamento, ricezione di segnalazioni e attivazione in emergenza .....                        | 49        |
| C.5 Organizzazione del COC e dell'Unità di Crisi: funzioni di supporto e soggetti responsabili..... | 49        |
| Funzioni di supporto e soggetti responsabili .....                                                  | 51        |
| C.6 Sede del COC .....                                                                              | 52        |
| C.7 Centri di Assistenza ed Aree di Assistenza .....                                                | 53        |
| Aree di emergenza .....                                                                             | 53        |
| C.8 Strutture ricettive presenti.....                                                               | 55        |
| C.9 Aree di Attesa per la Popolazione scoperte .....                                                | 55        |
| C.10 Aree di Ammassamento Soccorritori e risorse .....                                              | 56        |
| C.11 Aree di Assistenza .....                                                                       | 57        |
| C.12 Zone di atterraggio elicotteri in emergenza .....                                              | 57        |
| C.13 Sistema di accessibilità in caso di necessità di soccorso .....                                | 57        |
| C.14 Verifica di coerenza elementi strategici con risultanze dell'analisi CLE .....                 | 58        |
| C.15 Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza .....             | 59        |
| C.16 Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale .....                        | 59        |
| C.17 Sistemi per le telecomunicazioni in emergenza .....                                            | 59        |
| C.18 Strutture operative territoriali dello Stato e di altre amministrazioni .....                  | 60        |
| C.19 Strutture e organizzazione operativa del volontariato territoriale .....                       | 60        |



|           |                                                                                                                                     |           |
|-----------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| C.20      | Elementi strategici recepiti da pianificazioni di protezione civile sovraordinate .....                                             | 60        |
| C.21      | Ricezione segnalazioni in periodo ordinario, reperibilità e verifica .....                                                          | 60        |
| C.22      | Modalità di gestione delle allerte meteo .....                                                                                      | 62        |
| C.23      | Modalità di progressiva attivazione del Comune per fasi operative.....                                                              | 62        |
|           | Fase operativa di ATTENZIONE .....                                                                                                  | 63        |
|           | Fase operativa di PRE-ALLARME .....                                                                                                 | 64        |
|           | Fase operativa di ALLARME.....                                                                                                      | 65        |
|           | Fase operativa di POST-EMERGENZA (termine evento e verifica dei danni).....                                                         | 66        |
| C.24      | Raccordo informativo con livello provinciale (Provincia – Prefettura) .....                                                         | 66        |
| C.25      | Informazione alla popolazione in emergenza .....                                                                                    | 67        |
| C.26      | Sistemi e procedure per le telecomunicazioni in emergenza .....                                                                     | 68        |
| C.27      | Procedure amministrative in emergenza per garantire il soccorso, l'assistenza alla popolazione e la continuità amministrativa ..... | 69        |
| C.28      | Procedure per una prima valutazione e il censimento dei danni post evento .....                                                     | 69        |
| C.29      | Assistenza sociosanitaria e veterinaria di competenza comunale .....                                                                | 69        |
| C.30      | Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e tutela dei minori.....                                          | 70        |
| C.31      | Ripristino e continuità dei servizi essenziali locali.....                                                                          | 71        |
| <b>D.</b> | <b>Pianificazioni di protezione civile per rischio specifico .....</b>                                                              | <b>72</b> |
| D.1       | Rischio Idrogeologico .....                                                                                                         | 72        |
|           | Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                                    | 72        |
|           | Condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative e procedure per quel rischio specifico.....            | 74        |
|           | Specifiche delle misure da attivare in funzione delle condizioni di riferimento/fasi operative per quel rischio specifico .....     | 74        |
| D.2       | Rischio Idraulico .....                                                                                                             | 74        |
|           | Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                                    | 74        |
|           | Condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative e procedure per quel rischio specifico.....            | 76        |
|           | Specifiche delle misure da attivare in funzione delle condizioni di riferimento/fasi operative per quel rischio specifico .....     | 76        |
| D.3       | Rischio Vento Forte .....                                                                                                           | 76        |
|           | Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                                    | 76        |
| D.4       | Rischio Neve e Ghiaccio.....                                                                                                        | 77        |
|           | Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                                    | 77        |
| D.5       | Rischio Sismico .....                                                                                                               | 78        |



|                                                                                                                    |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                   | 78        |
| D.6 Rischio Incendio di Interfaccia Urbano Rurale .....                                                            | 78        |
| Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                   | 78        |
| D.7 Rischio sanitario epidemiologico.....                                                                          | 79        |
| Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                   | 79        |
| D.8 Rischio sospensione prolungata forniture .....                                                                 | 80        |
| Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                   | 80        |
| D.9 Rischio industriale .....                                                                                      | 80        |
| Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio .....                                   | 80        |
| <b>E. Approvazione, aggiornamento e revisione del piano .....</b>                                                  | <b>81</b> |
| E.1 Modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del piano e dei suoi allegati .....                        | 81        |
| E.2 Verifica e aggiornamento del piano a seguito di eventi emergenziali.....                                       | 81        |
| <b>F. Esercitazioni di protezione civile .....</b>                                                                 | <b>83</b> |
| F.1 Programmazione delle esercitazioni di livello comunale.....                                                    | 83        |
| <b>G. Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione.....</b> | <b>84</b> |
| <b>H. Informazione alla popolazione .....</b>                                                                      | <b>85</b> |
| <b>I. Formazione.....</b>                                                                                          | <b>87</b> |
| I.1 Formazione per il personale dell'amministrazione.....                                                          | 87        |
| I.2 Formazione del volontariato .....                                                                              | 87        |
| <b>J. Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile .....</b>         | <b>88</b> |
| J.1 Strati informativi degli elementi del piano .....                                                              | 88        |
| J.2 Altre banche dati digitali .....                                                                               | 88        |
| J.3 Sistema Informativo Territoriale del Centro Intercomunale Pratomagno .....                                     | 89        |

## **Allegati**

Allegato 1 - Cartografia operativa generale

Tav.1 – Inquadramento territoriale e Strutture di Protezione Civile

Allegato 2 – Cartografia specifica per rischio

Tav.2A - Rischio Idrogeologico

Tav.2B – Rischio Idraulico

Tav.2C – Rischio Neve e Ghiaccio

Tav.2D – Rischio Sismico

Tav.2E – Rischio Incendio d'Interfaccia

Allegato 3 – Edifici strategici e rilevanti

Allegato 4 – Aree di emergenza

Allegato 5 – Strutture ricettive



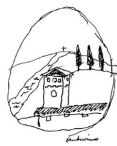
*Comune di Castelfranco Piandiscò*  
*Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"*

***Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile***

---

- Allegato 6 – Procedure operative
- Allegato 7 – Prontuario telefonico
- Allegato 8 - Glossario
- Allegato 9 - Elenco del Volontariato
- Allegato 10 – Elenco ditte convenzionate
- Allegato 11 – Note tecniche su strati informativi
- Allegato 12 – Manuali piattaforma SOUP-RT
- Allegato 13 – Elenco mezzi e attrezzature
- Allegato 14 – Presidi idraulici





## A. Inquadramento del territorio

Nel presente capitolo si riportano brevemente i dati territoriali già presenti nel sito informativo dell'ente e nelle relazioni degli strumenti urbanistici comunali (Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico, Documento Preliminare di VAS, ...).

### A.1 Inquadramento amministrativo e demografico

Castelfranco Piandiscò è un Comune istituito dal gennaio 2014 dalla fusione dei comuni estinti di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò. Ha pertanto due sedi comunali distinte, una a Castelfranco di Sopra e l'altra a Pian di Scò. Si trova a circa 50 km da Arezzo in direzione Nord-Ovest, nella parte più settentrionale del Valdarno superiore. Il territorio comunale è situato nelle estreme propaggini del massiccio del Pratomagno, nel punto in cui degrada verso la piana alluvionale del Valdarno aretino, lungo l'antica Via Clodia (o Cassia Vetus), la strada provinciale Setteponti che collega Arezzo a Reggello.

**Superficie:** 55,90 Km<sup>2</sup>

**Altezza s.l.m.:** 281 mt

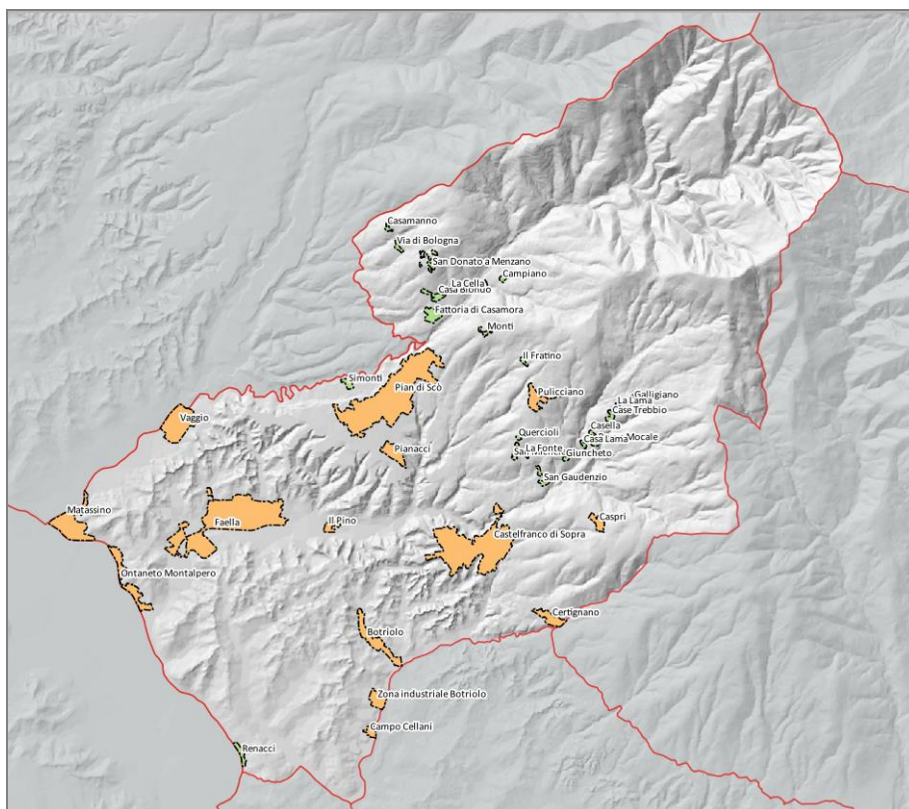
**Latitudine:** 43° 37' 24,96" - **Longitudine:** 11° 33' 29,52"

**Frazioni:** Castelfranco di Sopra, Pian di Scò, Faella, Vaggio, Botriolo, Caselli, Caspri, Certignano, Gastra, La Lama, Matassino, Montalpero, Ontaneto, Palagio, Pino, Pulicciano e Simonti.

**Popolazione:** 9.744 abitanti (dati provvisori ISTAT 2023)

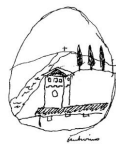
**Densità:** 174,50 ab./km<sup>2</sup>

#### Territorio urbanizzato, nuclei e case sparse di cui alla L.R. 65/2014



**Figura 1: Territorio urbanizzato del vigente PS del Comune di Castelfranco Piandiscò**





Il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò è caratterizzato da due capoluoghi principali, Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, e da diverse frazioni pedemontane e montane, tra cui le principali sono Faella e Vaggio. Il territorio urbanizzato e i nuclei rurali individuati nel presente piano sono quelli del Piano Strutturale adottato il 28 luglio 2023 con Delibera di Consiglio comunale n. 43. Non essendo ancora concluso l'iter di approvazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo, il perimetro del territorio urbanizzato potrebbe essere suscettibile di qualche modifica.

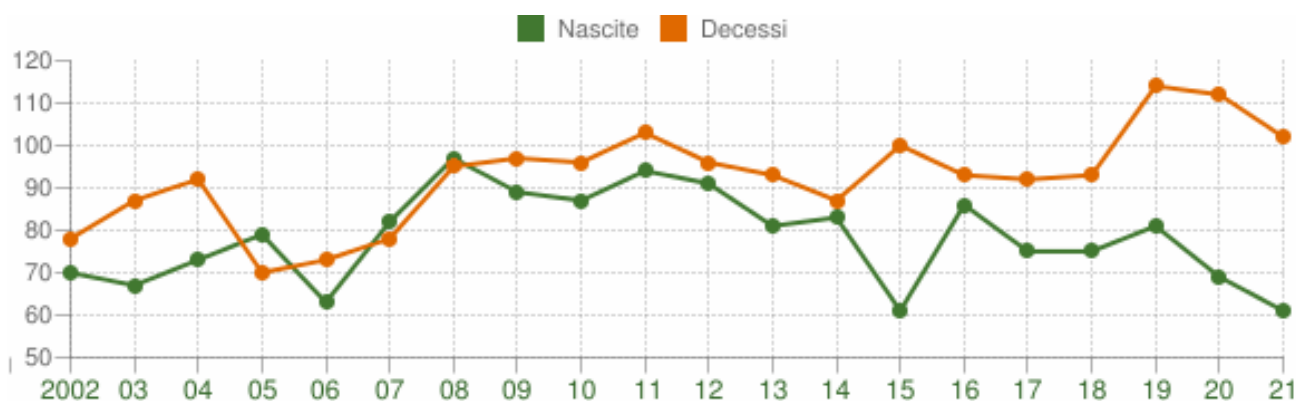
### Distribuzione della popolazione

L'andamento demografico del comune di Castelfranco Piandiscò ha visto una rapida crescita fino al 2010, anno dal quale l'aumento della popolazione ha subito un sensibile rallentamento.



**Figura 2: Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Castelfranco Piandiscò dal 2001 al 2021. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31/12 di ogni anno. Fonte: TUTTITALIA.IT**

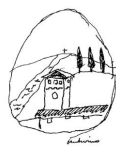
Nel grafico riportato in Figura 3 viene mostrato il movimento naturale della popolazione, determinato dalla differenza fra le nascite (linea in verde) ed i decessi (linea in arancione), nel periodo compreso tra il 2002 e il 2021. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee che divergono per Castelfranco Piandiscò.



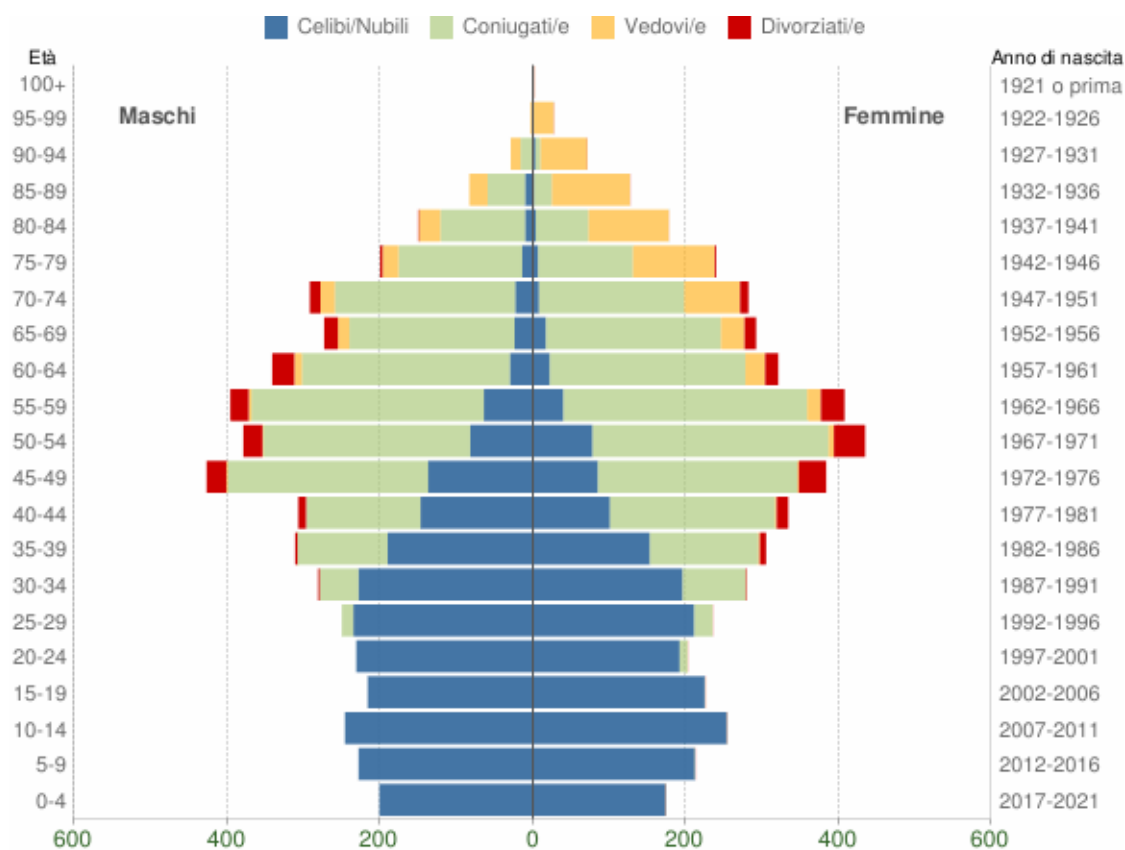
**Movimento naturale della popolazione**

COMUNE DI CASTELFRANCO PIANDISCÒ (AR) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Figura 3: grafico del movimento naturale della popolazione. Fonte: TUTTITALIA.IT**



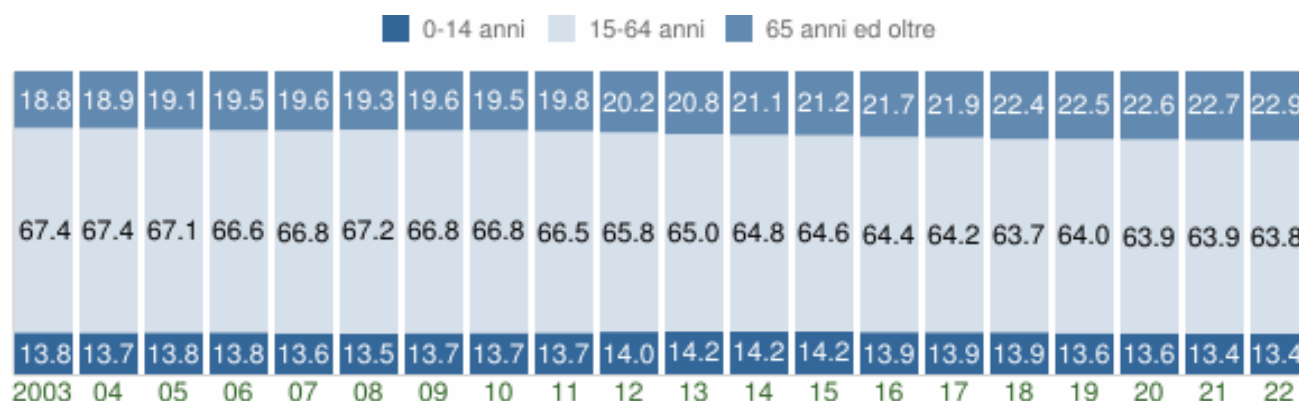
**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**



COMUNE DI CASTELFRANCO PIANDISCÒ (AR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Figura 4: Struttura per età e sesso della popolazione 2002-2019. Da sito TUTTITALIA.IT**

L'analisi della struttura per età della popolazione di Castelfranco Piandiscò risulta regressiva, con una popolazione giovane (0-14 anni) minore di quella anziana (oltre 65 anni): nel 2022 l'indice di vecchiaia per il comune di Castelfranco Piandiscò indica 171 anziani ogni 100 giovani.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CASTELFRANCO PIANDISCÒ (AR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Figura 5: Struttura per età della popolazione 2003-2022. Da sito TUTTITALIA.IT**



## A.2 Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d'Ambito

L'ambito territoriale e organizzativo ottimale di protezione civile (di seguito denominato **ATPC**) è un territorio individuato dai confini amministrativi di uno o più Comuni in cui, attraverso la pianificazione di protezione civile, le funzioni di protezione civile trovano una dimensione territoriale e organizzativa ottimale di esercizio (art. 3 comma 3 del Codice della Protezione Civile e dell'art. 5 della L.R. n. 45/2020).

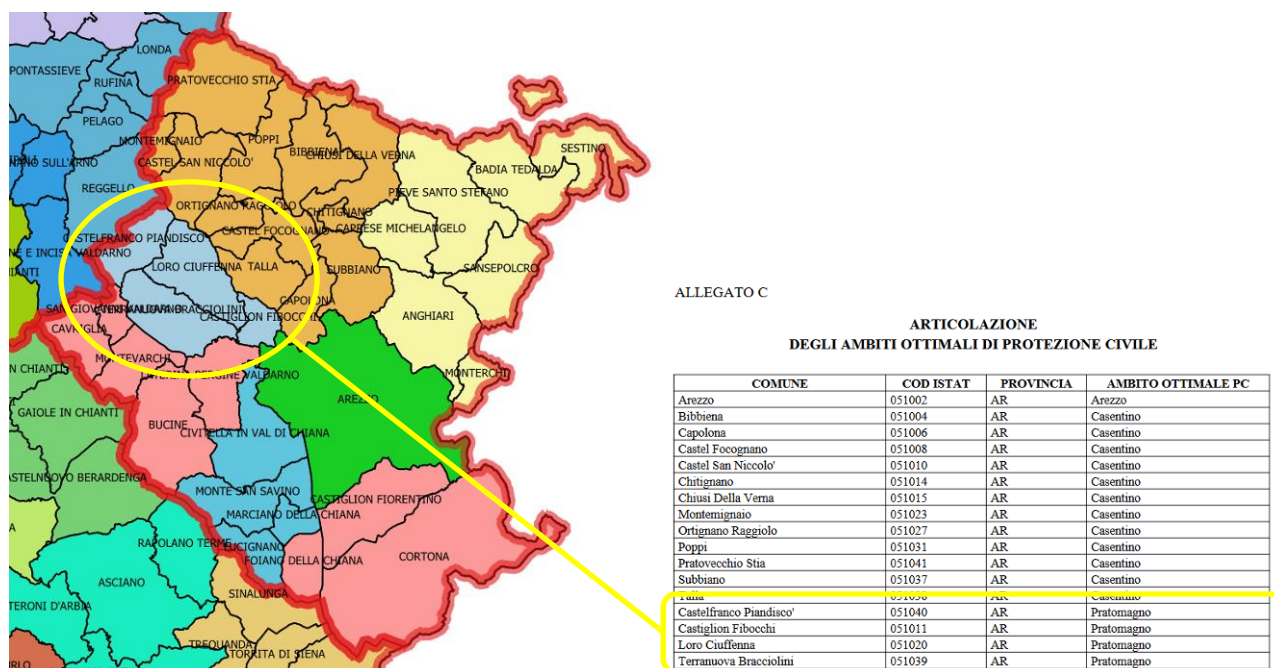
In particolare, l'ATPC individua un contesto territoriale in cui la pianificazione di emergenza e la gestione della risposta locale, in caso di evento che supera la capacità di risposta locale, permettono di valorizzare le sinergie delle componenti sul territorio al fine garantire l'adeguatezza delle funzioni di protezione civile.

Per ogni ATPC è individuato un "Centro di Coordinamento di Ambito" – denominato **CCA**.

Il CCA rappresenta la sede da attivare per la gestione della risposta nel caso si verifichi un evento rilevante al punto tale da richiedere l'attuazione decentrata delle funzioni di protezione civile di livello provinciale, regionale o nazionale.

Gli elementi fondamentali che contraddistinguono l'ATPC sono quindi:

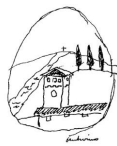
- il territorio dell'ATPC
- il CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito (di seguito denominato CCA)
- il Piano di protezione civile di Ambito



**Figura 6: individuazione dell'ATPC "Pratomagno"**

L'individuazione degli Ambiti territoriali ed organizzativi ottimali è un compito assegnato dal Codice della protezione civile (D.lgs. n. 1/2018) alla Regione.

Con Delibera n. 95 del 22/11/22, il Consiglio Regionale ha approvato per la prima volta gli Ambiti Territoriali ed Organizzativi Ottimali di Protezione Civile e i relativi criteri per la loro definizione ed eventuale aggiornamento, così come previsto dal Codice della Protezione Civile e dalla Legge Regionale 45/2020.



La redazione dei futuri "Piani di Ambito" sarà predisposta dalle province e dalla città metropolitana, un nuovo livello di pianificazione di protezione civile con l'obiettivo di ottimizzare la risposta operativa in caso di emergenze che superino la capacità di risposta del livello comunale. A seguito della Direttiva DPCM 30/04/2021, con l'introduzione degli ATPC e dei relativi CCA, il nuovo modello organizzativo prevede quindi:

- **il superamento dell'articolazione territoriale dei Centri Operativi Misti (COM) e la sua sostituzione con la suddivisione del territorio regionale in ATPC;**
- **la sostituzione delle sedi dei Centri Operativi Misti (COM) con i CCA;**
- **gli ATPC ed i CCA sostituiscono altresì rispettivamente gli eventuali ambiti e le eventuali sedi di coordinamento provinciale decentrati eventualmente previsti dalle pianificazioni provinciali di protezione civile.**

In funzione dell'articolazione degli ambiti ottimali di cui agli Allegati B e C della Delibera n. 95 del 22/11/22, il Comune di Castelfranco Piandiscò rientra nell'Ambito Ottimale "Pratomagno", insieme ai Comuni di Castelfranco Piandiscò, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini (Figura 6).

### A.3 Inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico

#### Inquadramento orografico



**Figura 7: inquadramento orografico del Comune di Castelfranco Piandiscò**

Gli aspetti fisico-morfologici del territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò sono caratterizzati dal crinale settentrionale del Massiccio del Pratomagno, potente monoclinale appenninica che costituisce spartiacque tra le vallate del Casentino e del Valdarno aretino e tra Valdarno e Mugello.





Le vette più alte del crinale (Poggio Uomo di Sasso 1537 m slm – Poggio varco di Castelfranco 1516 m slm) che declina rapidamente verso l'altipiano di Castelfranco e Piandiscò e successivamente verso il fondovalle del Valdarno verso gli abitati di Botriolo, Faella e Vaggio. I versanti, tutti con esposizione Sud Sud-Est risultano mediamente acclivi e intervallati da valli fluviali a tratti molto incise di cui le più importanti, e con direzione circa est-ovest, sono la valle del T. Faella e del T. Resco, che delimita il confine settentrionale del Comune con Reggello e quindi con la Provincia di Firenze.

### Inquadramento meteo-climatico

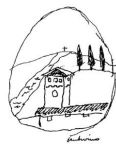
Il territorio del "Valdarno Superiore" è una porzione del bacino idrografico del Fiume Arno, compreso tra la confluenza della Chiana e quella del fiume Sieve, che si allunga in senso NO-SE per circa 45 km ed ha una larghezza massima di 15 km. È delimitata dagli spartiacque dei Monti del Chianti ad occidente e della dorsale del Pratomagno ad oriente.

Il massiccio del Pratomagno e la catena appenninica formano una barriera naturale alle correnti fredde nord-orientali che discendono dal continente, proteggendo il territorio dalle precipitazioni nevose. Il territorio del Valdarno risulta invece maggiormente esposto alle correnti calde e umide provenienti dalla costa tirrenica, che determinano una piovosità significativa per tutto l'anno. Ad esclusione delle zone montane, il clima può considerarsi di tipo temperato caldo senza stagione secca.

Ai sensi del DPR n. 412/1993 e smi, il territorio di Castelfranco Piandiscò è classificato in Zona climatica "D/E", con un indice di Gradi-giorno pari a 2117.

| Meteo     | Webcam | Video | Foto    | Archivio | Aria        | Viabilità | Percorsi | Mappa |
|-----------|--------|-------|---------|----------|-------------|-----------|----------|-------|
| Mese      | T min  | T max | Precip. | Umidità  | Vento       | Eliofania |          |       |
| Gennaio   | 1 °C   | 10 °C | 73 mm   | 76 %     | NNE 16 km/h | n/d       |          |       |
| Febbraio  | 3 °C   | 12 °C | 69 mm   | 70 %     | NNE 16 km/h | n/d       |          |       |
| Marzo     | 5 °C   | 15 °C | 80 mm   | 66 %     | NNE 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Aprile    | 8 °C   | 19 °C | 78 mm   | 68 %     | WSW 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Maggio    | 11 °C  | 23 °C | 73 mm   | 68 %     | WSW 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Giugno    | 15 °C  | 27 °C | 55 mm   | 68 %     | WSW 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Luglio    | 17 °C  | 31 °C | 40 mm   | 65 %     | WSW 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Agosto    | 17 °C  | 31 °C | 76 mm   | 66 %     | WSW 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Settembre | 14 °C  | 27 °C | 78 mm   | 69 %     | WSW 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Ottobre   | 10 °C  | 21 °C | 88 mm   | 73 %     | NNE 16 km/h | n/d       |          |       |
| Novembre  | 6 °C   | 15 °C | 111 mm  | 76 %     | NNE 9 km/h  | n/d       |          |       |
| Dicembre  | 2 °C   | 10 °C | 91 mm   | 78 %     | NNE 9 km/h  | n/d       |          |       |

**Figura 8: tabella delle medie climatiche. Fonte: Il meteo.it**



Le stazioni meteo di riferimento per il territorio di Castelfranco Piandiscò sono:

**1. Stazione Pian di Scò** (pluviometro, termometro)

Codice **TOS01000881**

Castelfranco Piandiscò (AR), Quota slm [m] 395.00

GB [m] E 1706091, N 4836185

WGS84 [°] Lat 43.650 Lon 11.555

**2. Stazione Casa Rota** (anemometro, barometro, evaporimetro, igrometro, pluviometro, radiometro solare, termometro)

Codice **TOS11000516**

Terranuova Bracciolini (AR), Quota slm [m] 200.00

GB [m] E 1705354, N 4828997

WGS84 [°] Lat 43.586 Lon 11.543

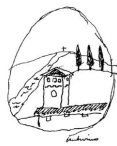
L'Autorità distrettuale di bacino dell'Appennino settentrionale ha portato avanti delle indagini sui possibili impatti del cambiamento climatico, individuando come effetto più significativo l'incremento delle condizioni siccitose. Tale effetto non riguarderebbe le proiezioni future, ma risulterebbe già in corso, con effetti diffusi a scala di bacino (rif. *"Cambiamento climatico: l'impatto nel bacino del fiume Arno"*, Autorità di bacino del fiume Arno, giugno 2013). In particolare, gli impatti della carenza e della siccità idrica, diversi in funzione della frequenza e dell'intensità degli eventi, possono tradursi in:

- degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
- deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare in aree che non dispongono di capacità di regolazione;
- sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
- perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

### Inquadramento idrografico

Il territorio è compreso nel bacino idrografico dell'Arno, sottobacino del Valdarno Superiore, una lunga valle di 997 kmq, delimitata a destra dal Pratomagno e a sinistra dai rilievi della provincia di Siena. Le aste fluviali più importanti nel territorio sono: il torrente Faella e i suoi affluenti che attraversano il territorio delle "Balze", il Torrente Resco e Resco Simontano, il borro di Botriolo, il Borro della Renacciola e i suoi affluenti, tra cui il Borro della Fornace della Spina.

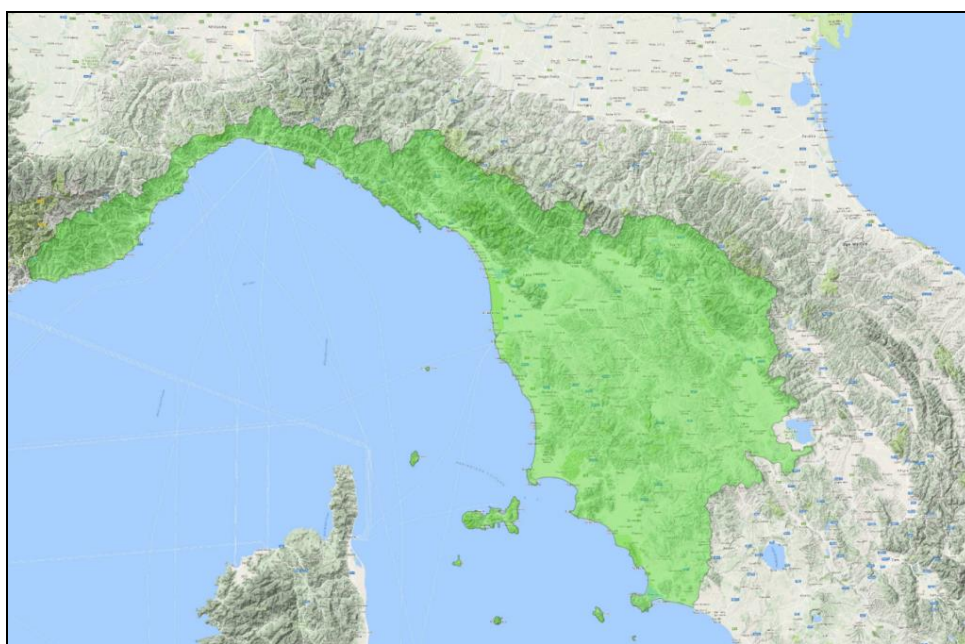
Nel territorio comunale non sono presenti dighe ai sensi del D.M. Infrastrutture 26 giugno 2014, ma tra le opere idrauliche di particolare interesse è da annoverare la nuova cassa di espansione del Borro di Rantigioni, in loc. Faella.



**Figura 9: volo e foto degli interventi di mitigazione del rischio idraulico lungo il Borro di Rantigioni, in loc. Faella**

Da un punto di vista amministrativo, le competenze sul reticolo idrografico sono suddivise tra il Genio Civile Valdarno Superiore (Regione Toscana) ed il Consorzio 2 Alto Valdarno, i cui riferimenti sono indicati nell'**Allegato 7 – Prontuario Telefonico**.

Il Distretto idrografico competente è quello dell'Appennino Settentrionale, che comprende la Regione Toscana, parte dell'Umbria e la Regione Liguria (Figura 10).



**Figura 10: ambito di competenza del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale**

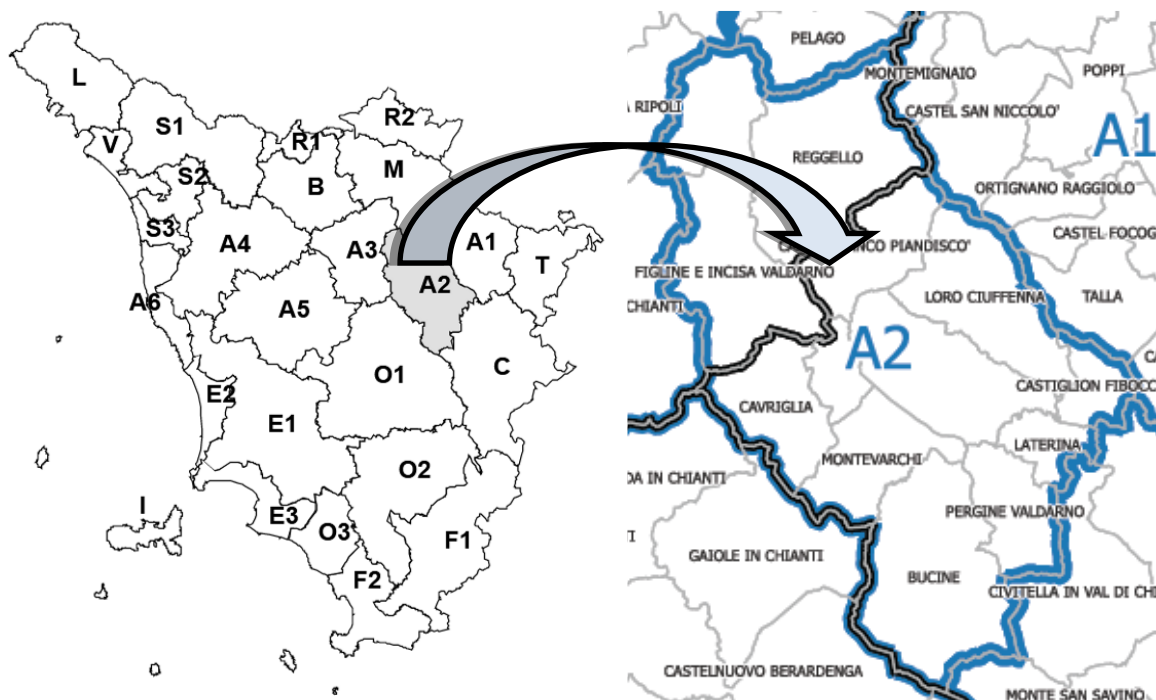




### Zona di allerta

Il territorio della Regione Toscana è suddiviso in 26 zone di allerta. Su ciascuna viene valutato un livello di allerta per ogni tipologia di rischio considerata. Le informazioni riguardanti le possibili allerte vengono sintetizzate su due mappe della Toscana, aggiornate almeno una volta al giorno (ore 13:00), dove vengono indicate le possibili criticità nelle successive 36 ore.

Il Comune di Castelfranco Piandiscò e, più in generale, tutto il territorio dell'ATPC Pratomagno ricade nella **Zona A2 Arno – Valdarno Superiore** (Figura 11).



**Figura 11: suddivisione del territorio regionale nelle zone di allerta**

### **A.4 Indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico o rilevante**

#### Edifici strategici e rilevanti

Ai fini della Protezione Civile, sono considerati **Edifici Strategici**, quei fabbricati che assumono una rilevanza strategica o che possono essere utilizzati in caso di emergenza; sono considerati **Edifici Rilevanti**, invece, quei fabbricati che possono assumere notevole rilevanza in caso di collasso durante un evento.

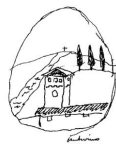
A tal proposito il **Settore lavori pubblici, patrimonio, protezione civile e sport** ha contribuito a compilare - con la collaborazione del Centro Intercomunale Pratomagno - un elenco degli edifici Strategici e Rilevanti (Allegato 3), con le relative schede di censimento.

Sulla base di quanto sopra e, tenendo conto della destinazione d'uso, di seguito vengono elencati gli edifici pubblici ritenuti Strategici e/o Rilevanti ai fini della Protezione Civile:



**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

| Scheda | Denominazione                               | Tipo                   | Indirizzo                | Destinazione originaria     | Destinazione emergenza      |
|--------|---------------------------------------------|------------------------|--------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| ED01   | Municipio Pian di Scò                       | Strategico             | Piazza Municipio 3       | Municipio                   | COC                         |
| ED02   | Municipio Castelfranco di Sopra             | Rilevante              | Piazza Vittorio Emanuele | Municipio                   | Municipio                   |
| ED03   | Biblioteca comunale Ilaria Alpi             | Strategico e Rilevante | Via Roma n. 119          | Biblioteca                  | COC alternativo             |
| ED04   | Tensostruttura Pian di Scò                  | Strategico             | Piazza Indipendenza      | Sede comunale decentrata    | Centro Assistenza CA01      |
| ED05   | Circolo Bocciofila Castelfranco di S.       | Rilevante              | Via Campo sportivo       | Impianto sportivo           | Impianto sportivo           |
| ED06   | Oratorio San Filippo                        | Rilevante              | Via Molino dei Noci 13   | Servizi parrocchiali        | Servizi parrocchiali        |
| ED07   | Biblioteca Castelfranco di S.               | Rilevante              | Via 4 Novembre           | Biblioteca                  | Biblioteca                  |
| ED08   | Palestra Scuola Primaria Castelfranco di S. | Rilevante              | Via Aretina              | Scuola Primaria             | Scuola Primaria             |
| ED09   | Casa della Salute Castelfranco di S.        | Rilevante              | Via Europa               | USL                         | USL                         |
| ED10   | Scuola Primaria Castelfranco di S.          | Rilevante              | Via Aretina              | Scuola Primaria             | Scuola Primaria             |
| ED11   | Palestra Scuola Faella                      | Rilevante              | Piazza dell'Orme 6       | Scuola Secondaria Inferiore | Scuola Secondaria Inferiore |
| ED12   | Distretto Sanitario Pian di Scò             | Rilevante              | Via Roma 76              | USL                         | USL                         |
| ED13   | Magazzino comunale Pian di Scò              | Strategico             | Piazza Indipendenza 5    | magazzino                   | magazzino                   |
| ED14   | Magazzino comunale Castelfranco di S.       | Strategico             | Via Setteponti           | magazzino                   | magazzino                   |
| ED15   | Teatro comunale Wanda Capodaglio            | Rilevante              | Via Roma 36              | Auditorium/Teatro           | Auditorium/Teatro           |
| ED16   | Distretto sanitario Faella                  | Rilevante              | Via dell'Asilo n.5       | USL                         | USL                         |
| ED17   | Scuola Secondaria Faella                    | Rilevante              | Via Alcide De Gasperi 1  | Scuola Secondaria Inferiore | Scuola Secondaria Inferiore |
| ED18   | Nido e scuola dell'Infanzia Castelfranco    | Rilevante              | Via Gianni Rodari        | Nido/Scuola dell'Infanzia   | Nido/Scuola dell'Infanzia   |
| ED19   | Scuola Secondaria Faella                    | Rilevante              | Via dell'Asilo           | Scuola Secondaria Inferiore | Scuola Secondaria Inferiore |
| ED20   | Scuola Primaria Faella                      | Rilevante              | Via dell'Asilo           | Scuola Primaria             | Scuola Primaria             |



**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

|      |                                                |           |                         |                                                                      |                        |
|------|------------------------------------------------|-----------|-------------------------|----------------------------------------------------------------------|------------------------|
| ED21 | Istituto comprensivo Pian di Scò               | Rilevante | Via Roma 193            | Scuola dell'Infanzia / Scuola Primaria e Scuola Secondaria Inferiore | Centro Assistenza CA04 |
| ED22 | Palestra Istituto comprensivo Pian di Scò      | Rilevante | Via Roma 193            | Scuola dell'Infanzia / Scuola Primaria e Scuola Secondaria Inferiore | Centro Assistenza CA04 |
| ED23 | Scuola dell'Infanzia Nostra Signora di Lourdes | Rilevante | Viale Volta 5           | Scuola dell'Infanzia                                                 | Scuola dell'Infanzia   |
| ED24 | Asilo Nido Santa Teresina                      | Rilevante | Via dell'Asilo - Faella | Asilo Nido                                                           | Asilo Nido             |

Si rimanda all'**Allegato 3 – Edifici Strategici e Rilevanti** per il dettaglio delle schede degli edifici.

Per quanto riguarda gli edifici di interesse artistico - storico - culturale, si riportano a scopo informativo le strutture già presenti nel database regionale SIPT dei beni culturali e paesaggistici:

- 90510290077: chiesa di Santa Maria, loc. Faella;
- 90510290527: cappella di San Fortunato, loc. Faella;
- 90510290529: complesso rurale Casa rurale Prato, loc. Prato;
- 90510290925: complesso architettonico di San Miniato a Scò e terreni, loc. San Miniato a Scò;
- 90510291109: Villino Pian di Scò, Piazza del Municipio n.1;
- 90510291055: chiesa e canonica di Santa Maria a Scò, Piazzale Don Attilio Conti n.1;
- 90510091086: canonica del complesso parrocchiale di Sant'Andrea a Pulicciano, loc. Pulicciano;
- 90510091085: complesso parrocchiale di Sant'Andrea a Pulicciano, loc. Pulicciano;
- 90510290528: complesso chiesa, ex canonica e colonica di San Donato, loc. Menzano;
- 90510290525: cappella della Immacolata Concezione sec. XVII, Casa Biondo;
- 90510290526: edificio del XVI sec., Casa Biondo;
- 90510090795: Ex asilo Brachetti - Cellai, via Ricasoli;
- 90510090082: Palazzo Sassolini, via V. Veneto 27
- 90510090971: Complesso Sacro di San Filippo Neri, via Cavour n. 1-19;
- 90510090078: Ex Villa del Seminario;
- 90510090006: Badia di San Salvatore a Soffena, loc. Soffena;
- 90510090546: Ex canonica e chiesa di San Matteo, loc. Caspri;
- 90510090713: Chiesa di San Donato, via Setteponti;
- 90510090712: Ex canonica di San Donato, loc. Certignano;
- 90510090545: Villa Tempi sec. XVIII, loc. Certignano.

**Infrastrutture strategiche e sensibili**

Ai fini della gestione dell'emergenza, le infrastrutture del territorio sono state suddivise in infrastrutture strategiche ed infrastrutture sensibili.

Nella cartografia operativa allegata alla presente relazione sono riportate le seguenti tipologie di infrastrutture:



## INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

### ➤ Farmacie

FA01 - Farmacia Salvatore Santoro, Via Dante Alighieri 6, 52020 Castelfranco Piandiscò. Tel 0559149563

FA02 - Farmacia Cesari Luca, Piazza Kennedy 21, 52026 Faella. Tel 0559146221

FA03 - Farmacia Sordi. Indirizzo Piazza Europa 23, 52026 Pian di Scò. Tel 055960021.

### ➤ Distributori di carburante

DC01 – Distributore IP Via Alcide De Gasperi N. 47 - 52026 Piandiscò

DC02 – Distributore ENI Strada Provinciale N. 124 Fiorentina, 52026 Faella

### ➤ Idranti

ID01 – Castelfranco, Via Campo Sportivo Castelfranco Piandiscò

ID02 – Istituto comprensivo, via Roma Castelfranco Piandiscò

ID03 – Piazza Europa Castelfranco Piandiscò

ID04 – Faella Via Vittorio Emanuele Castelfranco Piandiscò

ID05 – Piazza Kennedy Faella Castelfranco Piandiscò

ID06 – Via di Botriolo Castelfranco Piandiscò

ID0 – Via D'Antona Faella Castelfranco Piandiscò

ID08 – Casa Biondo, Castelfranco Piandiscò

### ➤ Punti di atterraggio elicotteri

EL01 – Campo sportivo comunale, via A. Perini – Castelfranco di Sopra

EL02 – Campo Sportivo comunale, Piazza Indipendenza – Pian di Scò

### ➤ Stazioni meteo

1. Stazione **Pian di Scò** (pluviometro, termometro, igrometro)

Codice **TOS11000881**

Castelfranco Piandiscò (AR), Quota slm [m] 395

WGS84 [°] LAT 43.65 LON 11.562

## INFRASTRUTTURE SENSIBILI

### ➤ Impianti di depurazione

Nel territorio comunale non insistono impianti di depurazione

### ➤ Discariche

Attualmente non ci sono discariche attive sul territorio comunale.

### ➤ Cimiteri

CM01 – Cimitero di Castelfranco di Sopra

CM02 – Cimitero di Pian di Scò

CM03 – Cimitero di Faella

CM04 – Cimitero di Pulicciano

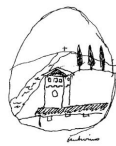
CM05 – Cimitero di La Lama

CM06 – Cimitero di Certignano

CM07 – Cimitero di Montecarelli

CM08 – Cimitero San Miniato

CM09 – Cimitero San Michele (dismesso)



➤ **Gallerie/sottopassi/ponti**

Nel territorio comunale non vi sono sottopassi o viadotti; sono stati però individuati n.32 ponti di rilievo per il sistema della mobilità sia comunale che provinciale che una galleria sulla SP9 (*foro di Faella*) della lunghezza di circa 115 m.

## **A.5 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali**

### Mobilità

A Castelfranco di Sopra le direttrici viarie principali sono la S.P. 1 Setteponti e la S.P. 8 di Botriolo. La qualità dei collegamenti è buona, anche se la località non è direttamente raggiungibile in treno. Un servizio di autolinee copre le distanze che separano Castelfranco di Sopra ad Arezzo ed a Firenze. Sulla linea ferroviaria Roma-Firenze la stazione a cui fare riferimento è quella di San Giovanni V.no che dista 10 km. Il casello autostradale più vicino per l'autostrada A1 è quello di Valdarno a 14 km.

A Pian di Scò le direttrici viarie principali sono la S.P. 1 Setteponti e la S.P. 10 della Castagneta. La qualità dei collegamenti è buona, anche se la località non è direttamente raggiungibile in treno. Un servizio di autolinee copre le distanze che separano Pian di Scò ad Arezzo ed a Firenze. Sulla linea ferroviaria Roma-Firenze la stazione a cui fare riferimento è quella di Figline V.no che dista 12km. Il casello autostradale più vicino per l'autostrada A1 è quello di Figline Incisa a 16 km.

A Faella la direttrice viaria principale è la S.P. 9 Fiorentina. La qualità dei collegamenti è buona, anche se la località non è direttamente raggiungibile in treno. Un servizio di autolinee copre le distanze che separano Faella da Pian di Scò e da Castelfranco di Sopra. Sulla linea ferroviaria Roma-Firenze la stazione a cui fare riferimento è quella di Figline V.no che dista 9 km. Il casello autostradale più vicino per l'autostrada A1 è quello di Figline Incisa a 10 km.

A Vaggio la direttrice viaria principale è la S.P. 57, in direzione Pian di Scò e la SP 87 per Reggello e Figline V.no.

La qualità dei collegamenti è buona, anche se la località non è direttamente raggiungibile in treno. Un servizio di autolinee copre le distanze che separano Vaggio da Pian di Scò e da Castelfranco di Sopra. Sulla linea ferroviaria Roma-Firenze la stazione a cui fare riferimento è quella di Figline V.no che dista 8 km. Il casello autostradale più vicino per l'autostrada A1 è quello di Figline Incisa a 10 km.

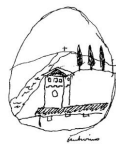
### Acquedotto e sistema fognario

L'approvvigionamento idrico del comune di Castelfranco Piandiscò avviene tramite n. 3 distinte reti:

| RETE DI DISTRIBUZIONE | ESTENSIONE KM | AREA SERVITA                                                           |
|-----------------------|---------------|------------------------------------------------------------------------|
| PIAN DI SCO'          | 42.17         | Pian di Scò, Casa Biondo, Simonti, Palagio, Vaggio, Matassino, Caselli |
| CASTELFRANCO DI SOPRA | 30.88         | Castelfranco di Sopra, Certignano, Pulicciano                          |
| FAELLA                | 19.28         | Faella, Ontaneto, Pino, Montalpero                                     |
| <b>TOTALE</b>         | <b>92.33</b>  |                                                                        |

L'approvvigionamento idrico avviene da falda, da acque superficiali, da invasi e da sorgenti. La seguente tabella indica i punti di presa idrica e le quantità di approvvigionamento:





Comune di Castelfranco Piandiscò  
Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"

**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

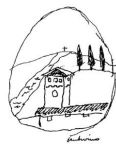
| Denominazione        | Gestore    | Stato          | Funzione |
|----------------------|------------|----------------|----------|
| CCA_Campiano - Resco | PUBLIACQUA | Attivo         | Fiume    |
| CLA_Finestrelle      | PUBLIACQUA | Attivo         | Lago     |
| CCA_Finestrelle      | PUBLIACQUA | Fermo Impianto | Fiume    |
| CPO_Pulicciano       | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_CERRETO CDS      | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_Certignano       | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_Ghiacciaie       | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_Casato           | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_FINESTRELLE      | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_PODERE IL PRATO  | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_Foracava         | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CPO_Pulicciano Nuovo | PUBLIACQUA | Attivo         | Pozzo    |
| CSO_Praticino        | PUBLIACQUA | Attivo         | Sorgente |
| CSO_Giuncheto        | PUBLIACQUA | Attivo         | Sorgente |
| CPO_Faule            | PUBLIACQUA | Dismesso       | Pozzo    |

Le case sparse ricorrono invece ad altri sistemi di approvvigionamento, prevalentemente pozzi ed in sporadiche situazioni ad acquedotto consortile privato.

La **rete fognaria** è presente nei centri maggiori e nei nuclei minori. La seguente tabella riporta le caratteristiche della rete fognaria presente nel territorio comunale.

L'ente gestore della rete acquedottistica e della rete fognaria è la società **Publiacqua spa** con sede Via Villamagna 90/c - 50126 Firenze.

| CARATTERISTICHE DELLA RETE FOGNARIA |                           |                                   |                              |
|-------------------------------------|---------------------------|-----------------------------------|------------------------------|
| Rete fognaria                       | Estensione rete mista [m] | Estensione rete nera separata [m] | Area servita                 |
| PULICCIANO                          | 1.006                     | -                                 | Pulicciano                   |
| CASTELFRANCO                        | 7.109                     | 345                               | Castelfranco di Sopra        |
| BOTRIOLO                            | 202                       | -                                 | Case sparse                  |
| CERTIGNANO                          | 554                       | -                                 | Certignano                   |
| CASA BIONDO                         | 245                       | -                                 | Casa Biondo                  |
| CASELLI                             | -                         | 97                                | Caselli                      |
| FAELLA                              | 8.433                     | 1.084                             | Faella, Ontaneto, Montalpero |
| MATASSINO                           | 205                       | -                                 | Matassino                    |
| PIAN DI SCO'                        | 10.144                    | 752                               | Pian di Scò, Palagio         |
| PINO                                | 401                       | -                                 | Pino                         |
| VAGGIO                              | 2.276                     | 163                               | Vaggio                       |
| CASE SPARSE                         | 280                       | 56                                | Case sparse                  |
| <b>TOTALE</b>                       | <b>30.856</b>             | <b>2.496</b>                      |                              |



### Metano

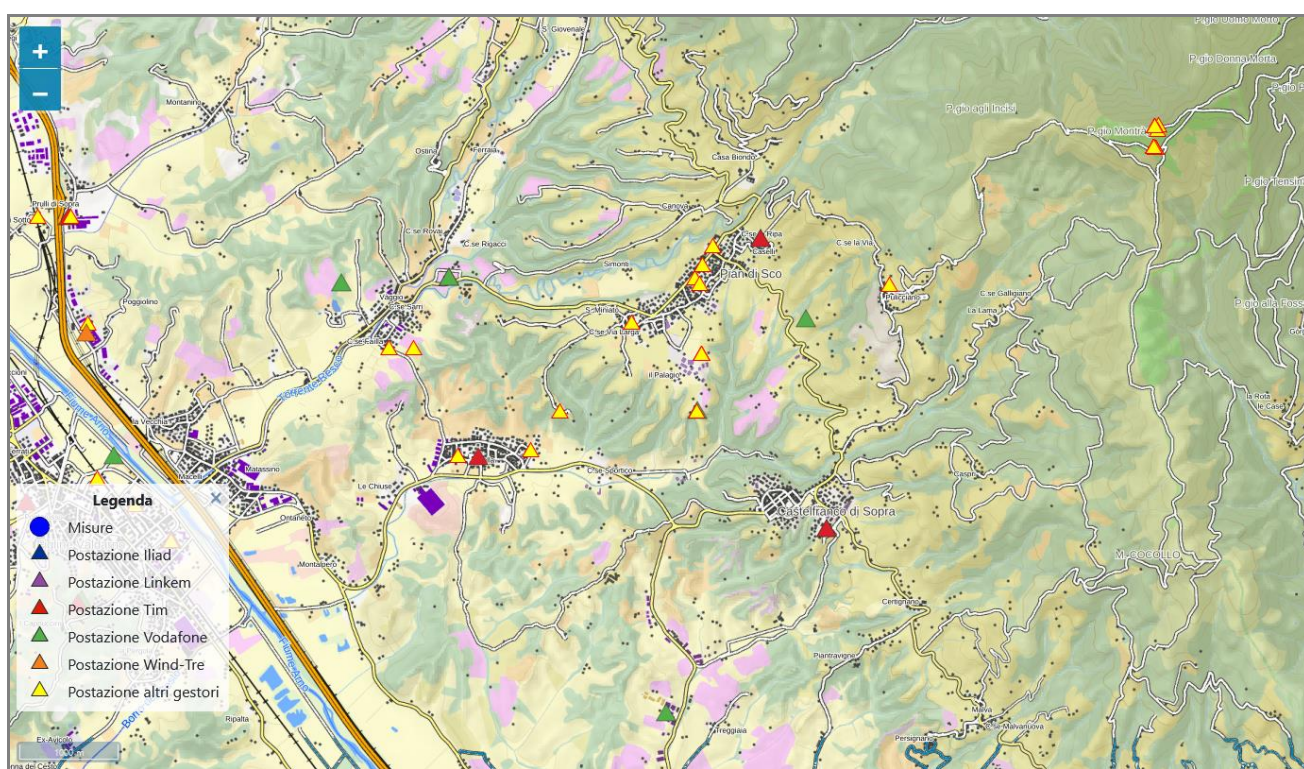
I centri principali del Comune, Castelfranco di Sopra, Pian di Scò, Faella e Vaggio ecc. sono serviti dalla rete di distribuzione di gas metano. Le case sparse utilizzano una rete privata di distribuzione di gpl. Il gestore della rete di distribuzione del gas metano è l'operatore **Toscana Energia Spa**.

### Rete di distribuzione dell'energia elettrica

L'intero territorio comunale risulta elettrificato. Inoltre, i 4 centri principali del Comune sono interessati da linea di alta tensione da 132 kV (Castelfranco di Sopra e Pian di Scò) o da linea a media tensione 30kV (Faella e Vaggio). Il fornitore più importante dell'energia elettrica dell'area è **ENEL**. La rete di distribuzione del Comune di Castelfranco Piandiscò è gestita da **E-Distribuzione**. Tale compagnia è la società proprietaria dei contatori (numero per le emergenze 803500).

### Stazioni Radio Base

Le stazioni radio base presenti nel territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò si riferiscono ad impianti di trasmissione di telefonia mobile o radio TV. In totale si tratta di cinquanta stazioni, come meglio dettagliato nella mappa e tabella seguenti:



**Figura 12: mappa delle postazioni radio base – portale SIRA**



Comune di Castelfranco Piandiscò  
Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"

**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

|                                                     |       |                  |                                |                                               |
|-----------------------------------------------------|-------|------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------|
| Via San Lorenzo snc                                 | Mappa | Telefonia mobile | Fastweb                        | CASTELFRANCO PIAN DI SCO' - AR0066A           |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | altro            | Vigili del fuoco               | RETE SICUREZZA MONTRAGO                       |
| c/o Campo Sportivo Faella - Pian di Scò             | Mappa | altro            | Infracom                       | FAELLA - POP AR-01 (ex AR-10)                 |
| c/o Cimitero Comunale Montecarelli                  | Mappa | altro            | FLYNET                         | PIAN DI SCO' - CIMITERO MONTECARELLI          |
| Via A. De Gasperi, c/o stadio comunale              | Mappa | altro            | FLYNET                         | PIAN DI SCO' - STADIO COMUNALE                |
| Loc. Vaggio, c/o serbatoio acquedotto               | Mappa | altro            | FLYNET                         | PIAN DI SCO - VAGGIO                          |
| Via A. Volta 4                                      | Mappa | altro            | Eutelia                        | VOLTA MCL                                     |
| Loc. Faella, Via delle Scuole 38 c/o Scuole Marotta | Mappa | altro            | Eutelia                        | FAELLA SCUOLE MAROTTA                         |
| Loc. Faella, Via Molina 27                          | Mappa | altro            | Eutelia                        | FAELLA STADIO                                 |
| Loc. Faella Nacchi, Via del Varco 12                | Mappa | altro            | Eutelia                        | FAELLA NACCHI                                 |
| Loc. Pian di Scò                                    | Mappa | altro            | Eutelia                        | PIAN DI SCO'                                  |
| Via di San Miniato 27                               | Mappa | altro            | Eutelia                        | VIA SAN MINIATO                               |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | Radio - TV       | S.E.P.                         | RADIO FIESOLE 100                             |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | RTL 102,5                      | RTL 102,5                                     |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | RMC                            | RADIO MONTE CARLO                             |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | R.D.F.                         | RDF                                           |
| Loc. Pulicciano                                     | Mappa | Radio - TV       | RAI WAY                        | PULICCIANO - 10082                            |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Radio Valdera                  | RADIO FANTASTICA                              |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Radio Subasio                  | RADIO SUBASIO                                 |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | Radio - TV       | RADIO STUDIO 54                | RADIO STUDIO 54                               |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | Radio - TV       | Radio Studio105                | RADIO 105 (ex RADIO MITOLOGY)                 |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | Radio - TV       | Radio Kiss Kiss                | RADIO KISS KISS                               |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Radio Italia                   | RADIO ITALIA SMI                              |
| Loc. Poggio Montrago Alto                           | Mappa | Radio - TV       | Radio Emma                     | RADIO EMME                                    |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | RDS                            | RDS                                           |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Publiaudio                     | RADIO CUORE                                   |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Monradio                       | RADIO 101                                     |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | M.B.M. Radio Quattro           | MBM RADIO 4                                   |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Lattemiele                     | LATTEMIELE                                    |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | Radio - TV       | Italia Più                     | RADIO NOSTALGIA                               |
| Loc. Montrago Alto                                  | Mappa | Radio - TV       | Il Sole 24 Ore (ex NuovaRadio) | RADIO 24                                      |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Gruppo 5                       | RADIO ITALIA 5                                |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Elemedia                       | RADIO DEEJAY                                  |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Elemedia                       | RADIO CAPITAL                                 |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Centro di Produzione           | RADIO RADICALE                                |
| Loc. Montrago Basso                                 | Mappa | Radio - TV       | Radio Maria                    | RADIO MARIA                                   |
| Loc. I Pianacci - Pian di Scò                       | Mappa | Telefonia mobile | Zefiro Net                     | IL PALAGIO - AR011                            |
| Via San Lorenzo snc                                 | Mappa | Telefonia mobile | Zefiro Net                     | PIAN DI SCO' - AR308 (ex 5-3395)              |
| Pian di Scò, Loc. Pianacci                          | Mappa | Telefonia mobile | Vodafone                       | FAELLA - 3RM02854 (ex AR6016 6449)            |
| Poggio Bonetti/Caselli, Pian Di Scò                 | Mappa | Telefonia mobile | Vodafone                       | CASTELFRANCO DI SOPRA SSI - 3RM01210 (AR2047) |
| Via Botriolo, c/o Stabilimento Arco Spedizioni      | Mappa | Telefonia mobile | Vodafone                       | ARCO SPEDIZIONI - 4379                        |
| Via del Campo Sportivo                              | Mappa | Telefonia mobile | Vodafone                       | CASTELFRANCO DI SOPRA CENTRO - 3RM00637 (3-A) |
| Loc. Vignole                                        | Mappa | Telefonia mobile | Vodafone                       | CASTELFRANCO DI SOPRA - 3-AR-2047             |
| Loc. Faella, Via Vittorio Emanuele 21               | Mappa | Telefonia mobile | Tim                            | FAELLA - AR6F                                 |
| Via del Campo Sportivo                              | Mappa | Telefonia mobile | Tim                            | CASTELFRANCO DI SOPRA - AR4F                  |
| Loc. Poggio Bonetti, Via Caselli                    | Mappa | Telefonia mobile | Tim                            | PIAN DI SCO' - AR1E                           |
| Via San Lorenzo snc                                 | Mappa | Telefonia mobile | Opnet                          | PIAN DI SCO' - AR0066A                        |
| Loc. Palagio, Via Pianacci                          | Mappa | Telefonia mobile | Fastweb                        | PIAN DI SCO SUD - AR208-A (ex AR008RA-A)      |



#### **A.6 Ubicazione degli impianti e delle discariche**

Nel territorio comunale sono presenti tre impianti di recupero come meglio dettagliato nella tabella seguente, mentre non vi sono discariche o impianti di trattamento rifiuti.

Il Comune di Castelfranco Piandiscò è dotato di un solo Centro di Raccolta in frazione Faella Strada Provinciale di Faella n.19.

**Elenco impianti di gestione dei rifiuti (fonte Geoscopio)**

| <b>Ragione sociale</b>                      | <b>Indirizzo</b>                | <b>categoria</b> |
|---------------------------------------------|---------------------------------|------------------|
| AGRICOLA INDUSTRIALE DELLA FAELLA<br>S.P.A. | LOCALITA PRATIGLIOLMI 12, 52020 | recupero         |
| PREBETON CALCESTRUZZI S.R.L.                | VIA URBINESE, 50063 MATASSINO   | recupero         |
| URBINESE - S.R.L.                           | 52020 LA TINAIA                 | recupero         |

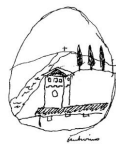
Ad oggi non è stato individuato alcun sito per il deposito temporaneo di rifiuti e macerie derivanti da un evento calamitoso.

#### **A.7 Ubicazione delle attività produttive principali**

Castelfranco Piandiscò ha conosciuto importanti risultati nel settore della lavorazione tessile e nei mobilifici. Negli anni Ottanta ha conosciuto la massima occupazione di addetti e di indotto nel settore industriale delle confezioni, grazie alla presenza nel territorio di importanti marchi storici. Dai dati ASIA 2020 della Regione Toscana è possibile ottenere i dati relativi al numero di imprese e dei relativi addetti (vedi Figura 13)

Nel territorio comunale non sussistono imprese a rischio incidente rilevante.





**Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

| PROVINCIA | COMUNE                     | IMPRESE                    |             |                                 |               |         | ADDETTI                    |             |                                 |               |           |
|-----------|----------------------------|----------------------------|-------------|---------------------------------|---------------|---------|----------------------------|-------------|---------------------------------|---------------|-----------|
|           |                            | Attività economiche (a)    |             |                                 |               |         | Attività economiche (a)    |             |                                 |               |           |
|           |                            | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio, trasporti e alberghi | Altri servizi | Totale  | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio, trasporti e alberghi | Altri servizi | Totale    |
| AR        | Anghiari                   | 61                         | 50          | 77                              | 171           | 359     | 366                        | 102         | 176                             | 397           | 1 041     |
| AR        | Arezzo                     | 1 242                      | 806         | 2 193                           | 5 654         | 9 895   | 9 029                      | 1 847       | 6 561                           | 15 741        | 33 178    |
| AR        | Badia Tedalda              | 5                          | 9           | 22                              | 46            | 82      | 16                         | 26          | 41                              | 74            | 156       |
| AR        | Bibbiena                   | 133                        | 97          | 235                             | 512           | 977     | 1 689                      | 229         | 573                             | 987           | 3 478     |
| AR        | Bucine                     | 121                        | 142         | 133                             | 285           | 681     | 1 507                      | 299         | 273                             | 631           | 2 710     |
| AR        | Capolona                   | 67                         | 55          | 69                              | 146           | 337     | 644                        | 106         | 139                             | 281           | 1 170     |
| AR        | Caprese Michelangelo       | 10                         | 16          | 20                              | 31            | 77      | 98                         | 26          | 36                              | 69            | 229       |
| AR        | Castel Focognano           | 36                         | 40          | 44                              | 103           | 223     | 192                        | 85          | 148                             | 257           | 682       |
| AR        | Castel San Niccolò         | 37                         | 38          | 43                              | 84            | 202     | 402                        | 107         | 141                             | 141           | 790       |
| AR        | Castelfranco Piandiscò     | 119                        | 135         | 121                             | 236           | 611     | 867                        | 261         | 225                             | 376           | 1 730     |
| AR        | Castiglion Fibocchi        | 14                         | 11          | 36                              | 60            | 121     | 313                        | 26          | 98                              | 95            | 531       |
| AR        | Castiglion Fiorentino      | 114                        | 132         | 253                             | 426           | 925     | 1 216                      | 295         | 518                             | 1 043         | 3 072     |
| AR        | Cavriglia                  | 52                         | 101         | 85                              | 180           | 418     | 574                        | 215         | 143                             | 384           | 1 316     |
| AR        | Chitignano                 | 3                          | 6           | 6                               | 19            | 34      | 27                         | 14          | 10                              | 38            | 90        |
| AR        | Chiusi della Verna         | 33                         | 20          | 33                              | 68            | 154     | 322                        | 58          | 56                              | 134           | 570       |
| AR        | Civitella in Val di Chiana | 182                        | 116         | 151                             | 253           | 702     | 2 043                      | 228         | 471                             | 571           | 3 314     |
| AR        | Cortona                    | 180                        | 253         | 449                             | 951           | 1 833   | 932                        | 614         | 1 086                           | 2 352         | 4 984     |
| AR        | Foiano della Chiana        | 97                         | 105         | 171                             | 328           | 701     | 635                        | 173         | 364                             | 744           | 1 916     |
| AR        | Laterina Pergine Valdarno  | 103                        | 55          | 87                              | 150           | 395     | 1 038                      | 116         | 189                             | 248           | 1 590     |
| AR        | Loro Ciuffenna             | 55                         | 73          | 105                             | 173           | 406     | 304                        | 129         | 243                             | 294           | 970       |
| AR        | Lucignano                  | 32                         | 37          | 61                              | 118           | 248     | 279                        | 78          | 103                             | 205           | 665       |
| AR        | Marciano della Chiana      | 55                         | 62          | 56                              | 119           | 292     | 658                        | 139         | 121                             | 222           | 1 140     |
| AR        | Monte San Savino           | 165                        | 107         | 200                             | 326           | 798     | 1 100                      | 329         | 384                             | 992           | 2 806     |
| AR        | Montemignai                | 4                          | 7           | 11                              | 14            | 36      | 10                         | 14          | 21                              | 22            | 67        |
| AR        | Monterchi                  | 20                         | 15          | 30                              | 50            | 115     | 106                        | 35          | 69                              | 98            | 308       |
| AR        | Montevarchi                | 202                        | 244         | 395                             | 971           | 1 812   | 2 074                      | 847         | 1 177                           | 2 773         | 6 871     |
| AR        | Orignano Raggiolo          | 4                          | 10          | 1                               | 21            | 36      | 306                        | 19          | 3                               | 22            | 349       |
| AR        | Pieve Santo Stefano        | 33                         | 16          | 54                              | 104           | 207     | 558                        | 30          | 92                              | 194           | 875       |
| AR        | Poppi                      | 51                         | 61          | 108                             | 268           | 488     | 428                        | 136         | 266                             | 517           | 1 346     |
| AR        | Pratovecchio Stia          | 57                         | 48          | 76                              | 182           | 363     | 426                        | 92          | 151                             | 466           | 1 134     |
| AR        | San Giovanni Valdarno      | 81                         | 165         | 268                             | 710           | 1 224   | 559                        | 411         | 590                             | 1 527         | 3 087     |
| AR        | Sansepolcro                | 130                        | 137         | 318                             | 775           | 1 360   | 1 136                      | 365         | 1 072                           | 2 124         | 4 696     |
| AR        | Sestino                    | 12                         | 14          | 20                              | 35            | 81      | 95                         | 20          | 28                              | 57            | 200       |
| AR        | Subbiano                   | 89                         | 68          | 92                              | 176           | 425     | 1 094                      | 110         | 310                             | 288           | 1 802     |
| AR        | Talla                      | 8                          | 10          | 15                              | 21            | 54      | 23                         | 21          | 19                              | 29            | 92        |
| AR        | Terranuova Bracciolini     | 163                        | 142         | 204                             | 446           | 955     | 1 933                      | 436         | 582                             | 1 187         | 4 137     |
| Toscana   |                            | 36 247                     | 35 934      | 70 441                          | 176 359       | 318 981 | 282 000                    | 87 001      | 206 696                         | 520 155       | 1 095 852 |

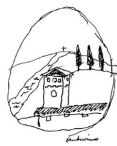
**Figura 13: Dati ASIA (2020) Tabella 7 – imprese e relativi addetti (media annua) per settore di attività economica e comune.**

## A.8 Piani territoriali sovraordinati

Per l'analisi dei rischi e degli scenari d'evento, sono state utilizzate le seguenti fonti documentali:

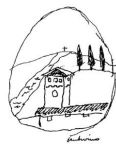
- Piano Operativo Regionale di Protezione Civile
- Piano Provinciale di Protezione Civile;
- Piano Specifico di Prevenzione AIB "Pratomagno";
- PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale);
- Piano Strutturale approvato con deliberazione del C.C. n.59 del 29/11/2011 (Ex Comune di Pian di Scò);
- Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione di C.C. n.17 del 28/05/2013 (Ex Comune di Pian di Scò);
- Varianti Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico approvate con Deliberazione di C.C. n.49 del 29/12/2013 (Ex Comune di Castelfranco di Sopra);
- Adozione del Piano Strutturale e Piano Operativo avvenuta con Delibera di C.C. n.43 del 28/07/2023;





- PGRA Cartografia del rischio alluvioni (2021 – 2027) approvato con DPCM 1/12/2022 (Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale);
- Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici", adottato con delibera n. 28 del 21 dicembre 2022 (Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale);
- Cartografia della pericolosità sismica.

Inoltre, si è utilizzata la cartografia resa disponibile dalla Regione Toscana tramite il portale "Geoscopio".



## **B. L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari**

### **B.1 Formulazione generale e metodologia**

Il rischio o il livello di sicurezza, in termini generali, può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni al patrimonio, alle attività ed all'ambiente) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

La valutazione del rischio è quindi traducibile nell'equazione

$$R = P \times V \times E$$

dove:

- **P** è la **Pericolosità**, definita come la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- **V** sta per **Vulnerabilità**, intesa come la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche), è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza alle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- **E** è l'**Esposizione** o Valore esposto, valutato come numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, immobili, beni artistici, ambientali...) presenti in una data area.

Per quanto riguarda la **Pericolosità** (o probabilità di accadimento), è stata definita una scala di valutazione, basandosi sui dati acquisiti dalle diverse fonti ufficiali (es.: Piani Autorità di Bacino, carta della sismicità, ecc.):

- **P1 - basso/raro;**
- **P2 - occasionale;**
- **P3 - frequente;**
- **P4 - frequentissimo;**

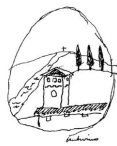
#### Le classi di vulnerabilità

La vulnerabilità (V) rappresenta, in genere, l'attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

La valutazione della vulnerabilità comporta un livello di conoscenza degli elementi esposti molto dettagliato, che nella pratica è difficilmente raggiungibile e che tra l'altro può variare in funzione di fattori casuali, come ad esempio all'ora, giorno o periodo dell'anno, basti pensare ad esempio alla vulnerabilità di un edificio scolastico.

In assenza di parametri e studi più dettagliati che permettano valutazioni puntuali della Vulnerabilità, è stata individuata e adottata la seguente scala di valutazione:

- V4: soggetto a danno grave (strutturale o perdita totale)      --> V4 = 1
- V3: soggetto a danno medio(funzionale)      --> V3 = 0.50
- V2: soggetto a danno lieve (estetico)      --> V2 = 0.25



- V1: aree con vulnerabilità non significativa --> V1 = 0

Vista l'estrema complessità dello studio della vulnerabilità, nelle valutazioni di rischio del presente piano comunale viene assunto cautelativamente un livello di vulnerabilità V4 pari a 1.

### Le classi di esposizione

Per la definizione delle classi di esposizione, «sono da considerarsi come elementi a rischio innanzitutto l'incolumità delle persone e inoltre, con carattere di priorità, almeno: gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica; le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge; le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale; il patrimonio ambientale e i beni culturali di interesse rilevante; le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie » (DPCM 29 settembre 1998. Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180).

Ai fini del presente piano comunale di protezione civile, vengono individuati e classificati gli elementi esposti come riportato nella seguente tabella

#### **Tabella delle classi di esposizione**

##### **Esposizione dei centri abitati**

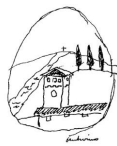
|    |                                                             |
|----|-------------------------------------------------------------|
| E4 | Centri urbani principali                                    |
| E4 | Centri commerciali                                          |
| E4 | Centri con presenza di edifici o infrastrutture strategiche |
| E4 | Aree industriali/artigianali                                |
| E3 | Centri abitati minori/frazioni                              |
| E3 | Aree produttive agricole                                    |
| E2 | Case sparse                                                 |
| E1 | aree non antropizzate e prive di beni esposti               |

##### **Esposizione delle infrastrutture viarie**

|    |                            |
|----|----------------------------|
| E4 | Autostrada                 |
| E4 | Strade statali e regionali |
| E3 | Strade provinciali         |
| E2 | Strade comunali            |

##### **Esposizione altre infrastrutture**

|    |                                          |
|----|------------------------------------------|
| E4 | impianti e rete acquedotto               |
| E4 | elementi grande distribuzione elettrica  |
| E4 | impianti e rete grande distribuzione gas |
| E2 | aree di stoccaggio RSU/isole ecologiche  |



### Le classi di rischio

Sulla base dell'analisi del grado di pericolosità e della tipologia di elementi presenti sul territorio, vengono assunte le seguenti classi di rischio:

- **R1 rischio moderato:** danni marginali;
- **R2 rischio medio:** danni minori a edifici, infrastrutture, patrimonio ambientale; non è pregiudicata l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, il funzionamento delle attività economiche;
- **R3 rischio elevato:** possibili pericoli per l'incolumità delle persone, per l'agibilità degli edifici ovvero la possibilità di danni funzionali agli stessi e alle infrastrutture, interruzione di attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R4 rischio molto elevato:** possibile perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, distruzione di attività economiche.

|       |    |    |    |    |
|-------|----|----|----|----|
| E4    | R1 | R3 | R4 | R4 |
| E3    | R1 | R3 | R4 | R4 |
| E2    | R1 | R2 | R3 | R4 |
| E1    | R1 | R1 | R2 | R2 |
| E / P | P1 | P2 | P3 | P4 |

**Figura 14: schema di definizione delle classi di rischio**

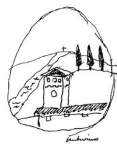
Come è possibile vedere dalla definizione delle classi di rischio non esiste un rischio nullo R0, poiché non è possibile giungere ad una eliminazione completa del rischio; ecco perché in genere si parla sempre di "riduzione del rischio".

È dunque fondamentale essere consapevoli che esiste sempre un "rischio residuo", definibile come il grado di rischio che ancora permane dopo aver applicato tutte le misure preventive tecniche di protezione previste.

### **B.2 Rischio puntuale, areale e generalizzato**

Nell'analisi e valutazione dei vari tipi di rischio presenti sul territorio, è stata articolata anche una suddivisione in base all'area potenziale in cui è possibile che si verifichi il danno, in funzione della frequenza/probabilità con cui il pericolo può manifestarsi:

- rischio puntuale, quando il bersaglio è rappresentato da un luogo preciso, una zona ristretta, un immobile, una porzione di strada, ecc.;



- rischio areale, nel caso in cui il bersaglio sia rappresentato da una determinata area, ad es. una frazione, un quartiere, un versante, ecc...;
- rischio generalizzato, se il bersaglio è la totalità del territorio comunale.

La maggior parte dei rischi è valutabile solo a livello generalizzato, ad eccezione di alcuni rischi, per i quali è disponibile un quadro conoscitivo di maggior dettaglio, come ad esempio la conoscenza di una pericolosità concentrata in una determinata area.

### **B.3 Gli scenari di rischio contemplati**

Per scenario di rischio s'intende *l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.*

La definizione di uno scenario di rischio permette di definire l'organizzazione del sistema protezione civile, ipotizzando l'accadimento di un determinato evento e la sua evoluzione nel tempo e nello spazio. È dunque uno strumento indispensabile del processo di pianificazione.

Nell'Allegato 2 "Scheda di autovalutazione del Piano Comunale" del Decreto Dirigenziale n.19247 del 29/09/2022, la Regione Toscana ha elencato i principali rischi che devono essere contemplati restituendo il seguente quadro dei rischi:

- Rischio Idrogeologico e Idraulico
  - Rischio Vento forte
  - Rischio Neve e Ghiaccio
  - Rischio Sismico;
- a cui si aggiungono, se presenti nel Comune:

- Rischio Incendi d'Interfaccia
- Rischio Mareggiate
- Rischio Dighe
- Rischio Maremoto
- Rischio Valanghivo
- Rischio Incidente Chimico Industriale;
- Altre tipologie di rischio.

Sulla base delle caratteristiche del territorio, dopo una valutazione storica e con l'impegno costante nell'effettuare sistematiche verifiche, si è ritenuto di dover dare priorità di analisi alle seguenti categorie di possibili rischi:

**R.1.1 - Rischio idrogeologico:** analizzato nel complesso del territorio comunale, sulla base della cartografia tematica elaborata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale; connesso con la dinamica geomorfologica e disciplinato dal PAI;

**R.1.2 - Rischio idraulico:** connesso alla pericolosità idraulica ed alla possibilità di allagamenti dovuti all'esondazione dei corsi d'acqua, disciplinato dal PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;

**R.1.3 - Rischio vento:** riferito alla valutazione della violenza delle raffiche di vento, la direzione e la zona sulla quale insiste.





**R.1.4 - Rischio neve e ghiaccio:** caratteristico e specifico del territorio. Si ricorda che è stato anche elaborato uno specifico Piano di Emergenza Neve/Ghiaccio a livello di Centro Intercomunale Pratomagno;

**R.2.1 - Rischio sismico:** per il quale è stata presa a riferimento la classificazione del Servizio Sismico Nazionale, ed in particolare, basandosi sull'attuale classificazione sismica regionale;

**R.3.1 - Rischio incendi d'interfaccia:** per la valutazione del quale ci si è riferiti alle competenze ed esperienze specifiche dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, oltre alla classificazione delle aree a rischio definite dalla Regione Toscana, per il quale è in essere uno specifico piano operativo regionale/locale;

**R.4.1 - Rischio sanitario epidemiologico:** sulla base dell'esperienza maturata durante l'emergenza covid degli anni 2020/21;

**R.5.1 - Rischio sospensione prolungata forniture:** procedure specifiche elaborate in accordo con gli enti gestori, relativi alla criticità legata alla sospensione protratta forniture elettricità-acqua-gas-telefono.

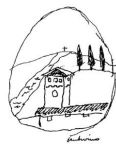
**R.5.2 - Rischio incidente industriale:** riferito alla presenza sul territorio comunale di industrie classificate ad alto rischio;

| RISCHI VALUTATI          |                                  | Classe | Puntuale | Areale | Generalizzato | Procedure |
|--------------------------|----------------------------------|--------|----------|--------|---------------|-----------|
| Meteorologico            | Idrogeologico                    | R.1.1  |          | X      |               | PO_R.1.1  |
|                          | Idraulico                        | R.1.2  |          | X      |               | PO_R.1.2  |
|                          | Vento                            | R.1.3  |          |        | X             | PO_R.1.3  |
|                          | Neve e ghiaccio                  | R.1.4  |          |        | X             | PO_R.1.4  |
| Sismico                  | Terremoto                        | R.2.1  |          |        | X             | PO_R.2.1  |
| Incendio                 | Incendio di interfaccia          | R.3.1  |          | X      |               | PO_R.3.1  |
| Sanitario Epidemiologico | Emergenza sanitaria, Epidemia    | R.4.1  |          |        | X             | PO_R.4.1  |
| Tecnologico              | Sospensione prolungata forniture | R.5.1  |          |        | X             | PO_R.5.1  |
|                          | Incidente industriale            | R.5.2  |          |        | X             | PO_R.5.2  |

## B.4 Individuazione e valutazione dei rischi prioritari

### R.1.1 - Rischio Idrogeologico

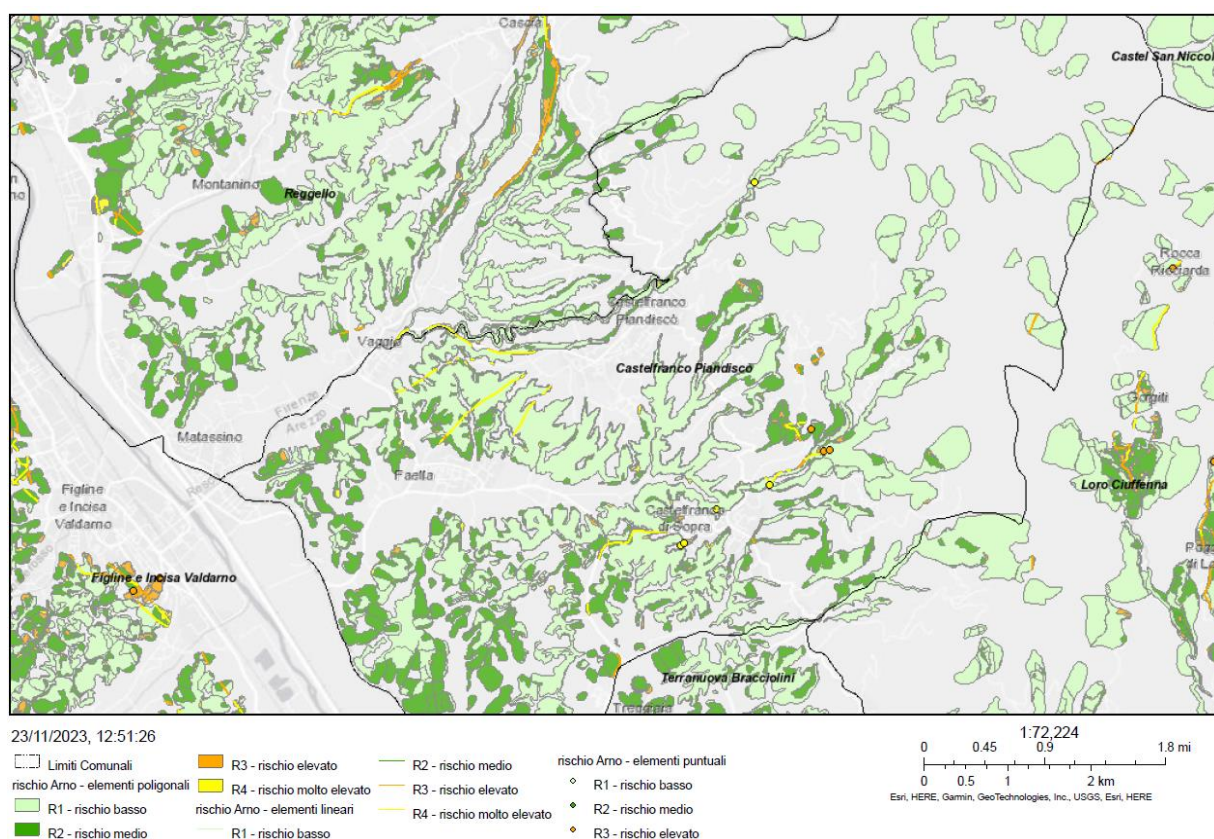
Il riferimento principale per la definizione del rischio idrogeologico è dato dal «**Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, che è lo stralcio del Piano di bacino mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo nelle che aree a pericolosità e rischio legate ai processi geomorfologici».



Al momento della redazione del presente piano risultano vigenti e approvati 5 diversi PAI, mentre risulta adottato, ma non ancora approvato, il PROGETTO PAI "dissesti geomorfologici", unificato a scala distrettuale e la cui approvazione è prevista per gli inizi del 2024.

Vista la prossima approvazione del nuovo PAI, nel piano comunale di protezione civile sono state riportate come aree a rischio idrogeologico, le aree già individuate nel PROGETTO PAI e suddivise in:

- R1 rischio basso;
- R2 rischio medio;
- R3 rischio elevato;
- R4 rischio molto elevato.

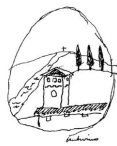


**Figura 15: estratto cartografico del PROGETTO PAI "Dissesti Geomorfologici"**

### R.1.2 - Rischio Idraulico

Analogamente a quanto già assunto per il rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree a rischio idraulico non può prescindere dalle mappi vigenti del **Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** dell'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale.

«Il PGRA è previsto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.



(...omissis...)

*Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.*

*L'elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la Direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021.*

**Attualmente è in corso il secondo ciclo di pianificazione.**

(...omissis...)

*Con l'approvazione del primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2021 – 2027):*

- *Le mappe del PGRA sono vigenti su tutto il territorio distrettuale.*
- *Nella parte del territorio del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, comprendente il bacino del fiume Arno, il bacino del fiume Serchio, i bacini regionali toscani e la parte toscana del bacino del fiume Magra, il PGRA costituisce il riferimento pianificatorio unico in materia di pericolosità idraulica e, pertanto, sono superati i Piani di bacino, stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) relativi al rischio idraulico.»*

*La mappa del rischio di alluvioni redatta ai sensi del decreto legislativo 49/2010, da cui discende la carta del rischio idraulico del presente piano, definisce la distribuzione del rischio del territorio ed è rappresentata con una gradazione in quattro classi:*

- R4 rischio molto elevato;
- R3 rischio elevato;
- R2 rischio medio;
- R1 rischio basso.

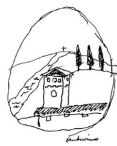
*Si riporta la definizione di "Gestione del rischio" presente all'interno della Disciplina di Piano del PGRA, strettamente legata alla pianificazione di protezione civile: «la gestione del rischio di alluvioni si attua attraverso la realizzazione di misure di prevenzione, protezione, preparazione e risposta e ripristino, volte a ridurre le potenziali conseguenze negative, derivanti da fenomeni alluvionali, per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.*

*La gestione può essere, pertanto, attuata attraverso la realizzazione di misure tese a ridurre la pericolosità e/o la vulnerabilità e/o il valore degli elementi a rischio, anche mediante azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera collegati alla pianificazione di protezione civile comunale e sovracomunale.*

*La gestione del rischio può essere perseguita, qualora ve ne siano i presupposti e le condizioni giuridiche, anche attraverso azioni tali da ripartire eventuali effetti negativi su aree dove, a parità di pericolosità, siano presenti elementi a rischio di minor valore. Agli effetti del PGRA di norma si considera come evento di riferimento per le azioni e le misure di gestione del rischio quello connesso con un tempo di ritorno uguale a 200 anni.»*

*Come suggerito dal Piano Provinciale di Protezione Civile, la soluzione delle problematiche connesse al rischio idrogeologico/idraulico necessita che l'opinione pubblica e gli amministratori prendano atto e pongano in essere alcune linee comportamentali auspicabili, ovvero:*

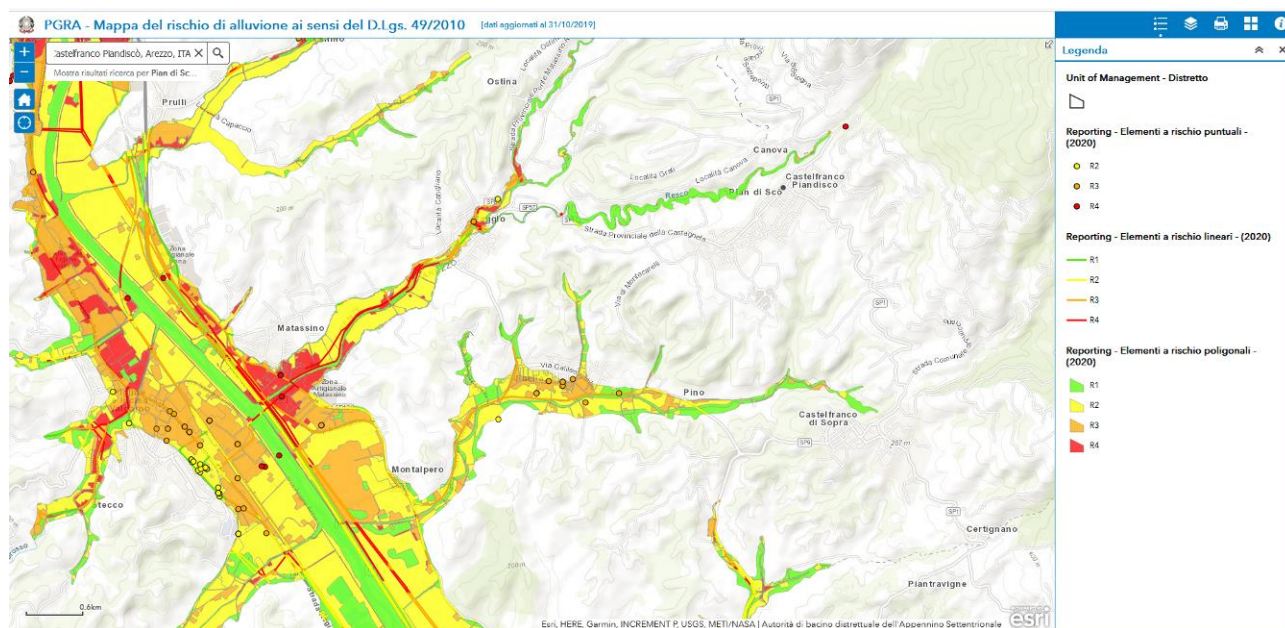




- ove possibile, evitare alterazioni delle caratteristiche naturali del suolo e del suo naturale processo evolutivo e di assestamento;
- rinaturalizzare ampi spazi di suolo, restituendo caratteristiche originali a superfici e corsi d'acqua, ivi incluse le aree pertinenziali naturali;
- in taluni casi, considerare la possibilità di rilocalizzare insediamenti che si trovano all'interno di aree a rischio;
- realizzare opere di consolidamento del suolo compatibili con l'ambiente circostante, prediligendo l'ingegneria naturalistica.

Per quanto riguarda la prevenzione, nel breve periodo:

- elaborare Piani di Emergenza particolari, corredati da apposite procedure di intervento, laddove si evidenzino insediamenti particolarmente esposti ad eventi anomali;
- effettuare attività di formazione e informazione a popolazione e Organi coinvolti;
- prevedere o integrare appositi presidi di pronto intervento, localizzati in prossimità di eventuali zone a rischio, dotati di strutture e mezzi adeguati.

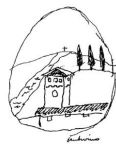


**Figura 16: estratto cartografico del PGRA – Mappa del rischio di alluvione (D.Lgs. 49/2010)**

### R.1.3 - Rischio Vento Forte

Il vento viene classificato in base alla sua intensità, espressa in m/s o Km/h o nodi, e dalla direzione da cui proviene.

In base alla velocità, i venti vengono suddivisi in dodici gradi di intensità, secondo una scala di misura detta di *Beaufort*; in particolare i gradi Beaufort misurano la velocità media di un vento di dieci minuti di durata, presa a dieci metri di altezza. La scala dà quindi un valore medio che include anche le eventuali raffiche.



### Scala di Beaufort

| Valore Scala Beaufort | Termine descrittivo | Velocità media del vento |           |         | Effetti sulla terra                                                                                                    |
|-----------------------|---------------------|--------------------------|-----------|---------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                       |                     | Nodi (KT)                | m/s       | Km/h    |                                                                                                                        |
| 0                     | calma               | <1                       | 0-0.2     | <1      | Calma; il fumo sale verticalmente                                                                                      |
| 1                     | Bava di vento       | 1-3                      | 0.3-1.5   | 1-5     | La direzione del vento è segnalata dal movimento del fumo, ma non dalle maniche a vento                                |
| 2                     | Brezza leggera      | 4-6                      | 1.6-3.3   | 6-11    | Si sente il vento sul viso e le foglie frusciano; le maniche a vento si muovono                                        |
| 3                     | Brezza tesa         | 7-10                     | 3.4-5.4   | 12-19   | Le foglie e i ramoscelli più piccoli sono in costante movimento; il vento fa sventolare bandiere di piccole dimensioni |
| 4                     | Vento moderato      | 11-16                    | 5.5-7.9   | 20-28   | Si sollevano polvere e pezzi di carta; si muovono i rami piccoli degli alberi                                          |
| 5                     | Vento teso          | 17-21                    | 8-10.7    | 29-38   | Gli arbusti con foglie iniziano a ondeggiare; le acque interne si increspano                                           |
| 6                     | Vento fresco        | 22-27                    | 10.8-13.8 | 39-49   | Si muovono anche i rami grossi; gli ombrelli si usano con difficoltà                                                   |
| 7                     | Vento forte         | 28-33                    | 13.9-17.1 | 50-61   | Gli alberi iniziano a ondeggiare; si cammina con difficoltà                                                            |
| 8                     | Burrasca moderata   | 34-40                    | 17.2-20.7 | 62-74   | Si staccano rami dagli alberi; generalmente è impossibile camminare contro vento                                       |
| 9                     | Burrasca forte      | 41-47                    | 20.8-24.4 | 75-88   | Possono verificarsi leggeri danni strutturali agli edifici (caduta di tegole o di coperchi dei camini)                 |
| 10                    | Burrasca fortissima | 48-55                    | 24.5-28.4 | 89-102  | (Raro nell'entroterra) Alberi sradicati e considerevoli danni agli abitati                                             |
| 11                    | Fortunale           | 56-63                    | 28.5-32.6 | 103-117 | (rarissimo nell'entroterra) Vasti danni strutturali                                                                    |
| 12                    | Uragano             | >63                      | >32.7     | >118    | Danni ingenti ed estesi alle strutture                                                                                 |

La direzione viene in genere indicata con una freccia, la cui punta mostra la direzione verso dove il vento soffierà. In base alla direzione, rispetto ai punti cardinali, esiste una nomenclatura dei venti, nota come *Rosa dei venti*:

| Punto cardinale | Abbreviazione | Direzione | Vento      |
|-----------------|---------------|-----------|------------|
| Nord            | N             | 0°        | Tramontana |
| Nord-Est        | NE            | 45°       | Grecale    |
| Est             | E             | 90°       | Levante    |





|            |    |      |                     |
|------------|----|------|---------------------|
| Sud-Est    | SE | 135° | Scirocco            |
| Sud        | S  | 180° | Ostro o Mezzogiorno |
| Sud-Ovest  | SO | 225° | Libeccio            |
| Ovest      | O  | 270° | Ponente             |
| Nord-Ovest | NO | 315° | Maestrale           |

L'anemometro è lo strumento di misura utilizzato in meteorologia con cui viene misurata la velocità e la direzione del vento. Nei pressi del territorio comunale, non essendo preseti stazioni anemometriche ufficiali, possiamo fare riferimento a quella più prossima di Casa Rota del Comune di Terranuova B.ni:

#### **Stazione Casa Rota – Terranuova Bracciolini**

Codice **TOS11000516**

GB [m] E 1705354, N 4828997

WGS84 [°] Lat 43.586 Lon 11.543 Elevaz slm [m] 200.

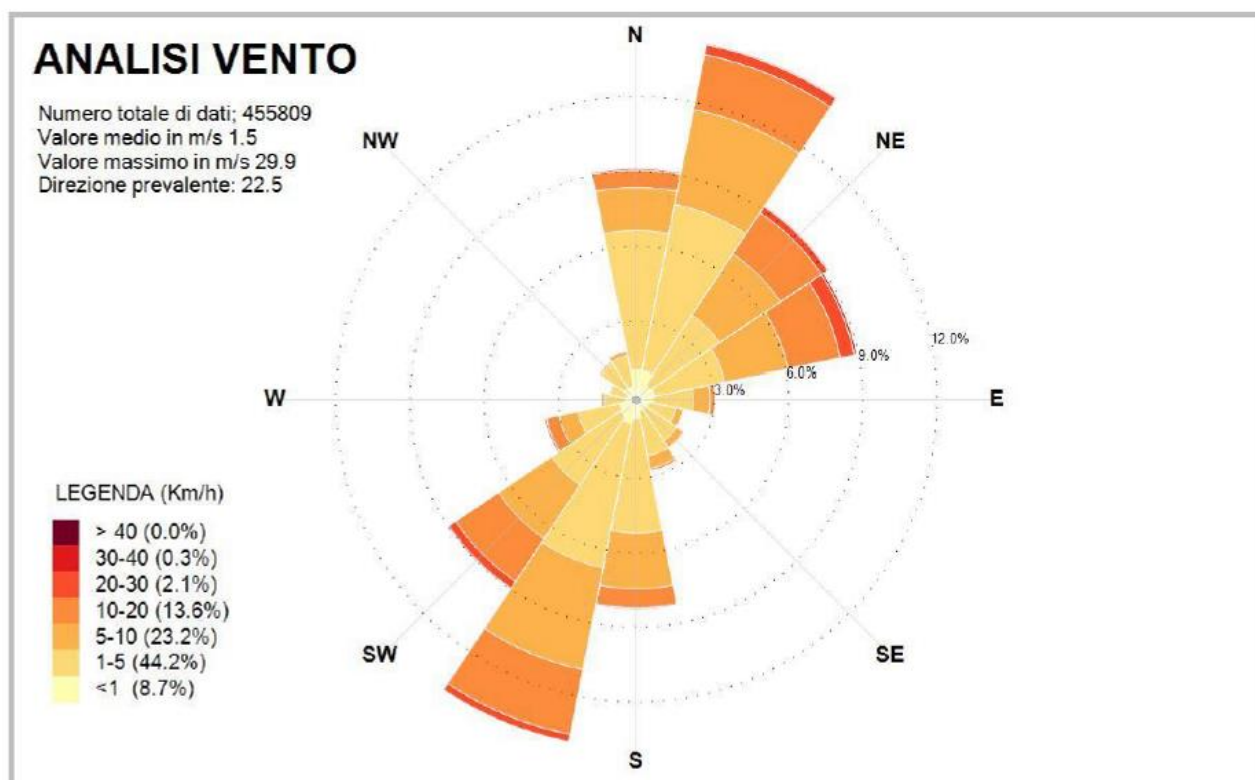
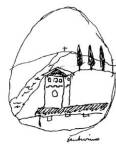
Selezionando tale stazione sul sito del CFR (Centro Funzionale Regionale) nell'area riservata, è possibile conoscere in tempo reale la velocità in [Km/h] e la Direzione in [°], oltre a visualizzare l'andamento del vento delle ultime 48 ore.

Come ulteriore indagine conoscitiva, si riporta un estratto della Relazione del Piano Specifico di Prevenzione AIB Pratomagno, redatto da Dream Italia in collaborazione con l'Unione dei Comuni del Pratomagno e Regione Toscana:

*«I dati relativi al vento registrati alla stazione meteorologica di Pratomagno sono relativi al periodo che va dal 01/01/2005 al 31/12/2017. Dal grafico 4.7 la direzione principale risulta essere quella NNE (22,5°) e SSW. Il 13,6% dei venti ha velocità comprese fra 10 e 20 km/h.»* (vedi Figura 17: distribuzione della direzione e intensità (km/h) del vento nel periodo 2005-2017, stazione Pratomagno (fonte: Relazione del Piano Specifico di Prevenzione AIB Pratomagno)

L'episodio di maggior rilievo nel territorio di competenza dell'intero Centro Intercomunale Pratomagno è stato registrato il 05/03/2015 ed ha interessato tutto il territorio regionale. Numerosi danni furono stati rilevati per quanto riguardava il patrimonio edilizio sia pubblico che privato. Anche il patrimonio arboreo risentì molto di questo evento calamitoso, sia per le alberature cadute a causa delle raffiche, che per quelle che furono abbattute successivamente per la sicurezza pubblica.

Per il rischio vento non viene prodotta una cartografia di dettaglio, ma solo le procedure operative, in quanto non si assume una diversa pericolosità dell'evento VENTO all'interno del territorio comunale.



**Figura 17: distribuzione della direzione e intensità (km/h) del vento nel periodo 2005-2017, stazione Pratomagno (fonte: Relazione del Piano Specifico di Prevenzione AIB Pratomagno)**

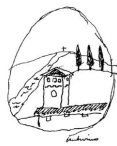
#### R.1.4 - Rischio Neve e Ghiaccio

Il territorio comunale, soprattutto nella parte più montana, è solitamente interessato da frequenti fenomeni nevosi nel periodo invernale, i quali assumono particolare rilevanza per:

- presenza di frazioni abitate e abitazioni singole in zone collinari o montane;
- presenza di rete viaria comunale e intercomunale di collegamento che storicamente richiede cure preventive (spargimento di sale) ed interventi di sgombero della neve e messa in sicurezza;
- presenza di tratti stradali alberati che, soprattutto in caso di forti nevicate, potrebbero venire interessati dalla caduta di rami dovuta al carico del manto nevoso.

A tal proposito il Centro Intercomunale Pratomagno, elabora – in collaborazione con i Comuni afferenti, uno specifico *Piano neve/ghiaccio*: atto al coordinamento delle attività per fronteggiare gli eventi meteo nel territorio di competenza. In tale piano vengono definite tutte le azioni che i Comuni ed il Centro Intercomunale possono garantire in caso di nevicate, con particolare riferimento al coordinamento dei mezzi spalaneve e spargisale. Risulta quindi particolarmente importante:

- il costante aggiornamento sulle condizioni meteorologiche al fine di monitorare la possibilità che si verifichino fenomeni di carattere intenso;
- la valutazione preventiva, nelle frazioni più soggette a rischio neve/ghiaccio, delle disponibilità alimentari e energetiche che garantiscano condizioni di vivibilità accettabili fino al ripristino dell'accessibilità;



- la possibilità di attivare squadre operative di intervento in tempi rapidi e coordinate distribuite sul territorio.
- il coordinamento con la Provincia, soprattutto per gli ambiti in cui la viabilità comunale e intercomunale confluiscono in quella di competenza provinciale;
- l'attività di informazione alla popolazione, soprattutto riferita alle evoluzioni dell'evento.

Nel Piano neve/ghiaccio, sono pertanto indicate le attività volte a garantire le condizioni di sicurezza e percorribilità stradale e continuità dell'attività ordinaria, proprio per ridurre al minimo i disagi alla popolazione.

Qualora l'evento assuma proporzioni eccezionali ed imprevedibili, oltre che oggettivamente non più alla portata dei singoli comuni - i quali attueranno le procedure sopra richiamate – e soprattutto, qualora si presentino situazioni che mettano a repentaglio la pubblica incolumità a causa dell'evento stesso, si attueranno con priorità immediata tutte le iniziative al fine del superamento di tali emergenze e comunque volte innanzitutto a garantire la incolumità e sicurezza dei cittadini, attivando anche le strutture di supporto proprie della Protezione Civile.

Nella definizione del rischio neve-ghiaccio sul territorio comunale sono state individuate tre classi di pericolosità, legate all'altitudine dell'area:

- pericolosità media P2, per la fascia altimetrica 200-600 m slm;
- pericolosità elevata P3, nella fascia intermedia 600-1000 m slm;
- pericolosità molto elevata P4, al di sopra dei 1000 m slm;

che verranno incrociate con i beni esposti per determinare una cartografia di dettaglio a cui fare riferimento (vedi "Allegato 2 – Cartografia specifica per rischio").

### R.2.1 - Rischio Sismico

La pericolosità sismica di un territorio viene valutata attribuendo un valore di probabilità nell'unità di tempo per il verificarsi di un nuovo accadimento. Un territorio ha quindi una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo.

Al contempo si definisce come vulnerabilità sismica del territorio l'insieme dei fattori che comportano il verificarsi di potenziali danni più o meno rilevanti alle persone e alle cose.

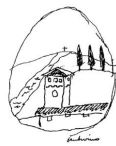
In particolare, quando si parla di vulnerabilità di edifici ed infrastrutture, si intende la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci dobbiamo aspettare in seguito alle oscillazioni a cui la struttura viene sottoposta.

**Nel seguito si riporta la valutazione del rischio sismico effettuato nell'ambito della stesura del Piano Operativo del Comune, adottato a Luglio 2023, ed in particolare, nell'elaborazione delle carte QG U1 e QG U2 "Aree a rischio sismico".**

L'elaborazione è stata condotta secondo i contenuti dell'Allegato 1 alle Direttive Tecniche per lo svolgimento delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche (DGRT 20/01/2020 n.31, Allegato A).

### Pericolosità sismica di base

La definizione della pericolosità sismica di base discende dal valore di  $A_g$  definito a livello nazionale dall'INGV nell'ambito del Progetto S1 - Proseguimento della assistenza al DPC per il

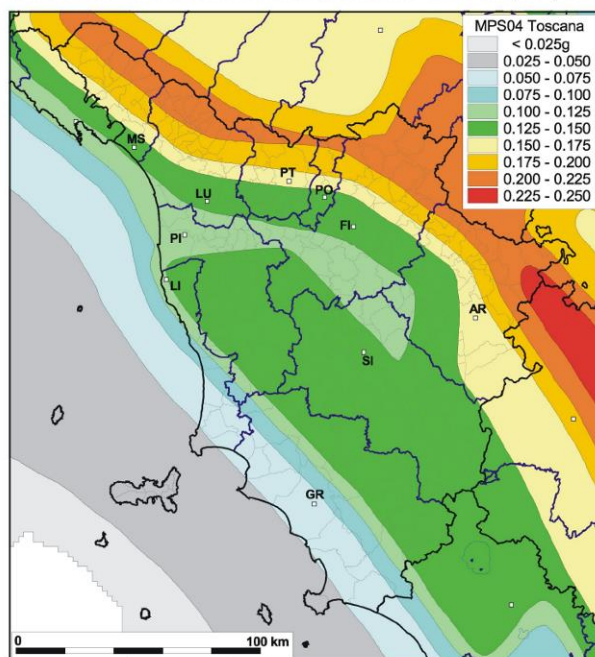


completamento e la gestione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 e progettazione di ulteriori sviluppi.

La classe di pericolosità sismica di base è stata definita nel seguente modo (vedi Figura 18):

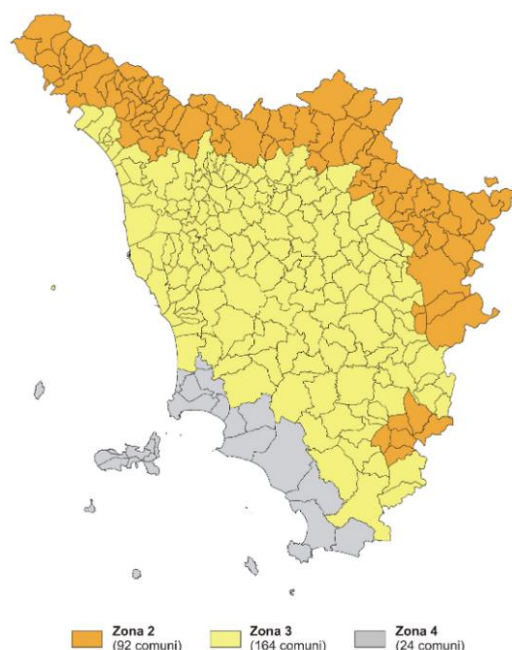
| Territorio                       | Valori di Ag                                      | Classe di Pericolosità (P) | Pericolosità sismica di base |
|----------------------------------|---------------------------------------------------|----------------------------|------------------------------|
| Comune di Castelfranco Piandiscò | Superiori a 0,125g<br>Inferiori o uguali a 0,150g | 2                          | Medio-bassa                  |

Mapa di pericolosità sismica (MPS) della Toscana (mapa mediana al 50° percentile).  
I valori di accelerazione sono riferiti ad un tempo di ritorno pari a 475 anni (INGV, 2004)



**Figura 18: mappa della pericolosità sismica (MPS) della Toscana**

MAPPA DI AGGIORNAMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DELLA REGIONE TOSCANA - 2014

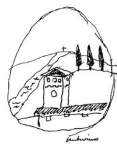


**Figura 19: mappa della classificazione sismica della Regione Toscana**

I valori derivati vengono combinati con i dati risultanti dallo studio di Microzonazione Sismica di Livello 2, dal quale sono state ricavate le classi di pericolosità sismica locale, che hanno permesso di definire l'Indice di Pericolosità di base (IP) secondo la relazione:

$$IP = P + I_{ploc}$$

| Pericolosità sismica locale | Tipo di effetto locale                                                                                                | Indice di Pericolosità locale (Iploc) |
|-----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|
| molto elevata               | zone instabili (classe S4)                                                                                            | 4                                     |
| elevata                     | zone stabili suscettibili di amplificazione con alto contrasto di impedenza sismica e altre tipologie di terreni (S3) | 3                                     |
| media                       | zone stabili suscettibili di amplificazione (classe S2)                                                               | 2                                     |
| bassa                       | zone stabili (classe S1)                                                                                              | 1                                     |



### Classe di Pericolosità sismica

A partire dal valore di  $I_{ploc}$  è stata definita Classe di Pericolosità ( $P_2$ ) attraverso la classificazione seguente:

| Pericolosità sismica ( $P_2$ ) | Valore di IP | Classe di Pericolosità |
|--------------------------------|--------------|------------------------|
| alta                           | $IP \geq 6$  | 4                      |
| medio-alta                     | $IP = 5$     | 3                      |
| medio-bassa                    | $IP = 4$     | 2                      |
| bassa                          | $IP \leq 3$  | 1                      |

### Vulnerabilità sismica ed esposizione sismica

Come esplicitato precedentemente, i valori di Vulnerabilità sismica (**V**) e di Esposizione (**E**) sono stati ricavati dallo studio di **Livello 1 redatto dalla Regione Toscana** i cui risultati sono stati messi a disposizione tramite formato *shapefile*.

### Rischio sismico

La definizione del Rischio Sismico è stata quindi definita a partire dal valore dell'Indicatore di Rischio (IR), calcolato tramite la seguente equazione:

$$IR = P_2 + V + E$$

A partire dall'Indicatore di Rischio (IR) è stata quindi definita la Classe di Rischio per ciascuna zona del territorio urbanizzato indagata tramite le seguenti valutazioni:

| Rischio sismico | Valore di IR | Classe di Rischio |
|-----------------|--------------|-------------------|
| alta            | $IP \geq 6$  | 4                 |
| medio-alta      | $IP = 5$     | 3                 |
| medio-bassa     | $IP = 4$     | 2                 |
| bassa           | $IP \leq 3$  | 1                 |

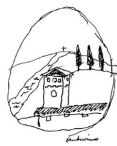
Nella definizione delle Classi di Rischio sismico, il valore dell'esposizione sismica per le aree produttive industriali è stato considerato al minimo pari a 2.

La maggior parte del territorio ricade in Classe 2, Rischio medio-basso, ed in ridotta misura in Classe 1, Rischio basso.

Le aree maggiormente critiche comprese nella Classe 4, Rischio alto, sono localizzate nella porzione Sud Ovest in corrispondenza della zona *F- Faella e della porzione centromeridionale della zona B - Castelfranco di Sopra*.

Al fine di ridurre, e se possibile evitare, gli effetti negativi di una scossa sismica, è necessario limitare i fattori di rischio, agendo sia sulla qualità delle costruzioni, sia soprattutto sui modelli comportamentali da adottare in caso di evento sismico.





Per quanto concerne la prevenzione, non essendo possibile ridurre il rischio tramite azioni preventive che agiscano sulla pericolosità (il terremoto è un evento imprevedibile), si deve agire sul fattore Vulnerabilità (V).

Sarebbe quindi auspicabile prevedere di dare corso a programmi di controllo (e revisione) del patrimonio edilizio e delle infrastrutture, valutando allo stesso tempo la predisposizione di piani e procedure di sicurezza specifici, basati sulle situazioni e sulle caratteristiche degli edifici e delle infrastrutture interessati, con particolare riferimento agli Edifici Strategici e le Strutture a Rischio.

### R.3.1 - Rischio di Incendio di Interfaccia

Il fenomeno degli incendi boschivi è diffuso in particolare nelle zone montane del territorio dove la copertura boschiva maggiore e la conformazione del territorio stesso possono rendere difficili le azioni di spegnimento degli incendi. Esiste sul territorio però una rete di sorveglianza e gestione degli incendi boschivi/interfaccia affidata all'Unione dei Comuni del Pratomagno ai sensi delle leggi regionali vigenti.

Le differenti condizioni meteorologiche, regime pluviometrico e dominanza dei venti, unitamente alle diverse tipologie forestali e al loro governo e trattamento, influenzano la frequenza stagionale degli incendi.

In accordo con quanto previsto dalla L.R. 39/2000 e ss.mm.ii. ed ai sensi del Regolamento Forestale, la Regione Toscana ha classificato le aree boscate a maggiore rischio di sviluppo incendi. Tra le zone maggiormente interessate da incendi, sia come numero che, come vastità di superficie, rientrano i territori comunali di Castelfranco Piandiscò e di Loro Ciuffenna.

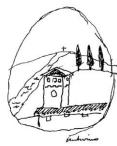
La maggiore concentrazione di incendi boschivi si ha nei trimestri febbraio-aprile e luglio-settembre, quando le condizioni climatiche (temperatura, vento, aridità) favoriscono l'innescio e la propagazione degli incendi.

Gli incendi boschivi diventano un rischio rilevante ai fini della Protezione Civile, laddove minaccino l'integrità delle persone o dove sia necessario provvedere alla salvaguardia di cittadini e/o beni ed infrastrutture, in questo caso si configurano come: Incendi di Interfaccia urbano-rurale.

Nel **"Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"** approvato con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.08.2007 viene definita tale tipologia di rischio: *«Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incidente di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio infatti può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc...), sia come incendio di propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.»*

Esistono inoltre tre tipologie differenti di interfaccia:

- interfaccia classica: frammistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (periferie di centri urbani, villaggi, paesi, piccoli borghi, complessi turistici, etc.);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di un territorio ricoperto da vegetazione combustibile;



- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane.

A tale linee guida si fa riferimento per determinare la metodologia di definizione delle aree a rischio incendio d'interfaccia, sebbene semplificata nell'analisi di alcuni fattori.

Individuata una "fascia perimetrale" di 200 m intorno ai centri abitati e alle case sparse, entro la quale è stata circoscritta la valutazione della pericolosità, si è proceduto ad analizzare i seguenti fattori, secondo le indicazioni del manuale sopracitato:

1. Tipo di vegetazione
2. Contatto con aree boscate
3. Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi
4. Classificazione Piano AIB.

#### R.4.1 - Rischio sanitario epidemiologico

Il rischio sanitario epidemiologico si manifesta qualora si vengano a creare situazioni critiche che minacciano la salute umana. Il rischio può manifestarsi in seguito ad eventi calamitosi importanti che compromettono i sistemi igienici e la qualità ambientale in modo tale da compromettere la salute della popolazione che risiede nei luoghi colpiti e/o che si nutre di alimenti contaminati, veicolo di trasmissione dell'epidemia (tifo, colera, salmonellosi, ecc...).

Altresì si può parlare di rischio epidemiologico causato da gravi epidemie virali che si diffondono a livello locale o nazionale/mondiale (Pandemie) come avvenuto nel biennio 2020/2021 con l'emergenza Covid-19.

Focolai di infezioni virali possono essere causati anche dalla presenza di insetti che diventano vettori di malattie verso l'uomo; tra le più frequenti possono essere citati Zika, Chikungunya, West Nile e Dengue, tutte trasmesse dalle zanzare, presenti sui nostri territori.

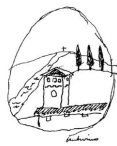
Per quanto riguarda l'ambito animale, può assumere rilevanza di protezione civile l'insorgenza di focolai epidemici di malattie infettive (afta epizootica, pesti suine, ecc.) in quanto, oltre al danno derivato dalla necessità di abbattere tutti gli animali infetti e al loro smaltimento, in alcuni casi tali malattie possono essere trasmissibili anche all'uomo.

Possono essere ipotizzati i seguenti scenari di rischio sanitario epidemiologico:

- insorgenza di epidemie o pandemie virali che colpiscono la popolazione umana;
- inquinamento ambientale con conseguenze gravi sulla salute (tossinfezioni alimentari);
- condizioni climatiche avverse con "ondate di calore"
- emergenze sanitarie epidemiche per alcune specie animali (epizootie).

Esistono alcune norme generali di un buon comportamento che possono essere adottate dai cittadini praticamente in tutte le forme di rischio sanitario:

- rispettare scrupolosamente le indicazioni emanate dalle autorità sanitarie;
- consentire l'isolamento totale delle persone infette;
- mantenere il distanziamento sociale della popolazione;
- utilizzare dispositivi di protezione individuale (guanti, mascherine, ecc.);
- igienizzare i luoghi e gli oggetti che possono essere veicolo del contagio;
- rivolgersi al proprio medico al manifestarsi dei sintomi del contagio.



In tali contesti, che possono anche presentarsi quali eventi concatenati ad altri scenari di rischio, la Funzione F2 assume il ruolo di coordinamento tecnico operazioni proprie della Protezione Civile locale in supporto agli Organi e agli Enti preposti al soccorso. In tali ambiti è della Centrale Radio Operativa del 112 ovvero da personale dell'USL distrettuale.

Si tratta di un evento improvviso che si presenta in maniera non preventivabile.

Tale tipologia di rischio non ha una cartografia operativa di riferimento, ma si prevedono delle specifiche procedure operative **PO\_R.4.1**.

#### R.5.1 - Rischio sospensione prolungata forniture

Tale tipologia di rischio si verifica nel caso in cui si verifichi la sospensione protratta delle forniture di acqua, elettricità, gas o telefono. In tali contesti, che si possono presentare anche in rapporto ad altre tipologie di rischio, il sistema Protezione Civile (in particolare la funzione F8 – Servizi Essenziali) dovrà coordinarsi con i diversi enti gestori e ridurre il disagio per la popolazione portando soccorso e assistenza tecnica.

Tale tipologia di rischio non ha una cartografia operativa di riferimento, ma si prevedono delle specifiche procedure operative **PO\_R.5.1**.

Nel caso specifico della sospensione della fornitura di acqua, a seguito di eventi che negli anni scorsi hanno provocato emergenze idriche provinciali, nella Provincia di Arezzo sono state prodotte le *"Linee guida per la gestione delle crisi idriche"* da parte di un Gruppo Tecnico Inter-istituzionale per la Gestione delle Crisi Idriche.

La Società Nuove Acque Spa e Publiacqua Spa, per quanto riguarda il territorio di propria competenza, hanno redatto un *"Piano di Prevenzione dell'emergenza idrica per siccità"*, al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico in stato di emergenza tramite l'impiego di autobotti, mettendo a disposizione quindi mezzi ed autisti. Le società che gestiscono il servizio idrico mettono inoltre a disposizione cisterne mobili nelle zone in cui perduri uno stato di criticità elevato.

Per quanto riguarda invece i piccoli Consorzi di gestione degli impianti di distribuzione dell'acqua idropotabile, sarà compito del Sistema Locale di Protezione Civile, avvisare delle eventuali criticità, i relativi responsabili. Questi dovranno farsi carico di ripristinare il servizio.

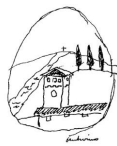
#### R.5.2 Rischio industriale

Possiamo classificare come afferenti al Rischio Industriale le seguenti categorie:

- Rischi industriali come definiti dal Decreto Legislativo 334/99, che classifica le attività produttive a Rischio di Incidente Rilevante. Sul territorio comunale non sono censite da ARPAT attività di questo tipo;
- Rischi connessi con l'insediamento industriale in genere, e rischi derivanti dalla presenza di discariche o aziende che trattano rifiuti speciali;

Pur non essendo presenti nel territorio stabilimenti industriali di questo tipo, l'amministrazione comunale segnala la presenza delle seguenti attività:

- Pirotecnica Soldi, via della Fornace, 38 - Loc. Matassino - 52026 Castelfranco Piandiscò (AR);



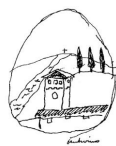
Comune di Castelfranco Piandiscò  
Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"

### **Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile**

---

- Terzo Cerchio srl –via Botriolo 64 – 52026 Castelfranco Piandiscò (AR)

Tale tipologia di rischio non ha una cartografia operativa di riferimento, ma si prevedono delle specifiche procedure operative **PO\_R.5.2**.



## C. Modello d'intervento

### C.1 Organizzazione complessiva del Comune e dei suoi uffici

Di seguito si riporta lo schema di organizzazione complessiva del Comune e degli Uffici, così come definita negli strumenti di programmazione comunale.

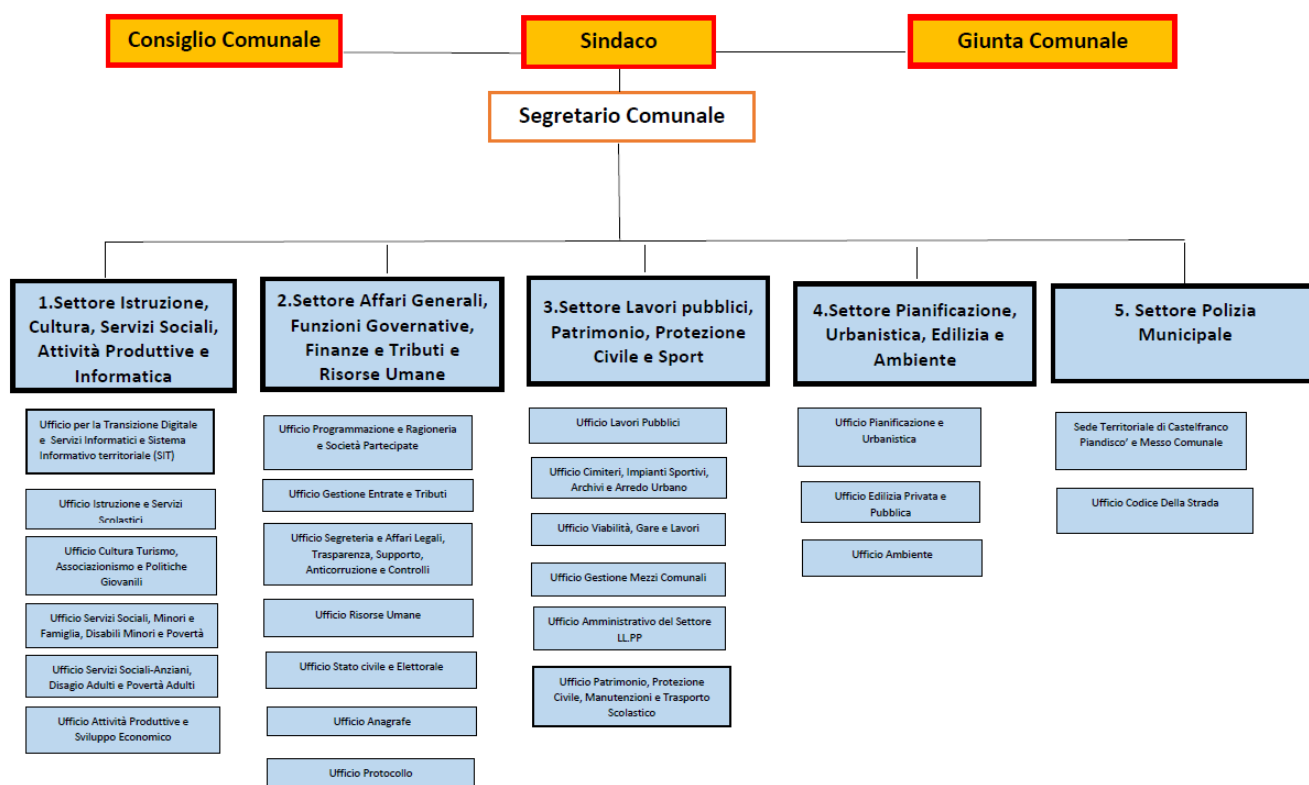
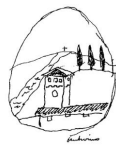


Figura 20: organigramma comunale

### C.2 Organizzazione della struttura di protezione civile in ordinario

| Qualifica                                                                          | Ruolo di Protezione Civile                                  |
|------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| <b>Sindaco</b>                                                                     | Autorità di Protezione Civile                               |
|                                                                                    | Responsabile del COC                                        |
|                                                                                    | Responsabile Unità di Crisi                                 |
| <b>Responsabile Settore Lavori Pubblici, Patrimonio, Protezione Civile e Sport</b> | Referente tecnico dell'Unità di Crisi                       |
|                                                                                    | Referente tecnico del Centro Operativo Comunale             |
|                                                                                    | Responsabile dell'Area Tecnica delle funzioni di supporto   |
|                                                                                    | Responsabile materiali e mezzi di PC del Comune             |
|                                                                                    | Responsabile dell'Area Operativa delle funzioni di supporto |
| <b>Responsabile Settore Pianificazione, Urbanistica, Edilizia e Ambiente</b>       | Referente tecnico del Centro Operativo Comunale             |





|                                                                                                      |                                                                                                     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Responsabile Settore Istruzione, Cultura, Servizi Sociale, Attività Produttive e Informatica</b>  | Responsabile dell'Area Assistenza alla popolazione delle funzioni di supporto                       |
| <b>Polizia Municipale</b>                                                                            | Attività di supporto a tutte le funzioni e funzione di supporto trasporti, circolazione e viabilità |
| <b>Responsabile Settore Affari generali, Funzioni Governative, Finanza e Tributi e Risorse Umane</b> | Attività ordinaria a supporto della struttura di Protezione Civile                                  |

Il Sistema di Protezione Civile comunale è strutturato in diversi livelli da attivare in base all'evoluzione dell'evento.

In fase di **NORMALITA'** o in *ordinario* è attivo:

- **Il Settore Lavori Pubblici con modalità H24 (anche mediante servizi di pronta reperibilità) che garantisce**
  - lo cambio di comunicazioni e informazioni con le altre sedi e strutture operative del Sistema Locale, Provinciale e Regionale di Protezione Civile;
  - la ricezione e verifica delle segnalazioni circa le criticità in atto o previste;
  - la funzionalità del sistema di allertamento e delle relative disposizioni regionali;
  - il monitoraggio del territorio;
  - l'allertamento delle prime risorse necessarie a fronteggiare le criticità in atto.
- **Centro Intercomunale Pratomagno (CI) con modalità H24 (anche mediante servizi di pronta reperibilità) che garantisce:**
  - Il supporto alle attività di Protezione Civile del Settore Lavori Pubblici;
  - Il flusso delle informazioni con le altre strutture operative del Sistema Provinciale e Regionale di Protezione Civile;
  - La predisposizione della pianificazione di Protezione Civile.

### **C.3 Gestione Associata di Protezione Civile**

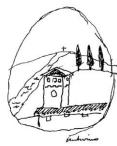
Il Sistema Locale di Protezione Civile prevede il supporto al Comune di Castelfranco Piandiscò da parte dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, in base ai "Criteri per la pianificazione associata", di cui all'Allegato 1 della Delibera di GRT n.911 del 01/08/2022.

Lo svolgimento attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire il miglior svolgimento possibile delle funzioni attribuite al Comune.

Di seguito si riportano le Attività previste nella gestione associata "Protezione Civile" in capo all'Unione dei Comuni del Pratomagno:

#### **A) Pianificazione di protezione civile**

- Predisposizione del piano di protezione civile, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale.
- Consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario, nonché del necessario aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza.



- supporto al Comune nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare su quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del COC;
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto al Comune per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

#### **B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)**

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza del Sindaco a livello comunale, funzionali anche all'attivazione del COC in caso di necessità, secondo quanto previsto dalle procedure del presente Piano:

- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza;
- ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale;
- supporto tecnico al Comune nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

#### **C) Coordinamento dei primi soccorsi**

In caso di emergenza la gestione associata svolge le seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalle procedure del presente Piano:

- supporto al Comune in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- raccordo informativo tra la struttura comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati.
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. Servizi Tecnici, SUAP, Servizio Forestazione, etc.), secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;



- Attivazione e coordinamento delle attività delle Associazioni di Volontariato compresa la loro attivazione
- in caso di evento, supporto al Comune attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione;
- eventuale supporto tecnico al Comune nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

### Centro Intercomunale

Le attività che sono gestite in forma associata per conto dei Comuni sono garantite sia in ordinario che in emergenza.

La gestione ed il coordinamento della funzione associata di Protezione Civile, è affidata all'Ufficio Associato di Protezione Civile, il quale assume le funzioni di **Centro Intercomunale**. La sede amministrativa e di coordinamento dell'Ufficio Associato di Protezione Civile (Centro Intercomunale), è individuata presso la sede della Unione dei Comuni del Pratomagno in Loro Ciuffenna, via Perugia n°2/a.

Fanno parte del Centro Intercomunale di Protezione Civile i Comuni di Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini.

La direzione dell'Ufficio Associato di Protezione Civile e quindi del Centro Intercomunale, è affidata ad un responsabile nominato dal Presidente dell'Unione dei Comuni, fra il personale tecnico dell'Ente.

#### **Organizzazione della struttura di protezione civile in ordinario**

| <b>Qualifica</b>                                        | <b>Ruolo di Protezione Civile</b>                                                         |
|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Presidente/Sindaco</b>                               | Responsabile della Gestione Associata di PC                                               |
|                                                         | Responsabile Unità di Crisi                                                               |
| <b>Responsabile Servizi Tecnici e Protezione Civile</b> | Responsabile Ce.Si.                                                                       |
|                                                         | Referente tecnico dell'Unità di Crisi                                                     |
|                                                         | Referente tecnico del Centro Intercomunale                                                |
|                                                         | Responsabile dell'Area Operativa Funzioni di Supporto                                     |
|                                                         | Responsabile materiali e mezzi di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni del Pratomagno |
| <b>Responsabile Servizio Forestazione</b>               | Responsabile dei materiali e mezzi forestazione dell'Unione dei Comuni del Pratomagno     |
|                                                         | Responsabile Maestranze Forestali dell'Unione dei Comuni del Pratomagno                   |

Il Responsabile del Centro Intercomunale si avvale del personale assegnato all'Unione dei Comuni del Pratomagno, dei mezzi e delle attrezzature a disposizione, nonché di uomini e mezzi dei Comuni aderenti alla convenzione.

I compiti del Centro Intercomunale possono essere riassunti come segue:

- supporto ai Comuni nell'elaborazione, gestione e aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile;



- coordinamento dei rapporti con il Sistema Provinciale e Regionale di Protezione Civile, oltre che con altri Enti ed Organizzazioni;
- organizzazione delle esercitazioni e collaborazioni alle iniziative proposte da altri Enti;
- organizzazione della formazione del personale;
- supporto ai Sindaci nell'informazione alla popolazione;
- supporto ai Comuni nella gestione operativa delle emergenze, nei limiti delle risorse umane e dei mezzi disponibili all'interno del Centro Intercomunale;
- predisposizione e coordinamento, se necessario, delle Funzioni di Supporto di competenza;
- coordinamento per l'organizzazione del censimento delle risorse (umane, tecniche e logistiche).

#### **C.4 Allertamento, ricezione di segnalazioni e attivazione in emergenza**

Per quanto concerne il sistema di allertamento del Comune si rimanda al paragrafo dedicato "C.22 Modalità di gestione delle allerte meteo".

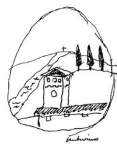
La ricezione di segnalazioni, con la conseguente attivazione delle procedure di emergenza, è garantita dal Responsabile dell'Settore Lavori Pubblici o dal suo sostituto, con la collaborazione del Reperibile di Protezione Civile del Centro Intercomunale, entrambi tramite recapito telefonico.

**In caso di necessità, il Responsabile dell'Settore Lavori Pubblici allerta e attiva progressivamente i Responsabili degli altri servizi comunali, avvisando il Sindaco dell'evento in corso.**

A prescindere dalla disponibilità dei Responsabili delle diverse aree/servizi comunali, la continuità amministrativa del Comune in emergenza deve essere sempre garantita da un vicario/sostituto non solo informato, ma anche OPERATIVO (informato sulle procedure operative, password di accesso, prontuario telefonico, chiavi ...).

#### **C.5 Organizzazione del COC e dell'Unità di Crisi: funzioni di supporto e soggetti responsabili**

| Qualifica                                                                                           | Ruolo di Protezione Civile                                                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Sindaco</b>                                                                                      | Autorità di Protezione Civile                                                 |
|                                                                                                     | Responsabile del COC                                                          |
|                                                                                                     | Responsabile Unità di Crisi                                                   |
| <b>Responsabile Settore Lavori Pubblici, Patrimonio, Protezione Civile e Sport</b>                  | Referente tecnico dell'Unità di Crisi                                         |
|                                                                                                     | Referente tecnico del Centro Operativo Comunale                               |
|                                                                                                     | Responsabile dell'Area Tecnica delle funzioni di supporto                     |
|                                                                                                     | Responsabile materiali e mezzi di PC del Comune                               |
|                                                                                                     | Responsabile dell'Area Operativa delle funzioni di supporto                   |
| <b>Settore Pianificazione, Edilizia e Ambiente</b>                                                  | Referente tecnico del Centro Operativo Comunale                               |
| <b>Responsabile Settore Istruzione, Cultura, Servizi Sociali, Attività Produttive e Informatica</b> | Responsabile dell'Area Assistenza alla popolazione delle funzioni di supporto |
| <b>Responsabile Settore affari Generali, Finanze e Tributi e Risorse Umane</b>                      | Attività ordinaria a supporto della struttura di Protezione Civile            |



Il Sistema di Protezione Civile comunale è strutturato in diversi livelli da attivare in base all'evoluzione dell'evento.

In fase di **PRE-ALLARME** e di **ALLARME** viene attivato:

- **Centro Operativo Comunale (COC)** organizzato ripartendo le attività per funzioni di supporto (*Metodo Augustus*); esso prevede la copresenza di soggetti diversi coordinati fra loro. L'attività del Centro Operativo Comunale consiste nella gestione delle criticità in atto o previste mediante l'attivazione diretta o in raccordo operativo con i soggetti competenti preposti, di procedure, risorse, competenze e discipline necessarie.
- **Centro Intercomunale Pratomagno (CI)**, limitatamente alla gestione associata di protezione civile con le relative funzioni di supporto (si veda il paragrafo C.3 Gestione Associata di Protezione Civile);
- Eventualmente **l'Unità di Crisi**, struttura decisionale presieduta da un responsabile istituzionale (di norma il Sindaco) e composta dai referenti delle funzioni di supporto (*Metodo Augustus*), a cui potranno unirsi referenti esterni al Comune che si occupano della gestione dell'emergenza. In caso di attivazione dell'Unità di Crisi, le attività del COC si articolano sulla base delle indicazioni strategico/decisionali di quest'ultima. L'Unità di Crisi definisce le attività di gestione delle criticità in atto o previste, delle relative modalità e tempistiche di attuazione, nonché nel raccordo strategico-decisionale con gli altri soggetti del Sistema di Protezione Civile. Nel caso in cui gli eventi siano diffusi su tutto il territorio Intercomunale, l'Unità di Crisi può essere spostata presso il CI Pratomagno.

Dell'**Unità di Crisi** fanno parte:

- il Sindaco del Comune colpito dagli effetti dell'evento (o Assessore da lui delegato), con funzioni di Presidente dell'Unità di Crisi. Nel caso di evento che interessi più comuni, sarà il Presidente dell'Unione dei Comuni a presiedere l'Unità di Crisi;
- il Responsabile del Centro Intercomunale, con funzioni di collegamento con il Centro Situazioni, i responsabili delle funzioni comunali e il Tecnico Operativo dell'Emergenza;
- Rappresentanti di altri Enti o Organizzazioni facenti parte del Sistema di Protezione Civile, coinvolti nella gestione dell'evento, designati sulla base delle caratteristiche dell'evento in corso (ad esempio: Azienda Sanitaria, Aziende di Pubblico Servizio, etc.).

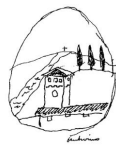
La composizione della struttura decisionale è modulare in funzione del tipo e della complessità della situazione, delle risorse, delle competenze e discipline necessarie a fronteggiare la specifica situazione di rischio in atto.

Il Sindaco è autorità territoriale di Protezione Civile e, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Per l'attivazione del COC e dell'Unità di Crisi è prevista necessariamente la presenza del Sindaco, o di una figura istituzionale/amministrativa, da questi appositamente delegata, al fine di garantire il coordinamento di tutti gli uffici attivati, e di un responsabile tecnico che coordini le attività operative.

Al verificarsi di un'emergenza, il coordinamento e la gestione dei soccorsi vengono affidati dall'Unità di Crisi al Tecnico Operativo dell'Emergenza, che avrà disponibilità delle risorse del Sistema Locale di Protezione Civile. Al verificarsi di un evento, il Tecnico Operativo dell'Emergenza





è attivato dal Responsabile del COC e/o dal Responsabile del CI, salvo diversa decisione del Sindaco.

### Funzioni di supporto e soggetti responsabili

All'interno del COC e del CI possono essere attivate, anche progressivamente, le diverse Funzioni di Supporto. Ciascuna Funzione viene affidata a soggetti, individuati tra il personale del Comune/Centro Intercomunale e/o esterni, con professionalità ed esperienza il più possibile affini alla tipologia di attività che dovrà essere coordinata.

#### **Funzione 1: tecnico e pianificazione**

Coordinamento e mantenimento dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

#### **Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria**

Coordinamento delle attività connesse al primo soccorso sanitario, alle emergenze di natura sanitaria e veterinaria e all'assistenza sociale.

#### **Funzione 3: mass-media e comunicazione**

Gestione della comunicazione e dell'informazione alla popolazione al fine di fornire tempestive notizie e indicazioni in merito ai comportamenti da assumere anche in base all'evoluzione dell'evento; si esplica attraverso i mezzi di comunicazione convenzionali (televisioni locali, social-network, sito web, ecc.), oltre ad eventuali comunicazioni attraverso altoparlanti/megafoni e pannelli informativi stradali.

#### **Funzione 4: volontariato**

Coordinamento delle attività delle Associazioni di Volontariato compresa la loro attivazione. Il tecnico comunale/intercomunale può avvalersi di un referente delle Associazioni Locali di Volontariato, opportunamente formato, per gestire l'attivazione ed il censimento dei volontari e mezzi impiegati.

#### **Funzione 5: materiali e mezzi**

Gestione dei dati relativi al censimento dei materiali e mezzi disponibili in dotazione, al fine di avere un quadro globale esaustivo. Coordinamento della movimentazione ed utilizzo dei suddetti materiali e mezzi. Pianificazione del reperimento di risorse aggiuntive non censite e/o non disponibili.

#### **Funzione 6: trasporti, circolazione e viabilità**

Gestione delle attività connesse a garantire i collegamenti con le aree colpite ed il funzionamento dei cancelli di accesso e regolamentazione del flusso dei soccorritori.

#### **Funzione 7: Telecomunicazioni**

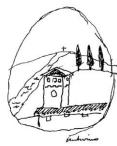
Gestione della rete di comunicazione in emergenza, anche mediante ponti radio alternativi ed utilizzo delle dotazioni radio intercomunali/provinciali/regionali. Le attività sono svolte di concerto con i responsabili territoriali delle aziende di telecomunicazioni e con un rappresentante dell'Associazione di Radioamatori presente sul territorio.

#### **Funzione 8: Servizi Essenziali**

Coordinamento delle informazioni relative all'efficienza delle reti dei servizi essenziali (elettricità, acqua, gas, ecc). Gestione dei contatti per ripristino e/o il mantenimento dell'efficienza della rete.

#### **Funzione 9: censimento danni a persone e cose**

Gestione delle informazioni relative al censimento dei danni a persone e cose al fine di garantire l'aggiornamento della situazione in atto. Il censimento dei danni sarà riferito a: persone, edifici



pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse storico e/o culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

#### **Funzione 13: assistenza alla popolazione**

Coordinamento delle attività connesse al primo soccorso alla popolazione, con particolare riguardo a persone a maggiore vulnerabilità.

Al fine di ottimizzare le attività, tenuto conto delle risorse umane comunali disponibili, le Funzioni attivabili sono state accorpate in relazione all'organizzazione interna del Comune, con le relative assegnazioni di responsabilità:

#### **SETTORE LAVORI PUBBLICI, PATRIMONIO, PROTEZIONE CIVILE E SPORT**

- ☒ Funzione 1: tecnico e pianificazione
- ☒ Funzione 5: materiali e mezzi
- ☒ Funzione 7: Telecomunicazioni
- ☒ Funzione 8: Servizi Essenziali
- ☒ Funzione 9: censimento danni a persone e cose

#### **SETTORE PIANIFICAZIONE, URBANISTICA, EDILIZIA E AMBIENTE**

- ☒ Funzione 1: tecnico e pianificazione
- ☒ Funzione 8: Servizi Essenziali
- ☒ Funzione 9: censimento danni a persone e cose

#### **SETTORE POLIZIA MUNICIPALE**

- ☒ Funzione 6: trasporti, circolazione e viabilità

#### **SETTORE ISTRUZIONE, CULTURA, SERVIZI SOCIALI, ATTIVITA' PRODUTTIVE E INFORMATICA**

- ☒ Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria
- ☒ Funzione 13: assistenza alla popolazione

#### **SETTORE AFFARI GENERALI, FUNZIONI GOVERNATIVE, FINANZE E TRIBUTI E RISORSE UMANE**

- ☒ Funzione 3: mass-media e comunicazione
- ☒ Funzione 13: assistenza alla popolazione
- ☒ a supporto delle altre funzioni comunali

#### **CENTRO INTERCOMUNALE PRATOMAGNO**

- ☒ Funzione 3: mass-media e comunicazione
- ☒ Funzione 4: volontariato
- ☒ Funzione 5: materiali e mezzi

### **C.6 Sede del COC**

UBICAZIONE DELLA SEDE DEL COMUNE DI CASTELFRANCO PIANDISCO':

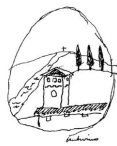
Palazzo comunale posto in Piazza del Municipio n. 3 - 52026 –Piandiscò (Ar)  
(43.64150931726549, 11.547279885619972)

Tel. 055/9631200

E\_Mail: [andrea.sordi@castelfrancopiandisco.it](mailto:andrea.sordi@castelfrancopiandisco.it)

Pec: [protocollo@pec.comune.castelfranco-piandisco.ar.it](mailto:protocollo@pec.comune.castelfranco-piandisco.ar.it)

UBICAZIONE DEL COC ALTERNATIVO IN CASO DI EVENTO SISMICO (o comunque in caso di inagibilità del Palazzo Comunale)



**Palazzo della biblioteca "Ilaria Alpi", via Roma n.78, Pian di Scò, 52029 - Comune di Castelfranco Piandiscò (Arezzo)**

**(43.640603, 11.545994)**

Gli spazi del COC alternativo saranno utilizzati in caso di inagibilità del COC presso la sede del palazzo comunale. Le predisposizioni elettriche, informatiche e quanto altro necessario alla gestione dell'emergenza, sono già presenti.

## **C.7 Centri di Assistenza ed Aree di Assistenza**

### Aree di emergenza

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati alle attività di Protezione Civile, situati in zone non soggette a rischio, facilmente raggiungibili e adeguatamente segnalati.

Per individuare tali aree, necessarie a soddisfare le esigenze connesse con gli eventi, si è tenuto conto dei fabbisogni della popolazione durante un'emergenza, della pianificazione urbana comunale, della conoscenza del territorio, sia in termini di caratteri fisici, che di urbanizzazione e della proprietà delle aree. Qualora le aree individuate dal Piano non fossero sufficienti o vi fosse la necessità di individuare ulteriori aree, sarà necessario utilizzare in maniera speditiva la stessa metodologia di valutazione.

In genere le aree di emergenza devono essere allestite in occasione di eventi calamitosi, motivo per cui di norma hanno una diversa destinazione d'uso: campi sportivi, parcheggi, giardini pubblici, istituti scolastici, aree coltivate, ecc...

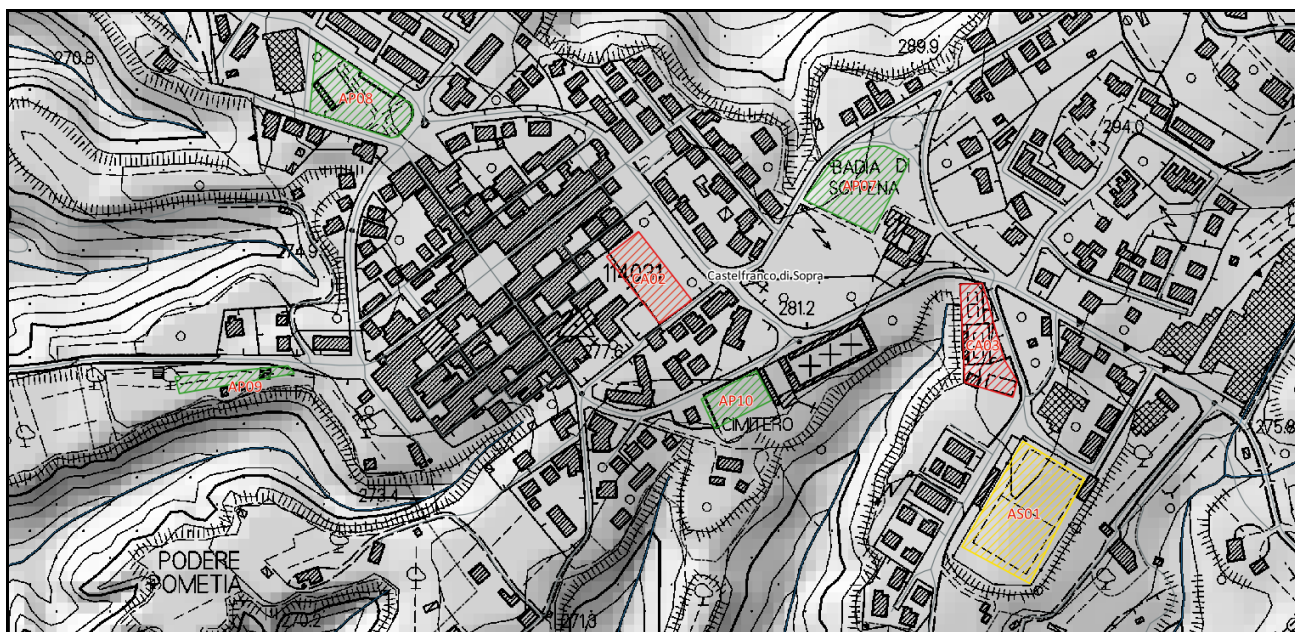
È quindi fondamentale che le aree vengano segnalate con apposita cartellonistica, che ne evidenzia la natura anche in fase emergenziale e che la popolazione sia informata sulle aree presenti sul territorio, prossime al proprio luogo di residenza, di lavoro o di studio.

Nella pianificazione di emergenza di Protezione Civile le aree di emergenza sono di norma distinte in tre tipi:

Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere in:

- Centri di Assistenza per la popolazione (CA), strutture di ricovero della popolazione temporanee coperte;
- Strutture ricettive presenti;
- aree di Attesa per la Popolazione scoperte (AP);
- aree di Ammassamento Soccorritori e risorse (AS);
- aree di Assistenza alla Popolazione, sono invece strutture di ricovero della popolazione per attendamento campale.

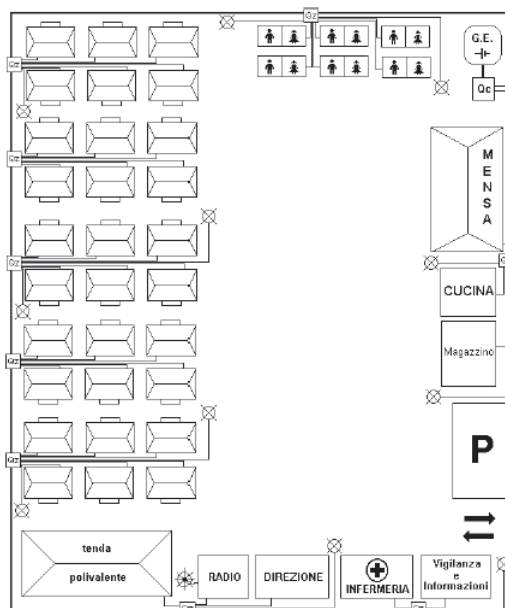
Nel seguito si riportano alcuni estratti cartografici del piano in cui sono evidenziate le diverse aree di emergenza, suddivise nelle tre tipologie (Figura 21) e comunque si rimanda all'allegato elenco delle aree di emergenza, con tutte le indicazioni dettagliate.



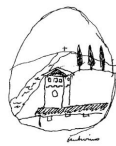
**Figura 21: Castelfranco di Sopra – aree di emergenza**

I Centri di Assistenza per la Popolazione (CA), sono luoghi sicuri di ricovero facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature...), in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita da un evento calamitoso. In genere, si preferiscono strutture al coperto già esistenti, idonee ad accogliere la popolazione, come scuole, palestre, palazzetti dello sport, ecc... In tal caso tali aree vengono chiamate "Centri di Assistenza" (CA).

Nel caso in cui non fossero disponibili sul territorio strutture simili, o non fossero sufficienti, è possibile allestire delle aree di ricovero della popolazione per attendamento campale, denominate "Aree di Assistenza". Il periodo di permanenza della popolazione in queste aree può variare da qualche settimana a diversi mesi.



**Figura 22: Schema di campo tendopoli su una superficie tipo di un campo da calcio (dimensioni 100 m x 70 m)**



Nel territorio comunale sono state individuate le seguenti Aree di Assistenza per la Popolazione. Per i dettagli si rimanda alla consultazione dell'**Allegato 4 – "Aree di Emergenza"**.

| Comune di Castelfranco Piandiscò – Centri di Assistenza CA |                                   |                    |            |              |                  |                    |
|------------------------------------------------------------|-----------------------------------|--------------------|------------|--------------|------------------|--------------------|
| Codice                                                     | Denominazione                     | Indirizzo          | Superficie | Sup. coperta | Destinazione uso | Persone ospitabili |
| CA01                                                       | CAMPO SPORTIVO PIAN DI SCO'       | P.zza Indipendenza | 9.000 mq   | 200 mq       | Sportiva         | 300                |
| CA02                                                       | CAMPO SPORTIVO PARROCCHIALE       | Via Trento Trieste | 3.000 mq   | 100 mq       | Ricreativa       | 100                |
| CA03                                                       | CENTRO SPORTIVO CASTELFRANCO      | Via Campo Sportivo | 3.500 mq   | 200 mq       | Sportiva         | 200                |
| CA04                                                       | ISTITUTO COMPRENSIVO PIAN di SCO' | Via Roma           | 10.000 mq  | 4.500 mq     | Scolastica       | 500                |
| CA05                                                       | CAMPO SPORTIVO FAELLA             | Via Fiorentina     | 8.000 mq   | 100 mq       | Sportiva         | 250                |

### C.8 Strutture ricettive presenti

Nell'eventualità in cui, a seguito di un evento calamitoso, fosse necessario trovare ricovero alla popolazione all'interno di strutture ricettive quali: alberghi, hotel, bed and breakfast, ecc..., presenti sul territorio comunale, in alternativa o in aggiunta al Centro di Assistenza individuato nel piano comunale di Protezione Civile, si riporta un elenco di dettaglio nell'**Allegato 5 – Strutture ricettive**.

### C.9 Aree di Attesa per la Popolazione scoperte

Le aree di Attesa della Popolazione (**AP**) sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione dove recarsi immediatamente dopo l'evento calamitoso, oppure preventivamente, dopo una segnalazione di preallarme. In queste aree la popolazione resta in attesa di ritornare alle proprie case o di essere ospitata in strutture predisposte per l'accoglienza e il ricovero. Nelle aree di attesa la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e, se possibile, i primi generi di conforto.

In generale possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati, non perimetrate in aree note soggette a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), e raggiungibili attraverso percorsi sicuri.

Le Aree di Attesa sono segnalate sulla cartografia e indicate sul territorio da specifica segnaletica.

Una volta individuate le aree sul territorio in base ai criteri appena descritti, è stato valutato se il numero e l'estensione di tali aree fosse sufficiente alla popolazione presente, prendendo come riferimento il valore indicativo di 3 mq/persona.

All'interno del territorio comunale sono state quindi individuate n.20 Aree di Attesa Popolazione.





| Comune di Castelfranco Piandiscò – Aree di Attesa AP |                           |                                         |            |          |                  |                          |
|------------------------------------------------------|---------------------------|-----------------------------------------|------------|----------|------------------|--------------------------|
| Codice                                               | Denominazione             | Indirizzo                               | Superficie | Suolo    | Destinazione uso | Stima persone ospitabili |
| AP01                                                 | PIAZZA SANTA MARIA A SCO' | Piazza Santa Maria a Scò<br>Pian di Scò | 2.000 mq   | asfalto  | Parcheggio       | 500                      |
| AP02                                                 | PIAZZA EUROPA             | Piazza Europa<br>Pian di Scò            | 1.200 mq   | asfalto  | Area urbana      | 400                      |
| AP03                                                 | CAMPO SPORTIVO FAELLA     | Via Fiorentina<br>Faella                | 7.000 mq   | erba     | Sportivo         | 1000                     |
| AP04                                                 | CASTAGNETA                | P.zza A. Moro<br>Pian di Scò            | 2.000 mq   | asfalto  | Parcheggio       | 300                      |
| AP05                                                 | GIARDINI VAGGIO           | Via Puglia<br>Vaggio                    | 800 mq     | asfalto  | Parcheggio       | 500                      |
| AP06                                                 | PIAZZA CHENNEDY           | P.zza Chennedy<br>Faella                | 2.500 mq   | asfalto  | Parcheggio       | 1000                     |
| AP07                                                 | PIAN DI BADIA             | Via Soffena<br>Castelfranco             | 5.000 mq   | asfalto  | Parcheggio       | 1000                     |
| AP08                                                 | PARCO VIA GIOTTO          | Via Giotto<br>Castelfranco              | 5.000 mq   | erba     | Parco pubblico   | 1000                     |
| AP09                                                 | PARCHEGGIO PORTA CAMPANA  | St. Prov.le<br>Botriolo<br>Castelfranco | 2.000 mq   | asfalto  | Parcheggio       | 500                      |
| AP10                                                 | PARCHEGGIO POSTE          | Via Aretina<br>Castelfranco             | 2.000 mq   | asfalto  | Parcheggio       | 500                      |
| AP11                                                 | CAMPO SPORTIVO VAGGIO     | Via Lazio<br>Vaggio                     | 1.000 mq   | erba     | Sportiva         | 500                      |
| AP12                                                 | PULICCIANO                | S.C. Pulicciano                         | 1.000 mq   | erba     | Sportivo         | 1000                     |
| AP13                                                 | CASPRI                    | S.C. Pulicciano                         | 500 mq     | asfalto  | Parcheggio       | 100                      |
| AP14                                                 | CASA BIONDO               | S.C. Casabiondo<br>Pian di Sco          | 500 mq     | erba     | Area Pubblica    | 100                      |
| AP15                                                 | PIANACCI                  | S.C. Pianacci<br>Pian di Scò            | 1.000 mq   | asfalto  | parcheeggio      | 200                      |
| AP16                                                 | LA LAMA                   | S.C. Lama<br>Castelfranco               | 100 mq     | sterrato | Area pubblica    | 50                       |
| AP17                                                 | MONTALPERO                | Via Montalpero<br>Pian di Scò           | 1.000 mq   | erba     | Area Pubblica    | 1000                     |
| AP18                                                 | CERTIGNANO                | Via Setteponti<br>Certignano            | 500 mq     | asfalto  | parcheeggio      | 100                      |
| AP19                                                 | BOTRIOLO                  | Via Botriolo                            | 500 mq     | asfalto  | parcheeggio      | 100                      |
| AP20                                                 | ZONA INDUSTRIALE BOTRIOLO | Via Botriolo                            | 400 mq     | asfalto  | parcheeggio      | 100                      |
| Totale stima persone ospitabili                      |                           |                                         |            |          |                  | 6.250                    |

### C.10 Aree di Ammassamento Soccorritori e risorse

Le aree di Ammassamento Soccorritori (AS), sono i luoghi dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Come per le aree di attesa della popolazione, anche le aree di ammassamento



### Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile

dovranno essere localizzate in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Per tale area, come per le aree di assistenza, si prevede una superficie pro-capite di 40 mq.

Nel territorio comunale di Castelfranco Piandiscò, è stata individuata n.1 area di Ammassamento Soccorritori, all'interno dell'abitato di Castelfranco Piandiscò:

| Comune di Castelfranco Piandiscò – Aree di Ammassamento Soccorritori AS |                                       |                  |            |       |                  |                 |
|-------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------|------------|-------|------------------|-----------------|
| Codice                                                                  | Denominazione                         | Indirizzo        | Superficie | Suolo | Destinazione uso | n. soccorritori |
| AS01                                                                    | STADIO COMUNALE CASTELFRANCO DI SOPRA | Via dello Stadio | 7800 mq    | erba  | Sportivo         | 70              |
| Totale persone ospitabili                                               |                                       |                  |            |       |                  | 70              |

#### C.11 Aree di Assistenza

Vedi capitolo C.7.

#### C.12 Zone di atterraggio elicotteri in emergenza

Nel territorio comunale di Castelfranco Piandiscò sono presenti spazi aperti occasionali idonei all'atterraggio di elicotteri. Sono comunque state individuate area di atterraggio compatibili con le caratteristiche previste all'art.7 del Decreto Ministeriale 01.2.2006.

Le caratteristiche richieste dalle elisuperfici occasionali:

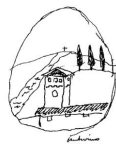
- è situata in un luogo pianeggiante e privo di ostacoli;
- ha un fondo solido e un buon campo visivo;
- è lontano da linee telefoniche ed elettriche aeree.

| Zone di atterraggio elicotteri in emergenza |                                               |                   |              |             |             |             |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------|-------------------|--------------|-------------|-------------|-------------|
| Codice                                      | Denominazione                                 | Tipo              | Fondo        | Segnaletica | Coord. X GB | Coord. Y GB |
| EL01                                        | Campo sportivo comunale Castelfranco di Sopra | Protezione civile | Manto erboso | no          | 1706625     | 4832775     |
| EL02                                        | Campo sportivo comunale Pian di Scò           | Protezione civile | Manto erboso | no          | 1705362     | 4835257     |
| EL03                                        | Campo sportivo comunale Faella                | Protezione civile | Manto erboso | no          | 1703632     | 4833382     |

#### C.13 Sistema di accessibilità in caso di necessità di soccorso

Come esplicitato nei paragrafi precedenti, il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò è caratterizzato da quattro centri principali, oltre a numerose piccole frazioni pedemontane.

Castelfranco di Sopra, Pian di Scò, Vaggio e Faella sono tutte collegate sia tra loro che con gli assi viari principali del Valdarno mediante viabilità provinciale (vedi capitolo A5 *Mobilità*).



Le frazioni sono tutte raggiungibili mediante viabilità comunale.

Quindi il sistema locale di accessibilità è garantito qualora siano efficienti le suddette infrastrutture stradali.

#### C.14 Verifica di coerenza elementi strategici con risultanze dell'analisi CLE

Un sistema per la gestione dell'emergenza in caso di sisma è efficiente se il sistema urbano mantiene operative le sue componenti strategiche fondamentali anche dopo l'evento sismico.

In questo senso viene definita Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), quella condizione per cui l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, anche dopo l'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre l'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

**ES**<sub>1</sub>

PROTEZIONE CIVILE  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile

CONFERENZA DELLE REGIONI E  
DELLE PROVINCE AUTONOME

**ANALISI PER LA  
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)  
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

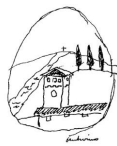
**EDIFICIO  
STRATEGICO**  
versione 1.0

| Sezione 1 - IDENTIFICATIVI                                   |         |
|--------------------------------------------------------------|---------|
| Data compilazione                                            | / /     |
| 1 Regione                                                    |         |
| 2 Provincia                                                  |         |
| 3 Comune                                                     |         |
| 4 Località abitata                                           |         |
| 5 Sezione censuaria                                          |         |
| 6 Identificativo Aggregato Strutturale                       |         |
| 7 Identificativo Unità Strutturale                           |         |
| 8 Identificativo Area di Emergenza                           |         |
| 9 Identificativi Infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a b c d |
| 10 Indirizzo                                                 |         |
| 11 Civico                                                    |         |
| 12 Mappa in allegato (vedi retro)                            |         |

| Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI                                    |                                                                                      |
|-------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| 13 POSIZIONE NELL'AGGREGATO                                             | 14 Interna D'estremità D'angolo                                                      |
| 15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (AC) | 16 SI NO                                                                             |
| 17 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA                                      | 18 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro                                     |
| 19 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)                              | 20 PIANI INTERRATI 0 1 2 ≥3                                                          |
| 21 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)                                           | 22 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA                                               |
| 23 VOLUME UNICO SU AC                                                   | 24 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)                                                    |
| 25 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE                                         | 26 C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata |
| 27 TIPO MURATURA                                                        | 28 Buona Cattiva Non identificata                                                    |
| 29 CORDOLI O CATENE                                                     | 30 SI NO                                                                             |
| 31 PILASTRI ISOLATI                                                     | 32 PIANO PILOTIS SI NO                                                               |
| 33 SOPRAELEVAZIONI                                                      | 34 SI NO                                                                             |
| 35 DANNO STRUTTURALE                                                    | 36 Gravissimo Medio - grave Leggero Assente                                          |
| 37 STATO MANUTENTIVO                                                    | 38 Carente Sufficiente Buono                                                         |
| 39 PROPRIETÀ                                                            | 40 Pubblica Privata                                                                  |
| 41 MORFOLOGIA                                                           | 42 Pianeggiante Su leggero pendio (15°-30°) Su forte pendio (>30°)                   |
| 43 UBICAZIONE                                                           | 44 Sotto versante incombente o forte pendio                                          |
| 45 MICROZONAZIONE SISMICA                                               | 46 Zona MS (condizione peggiore) Stabile Stabile con amplificazioni Instabile        |
| 47 TIPO INSTABILITÀ                                                     | 48 Frana Liquefazione                                                                |
| 49 FAGLIA ATTIVA E CAPACE                                               | 50 Cedimenti differenziali                                                           |
| 51 CAVITÀ SOTTERRANEE                                                   | 52 A monte A valle                                                                   |
| 53 GEOLOGIA /                                                           | 54 Localizzazione frana                                                              |
| 55 INTERFERENTE CON L'EDIFICIO STRATEGICO                               | 56 Rischio PAI R1 R2 R3 R4                                                           |
| 57 AREA ALLUVIONABILE                                                   | 58 SI NO                                                                             |

Figura 23: esempio di scheda CLE

La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) è lo strumento di verifica dei principali elementi fisici di gestione dell'emergenza, individuati a partire dai Piani di Protezione Civile (aree di emergenza, edifici strategici e infrastrutture di collegamento). Ha l'obiettivo di garantire l'operatività del sistema a seguito di un evento sismico. L'analisi viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica e perciò a livello comunale, anche se sarebbe ottimale l'uso a livello intercomunale. Gli elementi che costituiscono il sistema di gestione dell'emergenza vengono



esplicitati in 5 schede tipologiche: Edifici Strategici (ES), Aree di Emergenza (AE), Infrastrutture di Accessibilità e Connessione (AC), Aggregati Strutturali interferenti (AS) e Unità Strutturali (US). Per quanto concerne gli studi effettuati nel sistema comunale, allo stato attuale non sono presenti elaborazioni di CLE, che verranno realizzate nel redigendo PO comunale.

### **C.15 Infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza**

La società gestore del ciclo integrato dei rifiuti per il Comune di Castelfranco Piandiscò è "Servizi Ecologici Integrati Toscana".

Nel territorio comunale è presente solo un centro di raccolta/oasi ecologica per il conferimento dei rifiuti urbani differenziati gestito secondo i requisiti del DM 08/04/2008. Tale centro di raccolta è situato in loc. Faella, lungo la locale viabilità provinciale.

Come previsto dal *Testo Unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani* di ARERA, per le situazioni di pericolo ed emergenza rispetto al servizio di gestione dei rifiuti, il gestore SEI Toscana ha provveduto ad attivare il **numero verde di pronto intervento 800.977 949** attraverso il quale il **personale dell'Amministrazione Comunale, forze dell'ordine, vigili del fuoco**, possano inoltrare le segnalazioni ed attivare l'intervento del gestore per le seguenti casistiche:

- "assicurare un tempestivo intervento per l'esecuzione di servizi d'urgenza per la tutela dell'igiene pubblica e la salvaguardia delle condizioni minime di sicurezza e agibilità delle aree pubbliche" tra cui:
  - "pulizia della sede stradale in caso di incidenti, incendi ovvero eventi straordinari che rendano necessario tale intervento",
  - rimozione "rifiuti abbandonati o discariche abusive che costituiscano intralcio alla viabilità e/o pericolo";
  - richieste di pronto intervento per errato posizionamento o rovesciamento dei cassonetti della raccolta stradale e di prossimità o dei cestini, nel caso in cui costituiscano impedimento alla normale viabilità".

### **C.16 Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale**

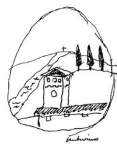
Nel territorio comunale non sono state individuate aree idonee per strutture abitative per l'emergenza SAE post sisma. Il territorio del Comune però, immediatamente al ridosso dei tre centri principali, e lungo gli assi viari principali, ha estese aree pianeggianti attualmente destinate all'uso agricolo che possono essere utilizzate a tale scopo.

### **C.17 Sistemi per le telecomunicazioni in emergenza**

Il flusso informativo minimo, previsto dalle procedure operative del Sistema Locale di Protezione Civile, da garantire almeno tra le strutture COC – CI – Ce.Si AR/Prefettura – SOUP RT, è costituito da collegamenti telefonici fissi e mobili, rete internet, rete radio provinciale, rete radio amatoriale, rete radio regionale.

Per questo tipo di collegamenti, da utilizzare soprattutto in caso di assenza di segnale telefonico (sia fisso che mobile), si elencano gli apparati radio in dotazione:

RETE RADIO PROVINCIALE (comunicazioni con Provincia di Arezzo, sigla radio: **Ce.Si. AREZZO**):



- n. 1 apparato radio portatile presso il COC Castelfranco Piandiscò - Sigla Radio: **COC CASTELFRANCOPIANDISCO'**;
- n. 1 apparato radio portatile presso UC Pratomagno - Sigla Radio: **Ce.Si. PRATOMAGNO**.  
RETE RADIO AMATORIALE (comunicazioni con Prefettura di Arezzo):
- n. 1 apparato radio fisso presso UC Pratomagno (procedure di utilizzo con Associazione ARI).  
RETE RADIO REGIONALE (comunicazioni con SOUP Regione Toscana, sigla radio: **REGIONE ZERO**):
- n. 20 apparati radio mobili presso UC Pratomagno - Sigla Radio: **PRATOMAGNO BASE**.

### **C.18 Strutture operative territoriali dello Stato e di altre amministrazioni**

Sul territorio comunale non sono presenti strutture operative di protezione civile dello Stato o di altre amministrazioni.

### **C.19 Strutture e organizzazione operativa del volontariato territoriale**

Al momento della pubblicazione del Piano, le Organizzazioni di Volontariato OdV, con sede nel territorio comunale per attività di protezione civile sono le seguenti:

- ❖ **Gruppo Avvistamento Incendi Boschivi "G.A.I.B."** - Figline Incisa V.no  
*Iscrizione Albo Volontariato: Decreto Giunta Regionale Toscana n° 334 del 10/05/1994,*  
sede in Via Badia Montescalari n.2 – Comune di Figline Incisa Valdarno (FI)  
E\_mail: [info@gaib.it](mailto:info@gaib.it) - Cod.Fisc.: 94016590484.
- ❖ **Misericordia Faella,**  
*Iscrizione Albo Volontariato: Decreto Giunta Regionale Toscana n°462/01,*  
sede in via Vittorio Emanuele n.42 – Fraz. Faella del comune di Castelfranco Piandiscò (AR)  
E\_mail: [protezionecivile@misericordiafaella.it](mailto:protezionecivile@misericordiafaella.it) - Cod.Fisc.: 90016220510.

Per un dettaglio delle associazioni di volontariato presenti nel territorio del Centro Intercomunale è opportuno fare riferimento all'**Allegato 9 - Elenco del Volontariato**.

### **C.20 Elementi strategici recepiti da pianificazioni di protezione civile sovraordinate**

Sul territorio comunale non sono presenti sedi, aree di emergenza o strutture recepite da pianificazione di protezione civile sovraordinate.

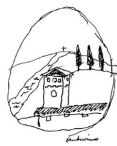
È comunque previsto l'allestimento del CCA presso la sede del CI Pratomagno in via Perugia n.2/A – 52024 Loro Ciuffenna (Ar).

### **C.21 Ricezione segnalazioni in periodo ordinario, reperibilità e verifica**

La reperibilità ha la finalità di assicurare una copertura continuativa H24 del servizio di Protezione Civile, anche al di fuori del normale orario di lavoro, onde garantire l'attuazione dei compiti e l'attivazione delle diverse funzioni di protezione civile con il progressivo coinvolgimento degli altri servizi/uffici e, se necessario, dell'intera struttura comunale.

Il servizio di reperibilità H24 è attivato per il solo personale tecnico del Settore Lavori Pubblici, Patrimonio, Protezione Civile e Sport, su cui insiste l'organizzazione della protezione civile





comunale. Il personale in reperibilità è chiamato a fronteggiare le eventuali emergenze di protezione civile, attuando le azioni esplicitate nell'**Allegato 6 Procedure operative** nella sezione dedicata al "Reperibile PC comunale".

Il servizio si esplica con l'acquisizione delle prime informazioni, la verifica della fondatezza e della gravità delle situazioni riscontrate e l'attivazione preliminare del CI e conseguentemente le procedure di coordinamento con gli Enti esterni di protezione civile (Prefettura, Regione, Sindaci, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Servizio 118, Azienda Regionale per la Protezione Ambientale A.R.P.A.T, Aziende Sanitarie Locali, etc.).

|                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Responsabile Settore Lavori Pubblici,<br/>Patrimonio, Protezione Civile e Sport</b> | Referente tecnico dell'Unità di Crisi                                                                                                                                                                                                                                                               |
|                                                                                        | Referente tecnico del Centro Operativo Comunale                                                                                                                                                                                                                                                     |
|                                                                                        | Responsabile delle funzioni tecniche di supporto: <ul style="list-style-type: none"><li>– <i>tecnica e pianificazione,</i></li><li>– <i>materiali e mezzi,</i></li><li>– <i>telecomunicazioni,</i></li><li>– <i>servizi essenziali</i></li><li>– <i>censimento danni a persone e cose</i></li></ul> |

Per tutte le tipologie di rischio:

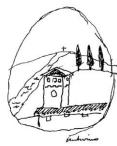
In fase operativa di **NORMALITA'** il personale tecnico con funzioni di Protezione Civile deve:

- mantenere attivo il telefono H24 al fine di assicurare, qualora ce ne fosse l'esigenza, il flusso informativo con il Ce. Si. Intercomunale;
- rappresentare il riferimento tecnico in materia di Protezione Civile per le segnalazioni e per gli Enti sovra-comunali (Centro Intercomunale, Provincia, Regione, Prefettura).

In caso di presenza/ricezione di segnalazioni di criticità (fase operativa di **ALLARME**) riconducibili ad eventi di Protezione Civile, l'operatore tecnico comunale reperibile provvede a:

- comunicare al CI la tipologia e l'entità delle criticità riscontrate;
- collaborare con il CI ad avvisare il Ce.Si. Provinciale e/o la SOUP Regionale;
- avvisare i colleghi responsabili degli altri servizi comunali coinvolti nell'attività di contrasto dell'emergenza, al fine della loro attivazione;
- collaborare con il CI nell'inserimento dei dati nella piattaforma Soup\_RT (**vedi procedure operative**);
- aggiornare il CI ed il Ce.Si Provinciale sulle azioni di contrasto intraprese, in merito all'evoluzione dell'evento o del fenomeno meteorologico in corso;
- comunicare il termine dell'emergenza e a completare la procedura sulla piattaforma Soup\_RT, indicando la chiusura dell'evento e le eventuali criticità residue riscontrate.

Al verificarsi di un'emergenza, il coordinamento e la gestione dei soccorsi vengono affidati dall'Unità di Crisi al Tecnico Operativo dell'Emergenza, che avrà disponibilità delle risorse del Sistema Locale di Protezione Civile. Al verificarsi di un evento, il Tecnico Operativo dell'Emergenza è attivato dal Responsabile del COC e/o dal Responsabile del CI, salvo diversa decisione del Sindaco.



## C.22 Modalità di gestione delle allerte meteo

In caso di emissione di avviso di allerta meteo da parte della Regione Toscana, tramite Centro Funzionale Regionale (CFR), che interessi il territorio del CI, sono previste determinate azioni e attività che devono essere svolte a seconda del grado della criticità prevista.

Il sistema di allertamento regionale è articolato in quattro livelli di criticità:

| CODICE COLORE  | DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI CRITICITA' ATTESE                                                                                                       |
|----------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Verde</b>   | Non sono previste criticità (NESSUNA ALLERTA METEO)                                                                                                 |
| <b>Giallo</b>  | Le criticità dovute a fenomeni occasionalmente e localmente pericolosi, che però non dovrebbero comportare danni e disagi diffusi                   |
| <b>Arancio</b> | Le criticità dovute a fenomeni pericolosi diffusi, con possibili danni a strutture/infrastrutture e rischio per la popolazione                      |
| <b>Rosso</b>   | Le criticità dovute a fenomeni diffusi estremamente pericolosi, con danni rilevanti a strutture/infrastrutture e rischio elevato per la popolazione |

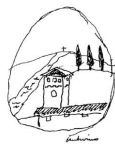
Il personale tecnico del Ce.Si. Intercomunale, a seguito della comunicazione telefonica (email/messaggio/chiamata) ricevuta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Arezzo, con cui viene comunicato l'emissione di un avviso di criticità (Codice Colore) per la zona di competenza, provvede entro le ore **9.30** e le ore **15.30** a:

1. Verificare il relativo Bollettino Meteo del CFR;
2. Contattare il Responsabile dell'Settore Lavori Pubblici e/o il Sindaco e a comunicare, verbalmente e/o per messaggio, l'emissione del **Codice Colore**, specificando quanto riportato nel bollettino del CFR;
3. Compilare un report delle verifiche telefoniche, relativo alle attività effettuate per i due punti precedenti e ad inoltrarlo al Ce.Si./Reperibile della Provincia tramite email;
4. Il Responsabile dell'Settore Lavori Pubblici verifica il bollettino meteo CFR e condivide lo stato di allerta con i colleghi degli altri servizi comunali potenzialmente coinvolti, restando sempre allertato;
5. Il tecnico reperibile del CI condivide lo stato di allerta con i colleghi degli altri servizi intercomunali potenzialmente coinvolti, restando sempre allertato.

## C.23 Modalità di progressiva attivazione del Comune per fasi operative

Il Sistema Locale di Protezione Civile è modulato su diverse fasi di attivazione progressive, le quali dipendono sia dalle fasi previsionali, ovvero dalle allerte meteo con relativo codice colore, che dall'evoluzione della situazione in atto, ovvero dalla gravità dell'evento.

Schematicamente possono essere rappresentate secondo la seguente tabella di corrispondenza:



Le fasi operative risultano così articolate:

Fase operativa di NORMALITA'

Indica lo stato di normale operatività, nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile.

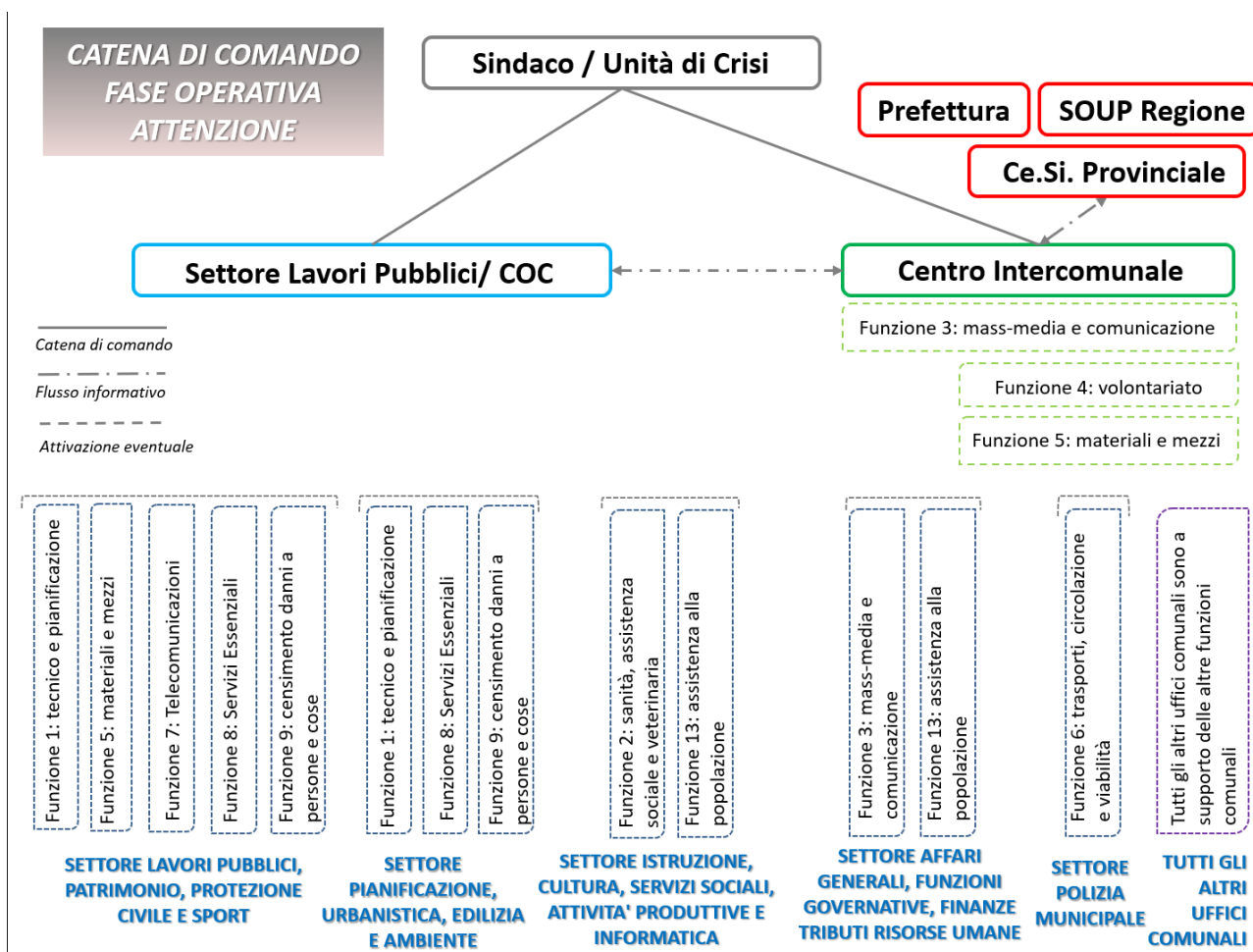
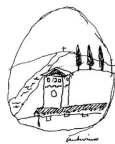
Fase operativa di ATTENZIONE

La Fase Operativa di ATTENZIONE si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla (vigilanza) e, su valutazione, anche in assenza di allerta meteo.

È caratterizzata da:

- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale, la Prefettura/UTG e Ce.Si. Provinciale (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento;
- verifica della disponibilità dei componenti dell'Settore Lavori Pubblici e del restante personale potenzialmente coinvolto nell'eventuale gestione dell'emergenza;
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- opportunità di attivare il presidio territoriale comunale;
- informazione alla popolazione della previsione e dell'effettiva evoluzione dell'evento e dei comportamenti di prevenzione e di autoprotezione.

In fase operativa di ATTENZIONE, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come di seguito riportato.



**Figura 24: schema della catena di comando per la fase operativa ATTENZIONE**

Il Ce.Si. Intercomunale si coordina con l'Settore Lavori Pubblici ed il Sindaco, supportandoli nelle eventuali azioni prudenziali da adottare.

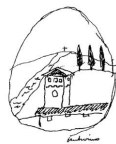
L'Settore Lavori Pubblici mantiene aggiornato il Sindaco e, tramite la sua autorità, l'intera Struttura Comunale sui pericoli che possono verificarsi sul territorio, adottando misure precauzionali.

### Fase operativa di PRE-ALLARME

La Fase Operativa di PRE-ALLARME si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta meteo Arancione (attenzione) e, su valutazione, anche in assenza di allerta meteo.

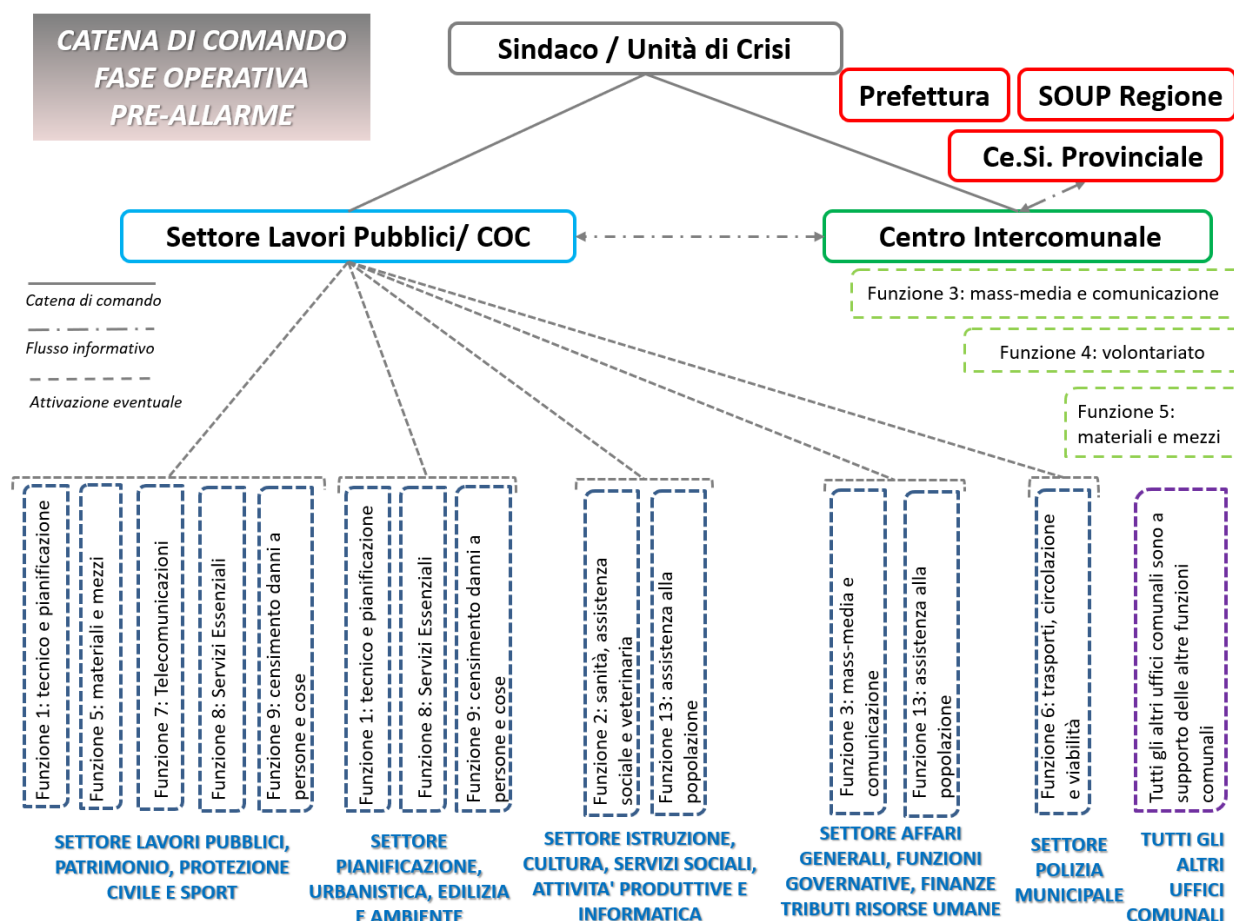
Prevede:

- l'attivazione del Sistema Locale di Protezione Civile, in maniera progressiva a seconda dell'esigenza del momento sulla base dell'articolazione dei diversi servizi;
- eventuale apertura del COC con progressiva attivazione delle diverse funzioni di supporto (vedi Allegato procedure Operative);
- coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi Comunali e col CI, attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefetture UTG, Provincia, Regione);
- informazione generale alla popolazione, con il supporto ed il coordinamento del Ce.Si. Intercomunale/CI;



- attivazione e gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati, ecc.);
- predisposizione delle misure di gestione dell'eventuale emergenza, nel caso in cui i fenomeni e/o gli effetti dell'evento evolvessero negativamente.

In fase operativa di PRE-ALLARME, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come di seguito riportato.



**Figura 25: schema della catena di comando per la fase operativa PRE-ALLARME**

Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si. Intercomunale) si mette in comunicazione con il Sindaco e l'Settore Lavori Pubblici, valutando di comune accordo l'opportunità di attivare funzioni di supporto (metodo Augustus), per il monitoraggio della situazione a livello intercomunale. Il Sindaco, a livello comunale, valuta l'attivazione del COC.

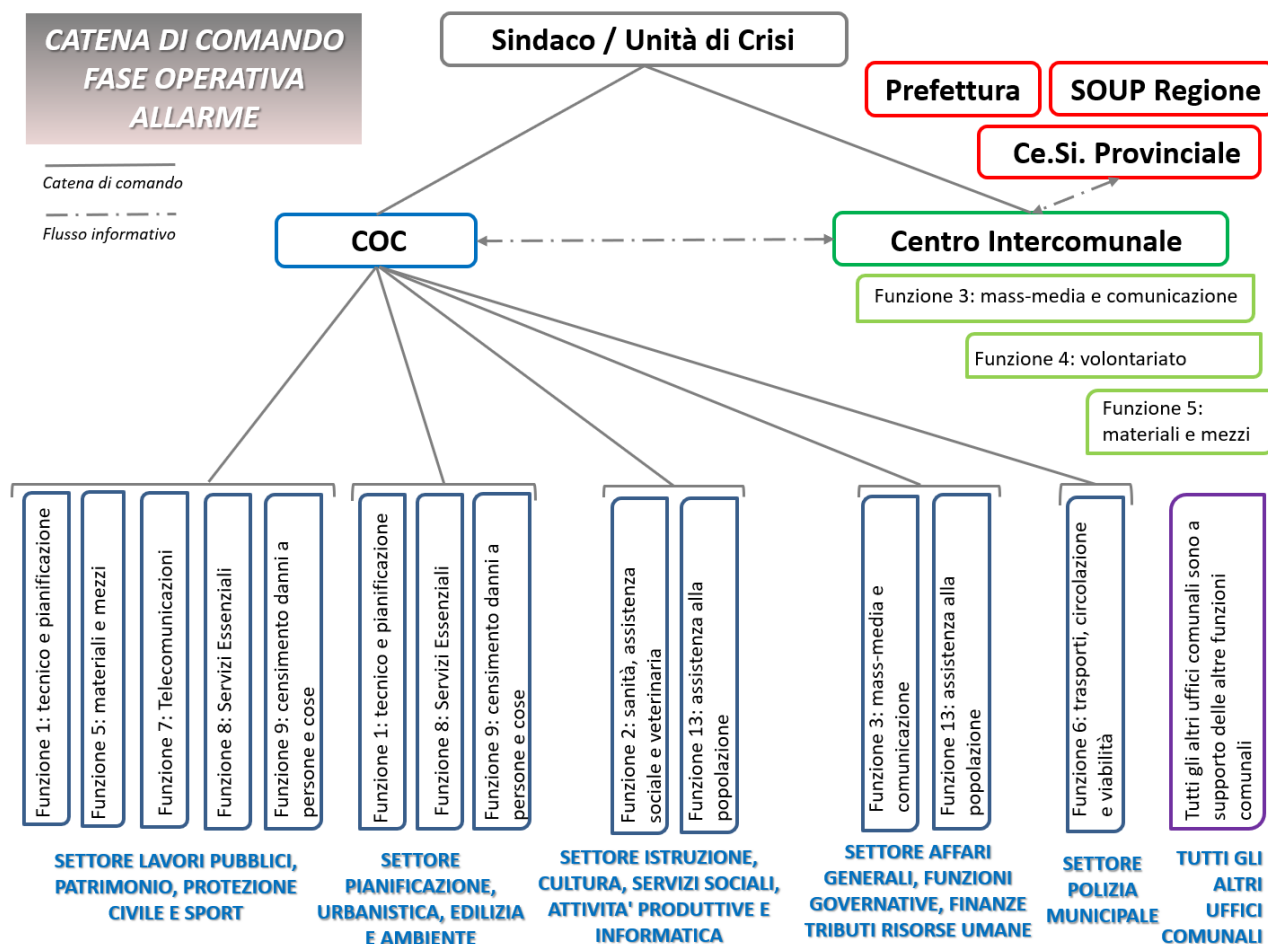
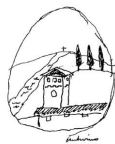
### Fase operativa di ALLARME

La Fase Operativa di ALLARME si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta meteo o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Prevede la piena operatività del Sistema Locale di Protezione Civile, sia in previsione di evento, sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con il Centro Intercomunale attivato.

In questa fase operativa il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come di seguito riportato.





**Figura 26: schema della catena di comando per la fase operativa di ALLARME**

Durante questa fase operativa, il Sindaco (o suo delegato) convoca e presiede l'Unità di Crisi, la quale ha a disposizione per fronteggiare l'emergenza, le risorse del Centro Operativo Comunale con il supporto del Centro Intercomunale Pratomagno.

La macchina dei soccorsi è coordinata impiegando sul campo un operatore tecnico Comunale/Intercomunale, il quale avrà a disposizione la collaborazione di tutte le funzioni di supporto (Metodo Augustus), oltre che tutte le risorse ritenute necessarie del Sistema Locale di Protezione Civile.

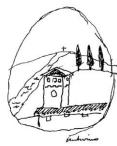
#### Fase operativa di POST-EMERGENZA (termine evento e verifica dei danni)

È lo stato successivo a quello di emergenza: il sistema di protezione civile ritorna in stato di normalità. Il dettaglio delle attività da svolgere, per singola figura e fase operativa, è riportato nell'Allegato Procedure Operative.

#### **C.24 Raccordo informativo con livello provinciale (Provincia – Prefettura)**

Come indicato nei punti precedenti, il flusso informativo tra il Sistema Locale e Provinciale di Protezione Civile è costantemente garantito attraverso sia il referente tecnico comunale, che dall'ufficio intercomunale di protezione civile.

Il flusso delle informazioni avviene secondo il seguente ordine:



1. il Settore Lavori Pubblici del Comune segnala per le vie brevi alla Provincia di Arezzo le criticità non appena queste si manifestano sul proprio territorio e, sempre per le vie brevi, segnala immediatamente l'apertura del COC;
  2. a seguito della creazione del nuovo "Evento" da parte della Provincia nel sistema informativo SOUP\_RT, il Settore Lavori Pubblici procede ad inserire le schede di segnalazione della criticità, collegandole univocamente all'Evento creato;
  3. il Settore Lavori Pubblici deve provvedere a garantire il necessario aggiornamento dell'evento in atto sulla piattaforma SOUP\_RT, in modo che tutti i soggetti del sistema dispongano di un quadro effettivo della situazione del territorio comunale.
- In caso di difficoltà dell'Ufficio Tecnico Comunale, tale flusso informativo è garantito dai tecnici del Centro Intercomunale Pratomagno.

### **C.25 Informazione alla popolazione in emergenza**

L'informazione alla popolazione è attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità e si sviluppa in tre fasi:

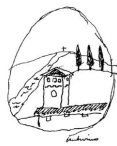
- I. PROPEDEUTICA**, mira a far conoscere l'organizzazione della Protezione Civile ed i corretti comportamenti da tenere durante possibili emergenze;
- II. PREVENTIVA**, finalizzata alla conoscenza degli specifici rischi che potrebbero interessare il territorio comunale e delle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza;
- III. EMERGENZIALE**, con lo scopo di informare la popolazione riguardo alla situazione in corso, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Per quanto concerne l'informazione propedeutica e preventiva, il Centro Intercomunale sviluppa e coordina a supporto dei Comuni, differenti sistemi di informazione, in costante collaborazione con i competenti uffici dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, allo scopo di sviluppare iniziative comuni, come meglio descritto nel successivo Capitolo H "Informazione alla popolazione".

Particolarmente importante in caso di emergenza è la gestione della comunicazione e dell'informazione alla popolazione al fine di fornire tempestive notizie e indicazioni in merito ai comportamenti da assumere anche in base all'evoluzione dell'evento. Questo dovrà avvenire attraverso i mezzi di comunicazione convenzionali (televisioni locali, social-network, sito web, ecc.) oltre ad eventuali comunicazioni attraverso altoparlanti/megafoni e pannelli informativi stradali. Occorre quindi coordinare al meglio tutte le notizie sia comportamentali, che in merito all'evoluzione dell'evento, da diffondere anche tenendo conto delle altre figure istituzionali impegnate.

Sarà quindi compito specifico del Responsabile dell'Area Servizi alla persona – Segreteria generale, a cui compete la **Funzione di Supporto 3 "Mass-media e informazione"**, pianificare e organizzare iniziative più idonee in relazione all'evento in corso, coordinandosi con il Centro Intercomunale ed utilizzando in via prioritaria i mezzi a disposizione:

- comunicati stampa,
  - post sulle pagine ufficiali dei principali social network del Comune e del Centro Intercomunale
- <https://www.facebook.com/comunedicastelfrancopiandisco/>  
<https://www.youtube.com/channel/UCBgXgElr92kHDTZdusotrAhttps://twitter.com/InfoPratomagno>  
<https://www.facebook.com/people/Protezione-Civile-Pratomagno/100064759354364/>



- aggiornamento della sezione notizie sul sito istituzionale del Comune <https://castelfrancopiandisco.it/home>.
- messaggi sui pannelli elettronici a messaggio variabile dislocati nel territorio;
- messaggistica (sia voce che scritta) con le piattaforme telefoniche **Alert System** e l'applicazione per smartphone **Cittadino Informato**. Per usufruire del servizio gratuito di allertamento telefonico attraverso Alert System, è necessario che il cittadino si registri ed indichi il proprio numero telefonico cellulare con il comune di interesse. L'applicazione *Cittadino Informato* è un ulteriore strumento informatico che permette ai cittadini di essere sempre informati sulle allerte meteo e le evoluzioni in atto, le aree a rischio, i principali contenuti del Piano di Protezione Civile, le Aree di Emergenza per la Popolazione e le corrette norme comportamentali da adottare in situazioni di emergenza.



**Figura 27: principali app di messaggistica del Sistema locale di Protezione Civile**

Si rimanda all'**Allegato 6 "Procedure Operative"** per le procedure di emergenza specifiche per ogni tipologia di rischio.

## **C.26 Sistemi e procedure per le telecomunicazioni in emergenza**

I sistemi di telecomunicazione sia in ordinario che alternativi in emergenza, sono elencati nel precedente punto C.17. Relativamente alle procedure, ogni responsabile ha a disposizione apparati di telecomunicazione mobile e fisso per essere agevolmente contattato, per cui si rimanda all'**Allegato 7 "Prontuario telefonico"**.

È comunque possibile, in caso di assenza di segnale telefonico (sia fisso che mobile), al fine di garantire il flusso informativo, la possibilità di utilizzare i mezzi di comunicazione alternativi.

Sarà cura del Responsabile dell'Settore Lavori Pubblici, a cui compete la **Funzione di Supporto 7 "Telecomunicazioni"**, assicurare il corretto funzionamento della strumentazione disponibile.

RETE RADIO PROVINCIALE (comunicazioni con Provincia di Arezzo, sigla radio: Ce.Si. AREZZO):

n. 1 apparato radio portatile presso il COC Castelfranco Piandiscò; Sigla Radio: COC CASTELFRANCO PIANDISCO';

n. 1 apparato radio portatile presso UC Pratomagno; Sigla Radio: Ce.Si. PRATOMAGNO.

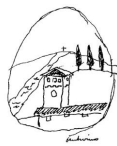
RETE RADIO AMATORIALE (comunicazioni con Prefettura di Arezzo):

n. 1 apparato radio fisso presso UC Pratomagno: procedure di utilizzo con Associazione ARI.

RETE RADIO REGIONALE (comunicazioni con SOUP Regione Toscana, sigla radio: REGIONE ZERO):

n. 20 apparati radio mobili presso UC Pratomagno; Sigla Radio: PRATOMAGNO BASE.

Per il corretto utilizzo di questo tipo di apparecchiature tecnologiche, vengono svolte apposite prove per la verifica delle operazioni di utilizzo e di efficienza degli apparati radio.



### **C.27 Procedure amministrative in emergenza per garantire il soccorso, l'assistenza alla popolazione e la continuità amministrativa**

L'assistenza alla popolazione insiste nella **Funzione di Supporto n.13**, la quale vede come responsabile il **Settore istruzione, cultura, servizi sociali, attività produttive e informatica**, le cui procedure amministrative, in fase di preallarme, allarme e post-emergenza hanno la mansione del coordinamento delle attività connesse al primo soccorso alla popolazione, con particolare riferimento alle persone a maggiore vulnerabilità. Inoltre, al fine di rendere maggiormente efficace l'azione di tale funzione, sono state attivate tramite il CI, specifiche convenzioni con le Associazioni di Volontariato di protezione civile, nello specifico locale con la Associazione di Volontariato GAIB, che prevede espressamente le procedure della fase di attivazione, di monitoraggio e di intervento. Inoltre, sono state attivate convenzioni con ditte private del settore movimento terra, nonché per interventi fluviali, per l'operatività in fase di evento e post evento. Nello specifico tali operatori economici sono attivabili pure nelle procedure per emergenze neve-ghiaccio, di cui al relativo piano.

L'elenco delle ditte interessate dalla convenzione operativa è consultabile nell'apposito **Allegato 10**; convenzionate appunto per svolgere il servizio di "disponibilità operativa h24", con intervento entro 2 ore dalla chiamata (per emergenze non prevedibili), attraverso l'utilizzo di idonei mezzi d'opera e l'impiego di maestranze dipendenti.

### **C.28 Procedure per una prima valutazione e il censimento dei danni post evento**

Il Servizio Tecnico del Comune con il supporto del Servizio Protezione civile dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, a seguito di un evento di Protezione Civile, si attiva per una prima valutazione di danni attraverso sopralluoghi speditivi tecnici nelle località colpite.

Saranno quindi garantiti i flussi informativi con gli Enti provinciale e regionale, oltre agli atti amministrativi, soprattutto volti alla salvaguardia dell'incolumità umana.

Successivamente, se l'evoluzione dell'evento lo richiede, verranno attivati gli ulteriori supporti della colonna mobile provinciale e regionale.

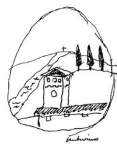
Le procedure per la prima valutazione ed il censimento dei danni post evento sono da ricondursi alla Delibera Giunta Regionale n.247 del 13.03.2023, con particolare riferimento all'Allegato 1.

#### Azioni relative alla fase di POST – EMERGENZA:

- Coordinarsi con il Ce.Si. Intercomunale;
- Assumere la responsabilità del coordinamento sul campo relativamente ai soccorsi e alle operazioni di Post-Emergenza, finalizzati alla messa in sicurezza della popolazione e dei beni;
- Mantenere rapporti operativi con il Comune e con le altre forze operative sul campo;
- Mantenere operativi i sistemi di comunicazione sul campo;
- Trasmettere informazioni al Ce.Si. Intercomunale, oltre che segnalare le necessità;
- Esaurire il compito concordando con l'Unità di Crisi e le autorità locali, il passaggio delle competenze;
- Elaborare un Rapporto Eventi per quanto concerne le attività sul campo

### **C.29 Assistenza sociosanitaria e veterinaria di competenza comunale**

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della **assistenza sanitaria e sociosanitaria** territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL



competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione sanità dei Centri operativi comunali e Intercomunali allo scopo di:

- a) mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie (farmacie, strutture socio-sanitarie, ospedali, poliambulatori ecc...);
- b) costituire il riferimento del Sindaco per la localizzazione e il soccorso dei cittadini con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;
- c) contribuire alla individuazione di ricoveri per gli assistiti con disabilità o specifiche necessità;
- d) concorrere ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;
- e) riorganizzare l'assistenza sanitaria e fornire indicazioni per la riorganizzazione dell'assistenza sociosanitaria di base.

In fase emergenziale si dovrà definire il quadro emergenziale riferito al quadro sanitario, dal quale deriveranno le assunte le successive azioni di contrasto e mitigazione, tra cui:

- Azioni a tutela e supporto delle categorie più fragili
- Censimento dei soggetti che necessitano di assistenza
- Predisposizione di Centri di Accoglienza
- Aggiornamento delle condizioni igienico sanitarie del territorio

In relazione alle attività che riguardano l'**assistenza veterinaria**, il Codice di Protezione Civile, introduce in modo esplicito tra le finalità e le attività da svolgere le azioni di soccorso e di assistenza degli animali, colpiti da eventi derivanti da fenomeni naturali o da attività antropiche. Nei precedenti Piani di Protezione civile tale tipologia di assistenza è sempre stata assicurata direttamente o attraverso attività di coordinamento assieme ai servizi veterinari attraverso la Funzione 2. Oggi però con l'esplicito riferimento legislativo agli animali si intende codificare, riconoscere, rafforzare e qualificare gli interventi in loro soccorso.

**Per partecipare alla Funzione Sanità del COC** e per gli altri adempimenti **in materia dell'emergenza sanitarie e veterinaria**, relativamente al Comune di Castelfranco Piandiscò il Servizio della ASL Toscana Sud Est **ha individuato n.2 dottori veterinari i cui recapiti sono presenti nell'allegato Prontuario Telefonico.**

In fase emergenziale si dovrà definire il quadro emergenziale riferito al quadro veterinario, dal quale deriveranno le assunte le successive azioni di contrasto e mitigazione, tra cui:

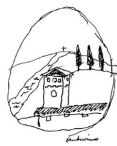
- Censimento dei soggetti che necessitano di assistenza (allevamenti in particolare)
- Disposizioni in merito alla zooprofilassi e alla gestione degli animali da allevamento
- Disposizioni in merito alla zooprofilassi e alla gestione degli animali di compagnia nelle aree di accoglienza

### **C.30 Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e tutela dei minori**

Il Comune di Castelfranco Piandiscò, con il coordinamento del Centro Intercomunale, ha attivato un sistema coordinato di gestione delle persone "fragili", mediante un'apposita piattaforma on-line, nella quale – l'Area Servizi alla Persona - Servizio sociale comunale, mantiene aggiornata la banca dati a loro disposizione, con indicativo della residenza e dei contatti telefonici suoi e di eventuali persone di sostegno, nonché di eventuali strumentazioni mediche loro necessarie.

Questo permetterà di poter contattare telefonicamente, attraverso l'operatore di una società specializzata, le persone coinvolte nell'area dell'eventuale evento, per stabilire le necessità





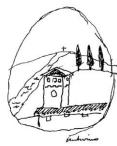
occorrenti (farmaci, batterie macchinari salvavita ecc.) e poter organizzare i soccorsi eventualmente necessari, attivando le Associazioni di Volontariato.

A tal proposito il Centro Intercomunale ha elaborato un'apposita procedura specifica condivisa con tutti i Comuni afferenti, alla quale ogni Responsabile del Servizio Sociale dei comuni, può far riferimento. Per quanto riguarda quindi le procedure di attivazione di cui al presente capitolo, si rimanda allo specifico piano di avvisi alle persone "fragili".

### **C.31 Ripristino e continuità dei servizi essenziali locali**

Presso ogni Comune è prevista la Funzione di Supporto 8 "Servizi Essenziali", ricoperta da un responsabile del settore tecnico, il quale avrà il ruolo di mantenere i costanti rapporti informativi con le aziende gestrici dei servizi essenziali locali (elettricità, acqua, gas, ecc.), al fine di stabilire il ripristino e/o il mantenimento dell'efficienza delle reti.

A tal proposito si rimanda alla lista delle mansioni della Funzione di Supporto 8 "Servizi Essenziali" ed al prontuario telefonico dei numeri dei tecnici delle aziende di servizi di pubblica utilità, da contattare in caso di necessità.



## **D. Pianificazioni di protezione civile per rischio specifico**

### **D.1 Rischio Idrogeologico**

#### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

La geomorfologia del territorio, estremamente variabile, ma strettamente legata alla litologia dei terreni affioranti, si sviluppa in un paesaggio molto variabile e differenziato, che i cui *markers* sono all'incirca paralleli all'asse del bacino del Valdarno e della monoclinale del Pratomagno. La pianura alluvionale dell'Arno occupa una porzione estremamente limitata del territorio comunale, che si estende ad Ovest della Strada Provinciale degli Urbini, giungendo verso nord fino all'abitato di Matassino, che segna il confine con il territorio del Comune di Figline e Incisa Valdarno.

Due corsi minori, affluenti del Fiume Arno, segnano i limiti comunali nelle porzioni di fondovalle: Il Torrente Faella a Nord ed il Torrente Resco a Sud. Altri corsi minori, comunque importanti, sono il Borro della Spina ed il suo affluente destro Borro del Mulinaccio.

La fascia di territorio che si trova immediatamente a monte dei depositi alluvionali, delimitata da quelli depositi dall'Arno, dal Faella e dal Resco, presenta forme dolci tipiche dei depositi palustro-lacustri a litologia limoso-argillosa.

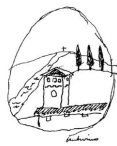
Questa morfologia è il frutto dell'azione delle forme dovute alla gravità ed all'azione delle acque, sia libere che incanalate, che agendo su litologie limoso-argillose, generano forme stondate.

Immediatamente monte di questa zona caratterizzata da morfologia dolce è presente una fascia con forme molto più aspre, dovute alla presenza dei depositi granulari costituiti da sabbie, ghiaie e ciottolami. Si tratta del corpo geologico delle "Balze", unità morfologico/geologica tipica del Valdarno Superiore, particolarmente evidente nel versante del Pratomagno. Al tetto delle balze è presente un pianalto, corrispondente alla superficie di chiusura dei depositi fluvio-lacustri del Valdarno Superiore, che raccorda le balze al massiccio del Pratomagno. Quest'ultimo paesaggio è rappresentato dal versante occidentale della catena montuosa preappenninica ove affiorano estesamente depositi arenacei di origine torbiditica.

Dal punto di vista geomorfologico, le forme del paesaggio sono fortemente legate alla natura litologica dei terreni che determina una differente risposta alla dinamica morfologica. All'interno del territorio sono riconoscibili tre ambienti principali: la zona montana e pedemontana, la zona collinare e di pianalto, e la zona di fondovalle.

La **zona montana e pedemontana** è caratterizzata dall'affioramento di terreni litoidi riferibili all'unità litostratigrafica delle Arenarie del Monte Falterona. Nella porzione altimetricamente più elevata del territorio, le valli sono impostate principalmente in corrispondenza di lineamenti tettonici; appaiono profondamente incise dai corsi d'acqua ed orlate da scarpate che sviluppano dislivelli anche di decine di metri. In alcuni casi, lungo queste scarpate si sviluppano crolli di blocchi e/o massi. Il paesaggio è marcato da alcuni gradini morfologici di evidente origine tettonica, segnati da scarpate di faglia, confermate queste ultime sia da forme tettoniche tipo "faccette triangolari", o "faccette trapezoidali", che da evidenze cinematiche alla scala dell'affioramento (*specchi di faglia, strie, discontinuità con rigetti, ...*).

I dissesti sono in diretta connessione con l'assetto geologico e si concentrano essenzialmente nei tratti di versanti impostati su superfici di strato o in cui gli strati presentano un assetto a franapoggio meno inclinato del pendio, ed in aree in cui si rileva una fratturazione spinta. Nei tratti



dei versanti a reggipoggio o a traverspoggio, i dissesti si manifestano solo in presenza di aree intensamente fratturate e/o con elevato grado di alterazione, o in corrispondenza di scarpate di faglia. Sono da ricondursi a tali condizionamenti, i dissesti interessanti la zona posta a monte dell'abitato di Casa Biondo e Casa Moro, lungo la viabilità del Praticino, e ben più estesi anche a scala di versante, nella zona limitrofa alla loc. La Lama, Galligiano, Finestrelle e Caspri nella porzione montana di Castelfranco di Sopra.

Tali fenomeni sono generalmente superficiali, ed interessano prevalentemente le coperture detritiche (spesso non cartografabili a causa del loro limitato spessore o della loro scarsa continuità areale) e la porzione superficiale più alterata dell'ammasso roccioso.

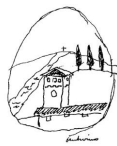
La parte più bassa della zona montana è stata oggetto nel tempo di sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali come i terrazzamenti ad oliveto, attualmente in parte abbandonati, e le briglie lungo i corsi d'acqua.

La **zona collinare e di altipiano** è impostata su terreni plio-pleistocenici fluvio-lacustri e palustro-lacustri, la cui litologia condiziona la morfologia dei luoghi. Nei terreni granulari si rilevano frequentemente scarpate acclivi, denominate localmente "balze", in erosione attiva testimoniata da fenomeni di crollo che hanno interessato e possono interessare intere pareti così come blocchi isolati. Le "balze", che possono raggiungere altezze superiori ai 80 metri, delimitano verso valle aree frastagliate, per lo più pianeggianti impostate sulle Sabbie del Tasso e sui Limi di Pian di Tegna, che costituiscono dei veri e propri pianalti morfologici sui quali sono ubicati i due centri principali: Castelfranco di Sopra e Piandiscò.

Il paesaggio delle balze evolve con forme diverse in funzione del tipo di terreno su cui i fenomeni erosivi vanno ad incidere: le porzioni marginali della valle, dove affiorano unità ciottolose e sabbiose, si caratterizzano per la presenza di scarpate sub verticali e pinnacoli di erosione che assumono l'aspetto tipico delle balze. Procedendo verso il centro della valle i depositi divengono più fini, limoso sabbiosi o limoso-argillosi, ed il paesaggio assume un aspetto più dolce, con versanti meno inclinati e rilievi ondulati. I processi che modellano le forme del paesaggio sono principalmente legati all'azione del ruscellamento superficiale che sviluppa forti capacità erosive e di denudamento lungo i fianchi dei rilievi la cui evoluzione può essere inquadrata secondo modelli di tipo *parallel retrait* nelle porzioni marginali della valle e di *slope decline* nella parte centrale. Durante reiterati periodi di apporti precipitativi, come la stagione autunnale o invernale, il corpo geologico ruditico delle balze è soggetto, per saturazione, a fenomeni di erosione calanchiva e di limitati, in estensione, ma intensi *mudflows*.

Nel marzo 2013, in particolare, a seguito di intensi e particolarmente prolungati fenomeni meteorologici, si verificò la riattivazione di decine di movimenti gravitativi, anche quiescenti, con sviluppo di fenomeni di *mud-flow*. L'Amministrazione Comunale di Castelfranco di Sopra commissionò in quell'occasione un volo, sulla cui base fu redatta la carta geomorfologica a supporto dei vari strumenti di programmazione non solo urbanistica.

Tali dissesti possono interessare tutta la fascia urbanizzata che si sviluppa intorno a tale litotipo. Le vallecole laterali del T. Faella nell'omonima località, la zona di Montecarelli immediatamente a valle di Pian di Scò, l'area a monte di dell'abitato di Vaggio, l'abitato dei Poggi come gran parte dell'area posta a valle di Castelfranco di Sopra, sono zone coinvolte nel disfacciamento delle *Balze*. La porzione di territorio al piede è interessata da liquefazioni o crolli. La porzione di territorio posta a monte, nell'altipiano, è interessata invece da decompressione e arretramento per crollo dei



terreni. Inoltre e maggiormente, sono interessate da entrambe le forme di dissesto, l'intero asset viario sia, pubblico che privato, che si sviluppa nel corpo geologico delle Balze.

La **zona di fondovalle** comprende le pianure alluvionali del Fiume Arno, del Torrente Faella, del Torrente Resco, del Borro della Spina e del Borro del Mulinaccio. In queste aree la dinamica fluviale prevale nettamente tra gli agenti morfogenetici e si individuano vari ordini di terrazzi alluvionali sovente bordati verso valle da scarpate (orli di terrazzo).

Lungo il corso del Torrente Faella, in corrispondenza dell'omonimo centro abitato, sono presenti anche alcuni argini realizzati per la difesa idraulica. Su tutto il territorio sono stati individuati fenomeni di erosione incanalata in corrispondenza dei corsi d'acqua.

#### Condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative e procedure per quel rischio specifico

Vista la condizione geomorfologica e la mancanza di eventuali dirette interazioni tra dissesti e infrastrutture, per tale tipologia di rischio nel presente Piano non sono state elaborate specifiche procedure da attivare, ma si rimanda alle procedure generali operative, o specialmente collegate agli eventi precipitativi Allegato 6 – Procedure operative Rischio Idrogeologico **PO\_R.1.1**

#### Specifiche delle misure da attivare in funzione delle condizioni di riferimento/fasi operative per quel rischio specifico

Si rimanda all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio Idrogeologico **PO\_R.1.1**

## **D.2 Rischio Idraulico**

#### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

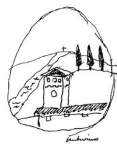
Nell'**Allegato 2 "Tavola 2B – rischio idraulico"** è stata riportata la carta del rischio idraulico, così come elaborato dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino settentrionale, nell'ambito del PGRA 2021-2027, a cui sono stati aggiunti alcuni elementi di pianificazione propri del presente piano di protezione civile: i presidi territoriali idraulici, i cancelli e le vie di fuga.

Il PGRA ha infatti già recepito gli studi idraulici di dettaglio effettuati dal Comune di Castelfranco Piandiscò nell'ambito dell'elaborazione del nuovo Piano Strutturale a seguito della prima adozione del 08/01/2019.

Dall'osservazione della carta è possibile rendersi conto facilmente che le aree a rischio idraulico sono localizzate lungo le aste fluviali dei principali corsi d'acqua del territorio comunale: Torrente Resco, Torrente Faella e i suoi affluenti, Borro di Botriolo e Borro della Fornace della Spina.

Le aree perimetrate sono in prevalenza classificate come R1 – rischio basso o in R2 – rischio medio, ma sono presenti anche diverse aree in R3 – rischio elevato (Faella, Vaggio e Botriolo) e, limitatamente all'abitato di Matassino e ad una zona limitrofa a Botriolo, in R4 – rischio molto elevato.

Dove possibile, come nei centri abitati e nelle frazioni collinari, le aree di attesa e di assistenza e gli edifici strategici sono stati localizzati in aree non perimetrate, ma a Faella non è stato possibile identificare delle aree appropriate non perimetrate (AP03 in R1 e CA05 in R2).



L'area di ammassamento soccorritori e i restanti centri/area assistenza sono posti in zone non ricadenti a rischio idraulico.

Si ricordano brevemente gli eventi storici più recenti che hanno interessato il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò:

- l'evento più significativo è avvenuto nell'ottobre 2013, quando si è verificata l'esondazione del Borro di Rantigioni a Faella e di un affluente del Torrente Resco a Vaggio;
- allagamenti ripetuti sono avvenuti negli ultimi anni lungo il Borro di Vallimaggiori, affluente del Torrente Faella;
- in questi ultimi anni si sono poi verificati sporadici eventi di allagamento della S.C. delle Fossate lungo il Borro delle Fossate nei pressi dell'abitato di Botriolo.

Sono stati individuati n.3 presidi territoriali idraulici, in corrispondenza delle principali opere idrauliche presenti o dei punti idraulicamente più critici:

- PT01 Faella, in corrispondenza dell'attraversamento sul Torrente Faella in loc. Forocava, dove è presente anche un'asta idrometrica;
- PT02 Tombamento Rantigioni, all'imbocco del tratto tombato del Borro di Rantigioni a monte dell'abitato di Faella;
- PT03 Fossate, in loc. C. Mignaie lungo il Borro delle Fossate.

Si ricorda che per **Presidio Territoriale Idraulico**, s'intende un punto privilegiato di osservazione dell'andamento di un corso d'acqua. Le principali attività di un presidio territoriale idraulico possono essere riassunte in:

1. Rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici;
2. Osservazione e controllo dello stato delle arginature;
3. Riconoscimento delle aree potenzialmente inondabili (punti critici);
4. Rilevamento di situazioni di impedimento del deflusso delle acque;
5. Partecipazione al governo delle piene;
6. Pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti (es. rimozione ostacoli al deflusso, salvaguardia delle arginature e messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate).

In caso di precipitazioni piovose di una certa consistenza, i Comuni e/o i Centri Intercomunali di Protezione Civile, attivano gli addetti al monitoraggio dei corsi d'acqua nei presidi idraulici di propria competenza.

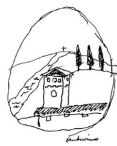
Gli addetti si recheranno sul presidio e riferiranno, con la dovuta cadenza temporale, al reperibile di Protezione Civile del Comune e/o Centro Intercomunale di Protezione Civile, il livello raggiunto dalle acque. Per garantire un adeguato monitoraggio qualitativo sono state predisposte, dove possibile, idonee aste idrometriche per ciascun presidio, in modo da poter segnalare il livello di innalzamento/abbassamento del livello delle acque. Anche per quest'ultime dovranno essere definiti i tre livelli di **GUARDIA - ALLERTA - ALLARME**.

L'ubicazione e le caratteristiche tecniche dei presidi sono riportate nelle singole schedature.

In particolare, si dovrà dare notizia sull'**andamento crescente o decrescente** delle acque e dell'eventuale raggiungimento dei tre livelli di seguito riportati:

- **Il primo stadio di "GUARDIA"**, dovrà essere attivato durante un evento meteorologico intenso, che non accenni a cessare o a diminuire di intensità, quando i livelli idrici del corso d'acqua vadano a crescere e di conseguenza il persistere del fenomeno possa **far temere** il verificarsi di danni a





cose o portare pregiudizio all'incolumità delle persone. Tale soglia dovrà essere individuata in modo da avere un sufficiente margine rispetto allo stadio successivo per controllare l'evolversi della situazione.

- **Il secondo stadio di "ALLERTA"**, dovrà essere attivato quando il livello del corso d'acqua ha raggiunto un punto tale da **rendere possibile** il verificarsi di pericoli per la pubblica incolumità ed il danno a cose. Tale soglia dovrà essere individuata in modo tale da rendere ancora possibile l'attuazione di misure ed interventi atti alla riduzione del rischio e che consentano l'allertamento della popolazione esposta.

- **Il terzo stadio di "ALLARME"**, dovrà essere attivato al **verificarsi di una esondazione** del corso d'acqua. Tale soglia indica il livello idrico in corrispondenza del "Presidio Idraulico" raggiunto il quale si determina l'esondazione del corso d'acqua in un punto sotteso del Presidio stesso.

#### Condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative e procedure per quel rischio specifico

Durante la validità dell'allerta meteo e/o durante l'evento in corso, il Ce.Si. Intercomunale provvede a monitorare sia il bollettino emesso dal Centro Funzionale Regionale (C.F.R.), che i pluviometri e gli idrometri di riferimento territoriale all'interno del sito [www.cfr.toscana.it](http://www.cfr.toscana.it). Le soglie di allertamento sono state stabilite dal CFR in **20 mm/15min** e/o **40 mm/60min**.

#### **Pluviometro di riferimento**

Pian di Scò – Castelfranco Piandiscò (AR)

|                    |                     |
|--------------------|---------------------|
| Codice             | TOS01000881         |
| GB [m]             | E 1706091 N 4836185 |
| WGS84 [°]          | LAT 43.65 LON 11.56 |
| Bacino             | ARNO                |
| Elevazione slm [m] | 395.00              |

In caso di eventi (o previsione degli stessi) è raccomandata comunque la consultazione anche di altri pluviometri ritenuti utili, presenti nelle aree circostanti il territorio comunale, che possano dare indicazione sull'evoluzione dei fenomeni atmosferici.

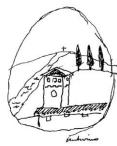
#### Specifiche delle misure da attivare in funzione delle condizioni di riferimento/fasi operative per quel rischio specifico

Si rimanda all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio Idrogeologico **PO\_R.1.2**

### **D.3 Rischio Vento Forte**

#### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

Il vento si origina dallo spostamento in atmosfera di grandi masse d'aria. Ai fini dell'allerta meteo è importante capire la direzione dalla quale proviene e la sua velocità.



Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare sia pericoli diretti che indiretti.

- pericoli diretti, sulle aree interessate dall'eventuale crollo di impalcature, pannelli-cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc.);
- pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti/telonati;
- pericoli diretti legati a instabilità versanti più acclivi, quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
- difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
- problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

L'episodio di maggior rilievo nel territorio di competenza dell'intero Centro Intercomunale Pratomagno è stato registrato il 05/03/2015 ed ha interessato tutto il territorio regionale. Numerosi danni sono stati rilevati per quanto riguardava il patrimonio edilizio sia pubblico che privato. Anche il patrimonio arboreo ha risentito molto di questo evento calamitoso sia per le alberature cadute a causa delle raffiche che per quelle che sono state abbattute successivamente per la sicurezza pubblica.

Per il rischio vento non viene prodotta una cartografia di dettaglio, ma solo le procedure operative **Allegato 6 – Procedure operative Rischio Vento forte PO\_R.1.3**, a cui si rimanda per le condizioni di riferimento e le specifiche delle misure da adottare.

#### **D.4 Rischio Neve e Ghiaccio**

##### *Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio*

Come indicato più generalmente nel precedente Capitolo B – Paragrafo B.4 della presente Relazione, il rischio neve e ghiaccio è oggetto di specifico piano delle attività di contrasto da attuare da parte dei Comuni in modalità coordinata a livelli intercomunale. Nel presente piano vengono quindi, oltre che recepire le attività di cui sopra, verranno valutate le attività proprie di protezione civile.

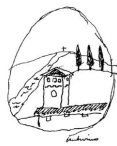
Nell'**Allegato 2 "Tavola 2C – Rischio neve e ghiaccio"** è stata riportata la carta del rischio neve e ghiaccio. Per l'elaborazione di tale scenario di rischio sono state individuate le seguenti classi di pericolosità, legate all'altitudine dell'area:

- pericolosità bassa P1, al di sotto dei 200 m slm;
- pericolosità media P2, per la fascia altimetrica 200-600 m slm;
- pericolosità elevata P3, nella fascia intermedia 600-1000 m slm;
- pericolosità molto elevata P4, al di sopra dei 1000 m slm.

All'interno del territorio comunale di Castelfranco Piandiscò sono presenti alcuni centri abitati (Faella, Vaggio, Matassino, Botriolo, Ontaneto Montalpero) posti a quota inferiore ai 200 m s.l.m., il cui rischio è risultato R1 basso.

Gli abitati di Castelfranco, Pian di Scò, Caspri, Pulicciano, Certignano, La Lama e Galligiano hanno una classe di rischio R3 elevato, poiché posti a quote superiori e/o con classe di esposizione più alta.

Le frazioni e i centri rurali rimanenti (Simonti, Pianacci, Fattoria di Casamora, Casabiondo, San Gaudenzio, ecc...) sono tutte ricomprese nella fascia altimetrica 200 – 600 m slm; la classe di rischio risultante è quindi la R2 – rischio medio.



Si rimanda all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Neve/ghiaccio PO\_R.1.4** per il dettaglio delle procedure, delle condizioni di riferimento e delle specifiche delle misure da adottare.

## **D.5 Rischio Sismico**

### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

Lo scenario di riferimento per il rischio sismico è mappato nell'**Allegato 2 "Tavola 2D – Rischio sismico"**.

Essendo presente un piano di microzonazione sismica del territorio comunale, sono stati ripresi gli studi del nuovo Piano Strutturale e Piano operativo adottati a luglio 2023, di cui si è detto nel precedente paragrafo B.4.

La maggior parte del territorio ricade in Classe 2, Rischio medio-basso, ed in ridotta misura in Classe 1, Rischio basso.

Le aree maggiormente critiche comprese nella Classe 4, Rischio alto, sono localizzate nella porzione Sud Ovest in corrispondenza della zona *F- Faella e della porzione centromeridionale della zona B - Castelfranco di Sopra*.

Si rimanda all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Sismico PO\_R.2.1** per il dettaglio delle procedure, delle condizioni di riferimento e delle specifiche delle misure da adottare.

## **D.6 Rischio Incendio di Interfaccia Urbano Rurale**

### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

Come anticipato nel paragrafo B.4, per l'analisi del rischio incendio d'interfaccia sono state prese a riferimento le linee guida del "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" approvato con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.08.2007.

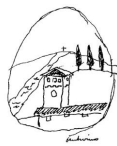
In primo luogo, è stata individuata una "fascia perimetrale" di 200 m intorno ai centri abitati, alle frazioni e alle case sparse (da edificato della CTR 1:10.000), entro la quale è stata circoscritta la valutazione della pericolosità.

Rispetto alle indicazioni del manuale ministeriale si è proceduto ad eseguire un'analisi semplificata, adottando i seguenti criteri:

#### **1. Tipo di vegetazione:**

a partire dalla carta dell'Uso del suolo del 2019 disponibile sul Geoportale della Regione Toscana, è stata estratta la tipologia di vegetazione presente all'interno delle fasce in esame. Ad ogni codice del campo ucs2019 è stato assegnato un punteggio variabile da 0 a 4:

- per tutti i codici dei *"1 – territori modellati artificialmente"* è stato assegnato un punteggio pari a 0, ad esclusione della *Classe 141 – Aree verdi urbane* a cui è stato dato un punteggio pari a 2;
- per tutti i codici delle *"2 – Superfici agricole utilizzate"* è stato assegnato un punteggio pari a 2, ad esclusione della *Classe 244 – Aree agroforestali* a cui è stato dato un punteggio pari a 3;
- per tutti i codici dei *"3 – Territori boscati ed ambienti semi-naturali"* è stato assegnato un punteggio pari a 3, ad esclusione della *Classe 312 – Boschi di conifere* a cui è stato dato un punteggio pari a 4 e alla *Classe 321 – Pascoli naturali e praterie* a cui è stato dato un punteggio



pari a 2 e alle 33 – *Zone aperte con vegetazione rada o assente* che sono state valutate con un punteggio pari a 1;

– per tutti i codici delle “4 – *Zone umide*” e “5 – *Corpi idrici*” è stato assegnato un punteggio pari a 0;

2. *Contatto con aree boscate:*

tale criterio è stato semplificato assegnando un valore pari a 0 se non vi è contatto con le aree boscate, pari a 2 se vi è un contatto discontinuo o limitato, pari a 4 se l’area è completamente contenuta in un’area boscata. Come aree boscate sono state considerate le aree coperte da boschi del PIT (lettera g art. 142 del D.Lgs. 42/04).

3. *Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi:*

A partire dal censimento delle aree percorse da fuoco del periodo 2011-2022, è stato assegnato un punteggio pari a

- 8 a quelle sottoaree in cui vi era stato almeno un evento passato a meno di 100 m,
- 4 a quelle sottoaree in cui vi era stato almeno un evento passato ad una distanza compresa tra i 100 m e i 200 m,
- 0 alle sottoaree rimanenti.

4. *Classificazione Piano AIB*

A tutte le sottoaree è stato assegnato un punteggio pari a 4 sulla base della Classificazione del Piano AIB regionale.

Non sono stati invece valutati i parametri della pendenza e della densità della vegetazione.

Dalla somma dei punteggi precedenti è stato assegnato un grado di pericolosità:

P1 – bassa se la somma è compresa tra 4 e 8;

P2 – media se la somma è compresa tra 9 e 12;

P3 – elevata se la somma è compresa tra 13 e 16;

P4 – molto elevata se la somma è compresa tra 17 e 20.

Tali valori di pericolosità sono stati poi incrociati con il valore di esposizione dei centri abitati, ottenendo un grado di rischio, mappato nell’Allegato 2 “**Tavola 2E – Rischio incendio d’interfaccia**”.

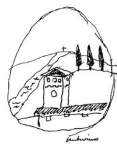
Nel territorio comunale di Castelfranco Piandiscò, il rischio varia da basso (verde) fino a molto elevato (rosso), in corrispondenza di alcune zone d’interfaccia prossime agli abitati di Caspri, Giuncheto, San Gaudenzio, La Lama, Monti, Casamanno e di alcune case sparse.

Si rimanda all’**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Incendio d’interfaccia PO\_R.3.1** per il dettaglio delle procedure, delle condizioni di riferimento e delle specifiche delle misure da adottare.

## **D.7 Rischio sanitario epidemiologico**

### *Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio*

Per il rischio sanitario epidemiologico non viene prodotta una cartografia di dettaglio, ma solo le procedure operative **Allegato 6 – Procedure operative Rischio sanitario epidemiologico PO\_R.4.1**, a cui si rimanda per le condizioni di riferimento e le specifiche delle misure da adottare.



## **D.8 Rischio sospensione prolungata forniture**

### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

Per il rischio sospensione prolungata di forniture non viene prodotta una cartografia di dettaglio, ma solo le procedure operative **Allegato 6 – Procedure operative Rischio sospensione prolungata forniture PO\_R.5.1**, a cui si rimanda per le condizioni di riferimento e le specifiche delle misure da adottare.

## **D.9 Rischio industriale**

### Caratterizzazione specifica della pericolosità e dello scenario di rischio

Per il rischio industriale non viene prodotta una cartografia di dettaglio, ma solo le procedure operative **Allegato 6 – Procedure operative Rischio industriale PO\_R.5.2**, a cui si rimanda per le condizioni di riferimento e le specifiche delle misure da adottare.





## **E. Approvazione, aggiornamento e revisione del piano**

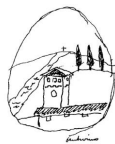
### **E.1 Modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del piano e dei suoi allegati**

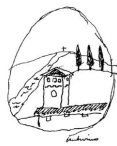
|                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Adozione</b>      | <i>Adozione</i> della proposta di piano da parte dell'Amministrazione Comunale attraverso specifica <u>Deliberazione di Giunta</u> .<br>Insistendo pure il supporto della gestione associata, l'Unione dei Comuni del Pratomagno adotta preventivamente, mediante delibera consiliare, la "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata"                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| <b>Approvazione</b>  | L' <i>Approvazione</i> del piano avviene a seguito dell'esito positivo da parte del Settore Protezione Civile della Regione; il Comune provvede all'Approvazione Definitiva del piano comunale tramite <u>delibera consiliare</u> .<br>Relativamente alla gestione associata, l'Unione dei Comuni del Pratomagno approva e recepisce definitivamente la "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata" dopo l'approvazione dei singoli piani comunali                                                                                                                                                                                                                                                           |
| <b>Aggiornamento</b> | Limitatamente a particolari contenuti tecnici e non organizzativi, la cui modifica si può rendere indispensabile per garantire l'aggiornamento del piano, l'Amministrazione Comunale prevede, in fase di approvazione del piano, la possibilità di aggiornare queste sezioni anche mediante atti di Giunta o dirigenziali                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <b>Revisione</b>     | La revisione del piano approvato verrà effettuata <u>ogni 3 anni</u> , e seguirà la procedura per l'approvazione di cui al precedente punto <i>Approvazione</i> . La revisione è relativa agli aspetti rilevanti del piano quali: <ul style="list-style-type: none"><li>- gli scenari di rischio</li><li>- il modello di intervento</li><li>- l'assetto politico e amministrativo</li><li>- l'organizzazione della struttura di protezione civile</li><li>- le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi</li></ul><br>Relativamente alle rubriche e contatti allegate al piano, l'aggiornamento dei contenuti dovrà avvenire con tempi di ritorno <u>semestrali</u> . |

### **E.2 Verifica e aggiornamento del piano a seguito di eventi emergenziali**

Il piano di Protezione Civile è uno strumento che deve essere in grado di rispondere sempre alle esigenze/necessità di soccorso ed assistenza alla popolazione e pertanto necessita di mantenersi efficace e dinamico. Tali necessità devono ottenersi anche mediante un rapporto diretto e consequenziale con gli altri strumenti comunali di gestione del territorio.

Nel seguente schema logico riassuntivo si riporta l'analisi necessaria al fine di mantenere le procedure del Piano di Protezione Civile adeguate alle esigenze operative:





## **F. Esercitazioni di protezione civile**

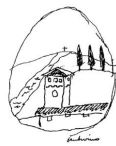
### **F.1 Programmazione delle esercitazioni di livello comunale**

L'esercitazione di protezione civile è un rilevante strumento di verifica dei piani di emergenza redatti e ha come obiettivo la valutazione del modello di intervento e l'adeguatezza delle risorse. Ha inoltre lo scopo di preparare ai corretti comportamenti da adottare (resilienza), sia i soggetti interessati alla gestione delle emergenze, che la popolazione.

Le esercitazioni potranno essere di tre tipologie:

1. **Posti di Comando:** attività che prevede l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni per testare i Flussi di Comando e di Attivazione;
2. **Scala Reale:** è una esercitazione in cui oltre ai posti di comando saranno svolte azioni sul terreno e in tempo reale con il coinvolgimento delle Organizzazioni di Volontariato e della popolazione;
3. **Prove di Soccorso:** sono attività esercitative svolte da ciascuna delle Strutture operative, in cui viene testata la funzionalità di singole organizzazioni e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Ogni anno verrà prevista e organizzata almeno una delle tre tipologie di esercitazione, in modo da testare e verificare la capacità d'intervento del sistema nell'arco di tre anni.



## **G. Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione**

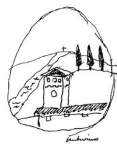
I principali contenuti del piano saranno trattati in appositi incontri con i portatori di interesse (cittadini, associazioni di volontariato, associazioni di categoria ecc.) sia in presenza che mediante dépliant o video illustrativi, appositamente realizzati dal gruppo di lavoro comunale.



I cittadini, in forma singola o associata, le associazioni di volontariato di Protezione Civile e le associazioni rappresentative di interessi collettivi operanti nel territorio comunale, potranno presentare le proprie proposte ed osservazioni, entro un termine perentorio.

Il percorso partecipativo previsto inoltre consta della compilazione di questionari atti a valutare il grado di conoscenza delle tematiche in oggetto.

Al termine del percorso verranno acquisiti e valutati i contributi partecipativi, che porteranno all'approvazione del Piano di Protezione Civile, uno strumento dinamico, i cui documenti saranno comunque aggiornati, in base all'evolversi delle normative e dei futuri scenari di rischio.



## H. Informazione alla popolazione

Durante il tempo di pace, quando non vi sono emergenze o eventi previsti, il Sistema di Protezione Civile deve svolgere la funzione fondamentale di "informazione alla popolazione", o meglio di diffusione di una cultura resiliente, dove il cittadino sia consapevole dei rischi presenti sul proprio territorio e sappia affrontare l'emergenza con comportamenti adeguati ed efficaci.

In tal senso l'informazione è una forma di gestione e mitigazione del rischio, poiché permette di ridurre la vulnerabilità del sistema, soprattutto in termini di vite umane.

Sia dalle esperienze maturate nel tempo dal sistema locale di Protezione Civile, che dall'indicazioni della recente normativa relativa al funzionamento degli Enti Locali, si possono individuare dei contenuti essenziali (ed efficienti) dell'informazione relativa alle problematiche di interesse che devono essere trasmessa alla popolazione:

- caratteristiche fondamentali delle fonti di rischio presenti sul territorio comunale;
- grado di vulnerabilità degli immobili in cui la popolazione risiede ed opera;
- principali misure predisposte dalla pianificazione di emergenza adottata;
- norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo gli eventi;
- modalità e strumenti di diffusione delle informazioni e degli allarmi, in modo da raggiungere il più ampio spettro di popolazione.

L'informazione alla popolazione rientra all'interno delle attività proprie della funzione F3 "Mass-media e Informazione" del metodo Augustus, ed è perseguita dal Comune di Castelfranco Piandiscò, tramite la funzione associata di Protezione Civile del Centro Intercomunale Pratomagno. Essa, infatti, è considerata come una delle attività essenziali nel caso di gestione associata della protezione civile.

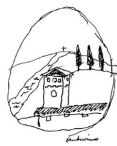
La campagna informativa è stata pianificata attraverso la strutturazione di un modello di comunicazione che si articola in diversi punti:

1. Pubblicazione su sito web delle cartine tematiche e del Piano di Protezione Civile (<http://www.unionepratomagno.it/uffici/sistema-locale-di-protezione-civile-associato>);
2. Predisposizione di opuscoli generici e tematici, sia cartacei che scaricabili dalla pagina web del Centro Intercomunale Pratomagno;
3. Campagne informative attraverso la presenza con stand in occasione di fiere, feste paesane o di altri eventi sul territorio. In questa tipologia rientra ad esempio "Io non rischio", la campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile, che si svolge ogni anno ad ottobre nelle piazze di tutto il territorio nazionale;



**Figura 28: campagna "IO NON RISCHIO"**





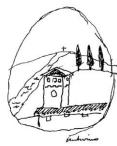
*Comune di Castelfranco Piandiscò*  
*Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"*

---

***Comune di Castelfranco Piandiscò - Piano Comunale di Protezione Civile***

---

4. Organizzazione di incontri diretti con la cittadinanza che permettano alla popolazione di interagire direttamente, e quindi conoscere, i soggetti che producono le informazioni rafforzando credibilità e fiducia nel sistema locale di Protezione Civile;
5. Interventi formativi/informativi con i giovani in ambito scolastico o in altri punti di aggregazione;
6. Esercitazioni tematiche con il coinvolgimento della popolazione.



## **I. Formazione**

### **I.1 Formazione per il personale dell'amministrazione**

Risulta strategico per l'attività comunale predisporre un modello formativo per il personale dipendente, e non solo, coinvolto a vario titolo nel Sistema di Protezione Civile.

Vengono quindi gradualmente predisposti moduli di istruzione generici e specialistici con lo scopo di formare anche nei dipendenti locali una cultura di Protezione Civile e renderli consapevolmente partecipi della complessa macchina della gestione dei soccorsi. Di seguito si riporta un minimo portfolio di trasmissione di competenze:

- Conoscenza della struttura di protezione civile locale e ruolo del dipendente pubblico;
- Approfondimento delle procedure operative previste dal piano di protezione civile;
- Ruolo e compiti dei servizi tecnici degli Enti locali nel tempo reale e nel tempo differito;
- Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Staff delle Funzioni di Supporto;
- Segreteria d'emergenza;
- Relazioni con il pubblico in emergenza;
- Corso per Amministratori.

Annualmente il personale dell'amministrazione comunale sarà oggetto di attività di formazione/informazione specifica sul Piano di Protezione Civile, con particolare riferimento alle Funzioni di provenienza del personale e del loro impiego nelle procedure del Piano.

La formazione/informazione del personale, al fine di avere maggior efficacia, sarà pianificata anche mediante analisi delle necessità di rafforzamento delle competenze sia orizzontali che trasversali.

L'attività di formazione potrà avvenire sia tramite passaggio/rafforzamento delle competenze e "saper fare/saper essere" del personale primariamente dedicato al settore Protezione Civile del Comune o dell'Unione dei Comuni del Pratomagno.

### **I.2 Formazione del volontariato**

La formazione del personale volontario delle associazioni di Protezione Civile, insieme al personale degli enti locali, riveste una posizione strategica nel sistema locale. Pur avendo azioni di implementazione delle competenze e del "saper fare" provenienti dal mondo associazionistico di riferimento, si ritiene necessario affiancare tali azioni con interventi del sistema locale di Protezione Civile.

La vastità delle specializzazioni e dei relativi fabbisogni formativi per il mondo del volontariato, anche in relazione alle esigenze locali, è tale che un portfolio formativo, pur ampio che sia, si dimostri non completo. Conviene quindi adottare anche una strategia di ascolto delle esigenze alla loro valutazione ed alla realizzazione di eventuali moduli formativi supplementari nei limiti delle possibilità organizzative del sistema locale di Protezione Civile. A tal fine saranno organizzati degli eventi/incontri finalizzati anche a tale strategia.

Annualmente, i volontari dei gruppi di protezione civile convenzionato con il Comune o con il Centro Intercomunale, saranno oggetto di attività di formazione/informazione.



## **J. Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile**

### **J.1 Strati informativi degli elementi del piano**

Nel seguito si riporta l'elenco degli strati informativi che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale di Protezione civile, mentre si rimanda all'**Allegato 10 "Note tecniche su strati informativi"** per il dettaglio tecnico dei campi degli strati informativi trasmessi in formato shapefile.

1. AREE DI EMERGENZA (areale)
2. EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI (puntuale)
3. FORZE OPERATIVE (puntuale)
4. CANCELLI (puntuale)
5. PRESIDII TERRITORIALI (puntuale)
6. PUNTO\_ALLERTAMENTO (puntuale)
7. VIE DI FUGA

Relativamente alle infrastrutture strategiche:

8. FARMACIE (puntuale)
  9. IDRANTI (puntuale)
  10. DISTRIBUTORI (puntuale)
  11. PUNTI ATTERRAGGIO ELICOTTERI (puntuale)
  12. STAZIONI BUS (puntuale)
  13. INVASI AIB (puntuale)
- e alle infrastrutture sensibili:
14. IMPIANTI (puntuale)
  15. CIMITERI (puntuale)
  16. GALLERIE\_SOTTOPASSI\_VIADOTTI\_PONTI (puntuale)
  17. DIGHE (puntuale)

A cui si aggiungono gli strati informativi relativi ai rischi territoriali

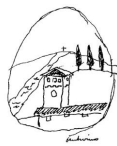
18. RISCHIO IDROGEOLOGICO (areale)
19. RISCHIO IDRAULICO (puntuale/lineare/areale)
20. RISCHIO NEVE GHIACCIO (areale)
21. RISCHIO SISMICO (areale)
22. RISCHIO INCENDIO INTERFACCIA (areale)

### **J.2 Altre banche dati digitali**

A supporto della gestione del piano di protezione civile sono state utilizzate altre banche dati digitali (geografiche e non) di cui si riporta un breve elenco.

Dal portale Geoscopio WMS di Regione Toscana:

- CTR
- INFRASTRUTTURE\_E PRESIDII (Strade Iter.net, Impianti di gestione rifiuti, Aziende a rischio di incidente rilevante (Seveso));
- MORFOLOGIA SLOPE 10 metri idrologico
- USO\_E\_COPERTURA\_DEL\_SUOLO



- CATASTO
- IDROGRAFIA

dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale:

- PGRA - Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010
- Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici"

dal Comune di Castelfranco Piandiscò:

- Territorio urbanizzato, nuclei e case sparse
- Aree a Rischio sismico

dall'Unione dei Comuni del Pratomagno

- Catasto dei boschi percorsi dal fuoco
- Invasi AIB
- Censimento Opere idrauliche del Comprensorio di Bonifica n.23 Valdarno

### **J.3 Sistema Informativo Territoriale del Centro Intercomunale Pratomagno**

L'Unione dei Comuni del Pratomagno, nella veste di Centro Intercomunale di Protezione Civile, sta portando avanti un progetto di realizzazione di una piattaforma WebGIS dedicata alla protezione civile, a supporto dei Comuni in cui è presente la funzione associata (Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini).

Tale piattaforma dovrà svolgere una doppia funzione: in primo luogo informativa, perché visibile e consultabile al pubblico, ed in secondo luogo gestionale, per i soli utenti registrati.

Le funzionalità dell'accesso riservato riguarderanno l'interrogazione, la modifica, l'inserimento e l'esportazione di tutti gli strati informativi del sistema.

In aggiunta alle tipiche funzionalità di una piattaforma webgis, è in corso di valutazione la possibilità di creare un archivio cartografico "OpenData" che consenta una gestione rigorosa del flusso di produzione e pubblicazione dei dati, e permetta un supporto concreto per la corretta metadatazione dei dati geografici, secondo le più recenti indicazioni normative di settore. Nell'eventualità di tale sviluppo i vari strati informativi sarebbero disponibili a tutti in formato wms.